

A black and white portrait of Bruno Buozzi, a man with a mustache, wearing a suit and tie. The portrait is the background of the entire page.

ATTI DEL CONVEGNO

**Rileggere Bruno Buozzi
a ottanta anni dalla sua morte
1944-2024**

ROMA · 20 febbraio 2025

Interventi di: Giorgio Benvenuto
Francesco Florenzano, Antonio Maglie
Alberto Vacca, Marco Zeppieri



La pubblicazione degli Atti del convegno è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura

30^o

ANNIVERSARIO

Bruno Buozzi

1944-2024



RILEGGERE BRUNO BUOZZI
A OTTANTA ANNI DALLA SUA MORTE
1944-2024

ROMA, 20 FEBBRAIO 2025
UNIVERSITÀ POPOLARE DI ROMA

SOMMARIO

PREMESSA

Francesco FLORENZANO

(Presidente Università Popolare di Roma)

INTRODUZIONE

Marco ZEPPIERI

(Segretario Comitato scientifico Bruno Buozzi ETS)

INTERVENTI

Alberto VACCA

(Storico e saggista)

Antonio MAGLIE

(Giornalista e saggista)

CONCLUSIONI

Giorgio BENVENUTO

(Presidente Fondazione Bruno Buozzi ETS)

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2025 - Ore 16,30
UNIVERSITÀ POPOLARE DI ROMA
Palazzo Englefield (Salone di Presidenza III piano)
Via Quattro Novembre, 157 – Roma

Convegno

Rileggere Bruno Buozzi a ottanta anni dalla sua morte 1944-2024



Ore 16.50: Saluti

Francesco FLORENZANO PRESIDENTE UPTER

Ore 16.45: Interventi

Giorgio BENVENUTO PRESIDENTE FONDAZIONE BRUNO BUOZZI E.T.S.

Antonio MAGLIE GIORNALISTA E SAGGISTA

Alberto VACCA DOCENTE E SAGGISTA

Marco ZEPPIERI COMITATO SCIENTIFICO FONDAZIONE BRUNO BUOZZI E.T.S.

Reading di lettere di Bruno Buozzi

Ore 18.50: Termine



Il convegno è stato realizzato con il contributo concesso dalla Direzione generale Educazione ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura

FRANCESCO FLORENZANO



Se permettete vorrei iniziare sottolineando che sono molto contento quando qui all'Upter ospitiamo una iniziativa della Fondazione Bruno Buozzi perché è come se fosse questa fondazione un archivio generale di temi e di situazioni che generalmente passano come dire in secondo ordine.

È vero che oggi giorno in Italia tutto quello che ha a che fare con la ricerca, lo studio l'approfondimento, è assolutamente non prioritario, tuttavia dicevo proprio a Giorgio

Benvenuto e ad Alberto Vacca che noi dobbiamo mettere in moto un meccanismo per poter conservare memoria.

Penso che da quando è entrato Internet, da quando ci sono le dirette, abbiamo un vantaggio e uno svantaggio; il vantaggio è dato dal fatto che di tutto rimane traccia e quindi chiaramente essendo tutto stato registrato si può vedere quando uno lo desidera, dall'altro sta creando in moltissime persone la sensazione di come dire "lo vedo quando mi pare" e quindi alla fine uno dice rinuncio ad andare ad assistere in presenza all'evento.

L'altro giorno ero a Torino per la presentazione del Salone del libro e sentivo dagli organizzatori dire proprio questo, praticamente oramai alle presentazioni, anche con grandi autori, arriva pochissima gente, salvo in quelle in cui i protagonisti sono personaggi televisivi. In quei casi c'è la fila..

Dobbiamo prenderne atto e questo a mio avviso non ci deve scoraggiare dal portare avanti nuove iniziative culturali, anche sperimentare nuove situazioni, anche incoraggiare la lettura. Incoraggiare l'approfondimento è uno dei compiti che dobbiamo darci perché molto spesso accade che ci si lamenta che le nuove generazioni non si appassionino a questi argomenti.

Penso poi in generale chi era Bruno Buozzi? Ho l'impressione che veramente sono pochissimi lo conoscano e

non perché non abbia avuto un'esposizione come dire mediatica.

Ora che ricordiamo l'ottantesimo anniversario del suo assassinio ho proprio l'impressione che l'interesse rispetto a determinati temi sia scemato e allora le persone un po' più anziane più adulte più mature, come possiamo essere noi, si devono prendere un compito che mio avviso non può essere semplicemente dire io vado a fare una conferenza nella scuola, perché quello è scontato e molte volte nelle scuole i ragazzi e le ragazze sono obbligati a partecipare, non è detto che hanno interesse e diventano persone come dire passive rispetto a quello che noi facciamo.

Allora forse dobbiamo far cominciare a farli ragionare,, dobbiamo trovare l'opportunità di coinvolgere più persone. Infatti, pensavo che ho visto poi questa tavola rotonda questa presentazione dobbiamo fare in modo di divulgarla mediaticamente magari dovremmo anche tentare d'ora in poi, cosa che non stiamo facendo, di estrarre dei punti importanti.

Mi rivolgo, a Marco Zeppieri che fa l'organizzatore, di estrarre un punto delle dichiarazioni una come si dice una clip due minuti tre minuti dove c'è un qualche cosa, perché qui io oramai dopo pochi secondi abbiamo perso l'attenzione e quindi oramai qui dovremmo cominciare ad estrarre dal contesto più ampio, più grande, un qualcosa che sia ef-

ficace solo in quel modo forse possiamo raggiungere più persone e credo che è una strada che noi dobbiamo intraprendere e richiedere anche delle attività come dire tecniche, però in ogni modo dobbiamo farlo, senza andare oltre.

Volevo ringraziarvi per il fatto che oggi si parla di Bruno BuoZZi, il fatto che i partecipanti alla tavola rotonda sono praticamente super qualificati e che spero che questa giornata di oggi, non sia l'ultima giornata su un tema come questo e quindi forse dobbiamo veramente coinvolgere più persone possibili. Io vi ringrazio per essere venuti e saluto le persone che sono collegate e passo la parola a Marco Zep-pieri perché condurrà lui i lavori e farà la sua introduzione.



MARCO ZEPPIERI



Riflettere su cosa abbia rappresentato la vita e la morte di Bruno Buozzi in occasione dell'ottantesimo anniversario della sua scomparsa non significa solo ricordare una figura storica che ha inciso sulle vicende italiane della prima metà del XX secolo, ma riprendere in considerazione le tendenze di fondo del socialismo e del sindacalismo italiano nella vita politica e sociale dell'Italia d'oggi.

L'esperienza di emancipazione personale di Buozzi, da lavoratore autodidatta a riferimento ineludibile di una classe

dirigente del mondo del lavoro, non rinvia solo all'ampliarsi dei percorsi di rappresentanza politica e sociale del mondo liberale o alla ferma consapevolezza democratica a fronte del tentativo totalitario fascista. Buozzi ha costituito un permanente punto di riferimento per coloro che, anche dopo il suo sacrificio del giugno 1944, hanno operato nelle trasformazioni socio-politiche per migliorare le condizioni dei lavoratori nelle libertà democratiche e per consentire la partecipazione degli attori sociali ai processi di formazione delle decisioni.

In tal senso, rileggere Buozzi vuol dire tornare a proporre un importante ragionamento sul ruolo del riformismo in Italia.



ALBERTO VACCA



Sono particolarmente interessato alla figura di Buozzi, soprattutto per l'aspetto della sua personalità. Recentemente andando a rivedere alcuni articoli scritti sull'Avanti immediatamente dopo la sua morte, mi hanno colpito due articoli scritti da Filippo Lupis che era un avvocato di Ragusa e che fu tra coloro che organizzarono l'evasione di Sandro Pertini e di Giuseppe Saragat dal carcere di Regina Coeli.

Filippo Lupis fu il primo che riconobbe il cadavere di Buozzi che era all'ospedale di Santo Spirito. Successiva-

mente il cadavere fu riconosciuto anche da Nenni. Mi hanno colpito due articoli, due interviste che Filippo Lupis fa a persone che avevano conosciuto Buozzi nel carcere di via Tasso due persone che erano state nella sua stessa cella. Uno di questi personaggi si chiamava Celio Corsi che era diciamo di una famiglia nobile, di ambiente cattolico che si trovò a convivere con Buozzi per circa un mese e mezzo nella stessa cella; l'altro era un compagno di partito di Buozzi, si chiamava Vittorio Bonfigli e si trovava in via Tasso, ma trascorse soltanto alcuni giorni con lui nella stessa cella dopo esservi stato trasferito.

La testimonianza di Celio Corsi riguarda il periodo in cui restò con Buozzi, invece quella di Bonfigli riguarda l'ultimo viaggio di Buozzi verso la morte cioè quando Buozzi salì sul camioncino insieme agli altri tredici compagni.

Nello stesso camioncino si trovava Vittorio Bonfigli che miracolosamente fu fatto scendere e quindi si salvò.

Vi vorrei leggere queste due testimonianze perché a me hanno particolarmente colpito per un fatto.

Sono stato colpito da questo fatto, che Buozzi avesse un sorriso luminoso anche in questa bolgia infernale che era rappresentata dal carcere di via Tasso

Corporatura



25324

Buozzi Bruno

La serenità e il sorriso di Bruno Buozzi nella prigione di via Tasso

L'Avanti, 8 giugno 1944, p. 2
Bruno Buozzi nelle prigioni di via Tasso

Sui giorni trascorsi nella cella di via Tasso con Bruno Buozzi, abbiamo voluto intervistare il conte Celio Corsi, liberato dalle prigioni naziste il 28 maggio.

– Al momento della sua liberazione, lei, riferendomi cortesemente un messaggio che di persona mi riguardava, da parte dell'on. Buozzi, mi parlò della vita con lui trascorsa nella cella di via Tasso. Voglia ora, dopo l'assassinio effettato, dare per i nostri lettori le sue notizie e le sue impressioni? –

– Buozzi o Bruno, come egli era diventato anche per me dopo un mese e mezzo di comune sofferenza, entrò in prigione di notte. L'angusta cella del secondo piano dove eravamo rinchiusi in sette, senza pagliericci, nuda e tetra, con le finestre murate, era rischiarata dalla tenue luce di una piccola lampada. Dai nostri giacigli sul nudo pavimento, sollevammo il capo per osservare il nostro nuovo ospite. Egli ci apparve sorridente e ci venne incontro come un vecchio amico. A me venne fatto di esclamare: «Questo buon uomo non sa davvero in quale infernale bolgia è sceso!».

Ma sentii dopo, avvicinandomi alla personalità fascinatrice di Bruno Buozzi, quale fosse e di che tempra la sua serenità.

– Quando Lei seppe che il suo nuovo compagno di cella era Buozzi?

– Arrivando, Bruno ci disse di essere l'ing. Mario Alberti, sfollato dall'Italia meridionale, ma l'indomani rivelò a me la sua vera identità.

– Lei sa degli interrogatori subiti dal Buozzi?

– Gli interrogatori furono numerosi ed estenuanti. Fu al suo secondo interrogatorio che Egli disse di chiamarsi Bruno Buozzi e rivelò la sua qualifica e la sua fede politica. Tornò in cella come prima sorridente e sereno. Egli aveva nella sua idealità e nell'avvenire della Patria la fede dell'Apostolo.

– Mi dica, al momento in cui Lei fu liberato, cosa Le disse Buozzi?

– Nelle lunghe ore di conversazione avute con lui, gli accenti di ansia nelle sue parole erano soprattutto per sua moglie e per le sue figlie. Desiderava che alla moglie, già provata da tanti dolori, non si dicesse del suo arresto, e fu così, come Lei sa, che io convalidai la storiella della fuga nell'Italia meridionale. Il cuore di lui – anima schietta di lavoratore e di italiano – traboccava di tenerezza per le sue due figliole rimaste in Francia e per i nipotini che non conosceva perché nati dopo il suo arresto a Parigi nel 1940.

Intensa e viva era la preoccupazione di Bruno per tutti voi, suoi compagni di fede e di azione. Noi vi conoscevamo senza avervi visti di persona. Mentre lo abbracciavo per l'ultima volta mi raccomandava di fare applicare sulla biancheria, che gli sarebbe pervenuta in carcere, una iniziale la quale doveva significare che Pietro Nenni, suo compagno di esilio e di lotta a lui particolarmente caro, non era stato agguantato dalla polizia nazista.

– Lei sa che Bruno era già stato prigioniero dei nazisti e dei fascisti?

– Sì, Buozzi ci aveva parlato della deportazione in Germania, della prigionia in Italia, del confino. Ma gli episodi anche più dolorosi della sua vita erano ricordati fugacemente e il ricordo delle sofferenze, delle trepidazioni e delle persecuzioni si ricomponeva entro il suo animo nella più assoluta serenità, la quale si esprimeva tutta nel sorriso sempre buono che animava e illuminava il volto di lui.

Agli affetti familiari, alle aspirazioni degli uomini della sua classe – egli si vantava di essere stato un operaio – ai destini dell'Italia rivolgeva il suo pensiero durante i lunghi giorni di prigionia. E l'incubo della morte che pesava ogni ora sopra di noi lo lasciava perfettamente calmo e sorridente.

– Pensava Bruno di essere deportato o di essere assassinato?

– A noi tutti arrivava ogni momento l'eco delle torture a cui i prigionieri erano sottoposti. Non c'era da farsi illusioni e

Buozzi sapeva che i nazisti avevano in lui un prigioniero di eccezione. Ma Egli, forse tutto prevedendo, nulla paventava!

– Io sono – ha concluso il mio intervistato – di altra classe sociale e di diverse idealità politiche di quelle di Buozzi, ma la perdita di Lui, del quale sentii nei giorni di convivenza il particolare fascino e apprezzai l'alto valore, è una perdita della Nazione intera, nella difficile ora della ricostruzione. Così ci congedammo da chi aveva vissuto con Bruno Buozzi le ultime giornate della sua vita di combattente e di apostolo, con nel cuore la stessa commozione che provammo stamane riconoscendo, tra i 14 compagni assassinati, le spoglie mortali di Lui.

Filippo Lupis



L'ultimo saluto sorridente di Buozzi

L'Avanti, sabato 10 giugno 1944, p. 2

Le SS italiane complici dell'assassinio di Bruno Buozzi

Ancora oggi il Partito mi improvvisa giornalista per raccogliere la testimonianza di coloro che vissero accanto a Bruno Buozzi le ultime ore della sua vita di combattente, primo tra i primi. Accetto questo incarico al quale mi spinge anche un sentimento umano di coloro che rimangono verso le persone care che improvvisamente e da lontano se ne sono andate: il desiderio di vederle ancora vive e vicine, di vederle da vicino affrontare e vivere l'ultima prova. Vado così a incontrare il compagno avv. Vittore Bonfigli, segretario dell'Unione Socialista Romana «Matteotti» nel periodo duro della cospirazione.

– Tu fosti l'ultimo di noi a vedere Bruno: vuoi raccontarci come lo vedesti partire da via Tasso?

– La scena della partenza di Bruno e dei suoi tredici compagni di martirio rimarrà viva e terrificante davanti ai miei occhi e premerà col peso della sua tristezza sul mio cuore.

– Tu non eri nella stessa cella con Bruno: quando e come lo incontrasti?

– Nel pomeriggio di domenica [recte: sabato 3 giugno], 26 detenuti del secondo piano della prigione di via Tasso - e io ero compreso fra essi - avemmo l'intimazione di tenerci pronti per una prossima chiamata; trascorremmo alcune ore nell'opprimente ansia di penetrare il mistero del destino che ci attendeva; poi venne l'ordine di uscire dalle tetre camerette, l'incolonnamento lungo le scale, l'appello, il controllo. Rividi così Bruno un po' emaciato per la prigionia inumana, ma con la bella testa eretta, lo sguardo sempre sereno: ci venne incontro e pareva - mentre la sua consueta cordialità ci era di conforto - che si avviasse tranquillo a una delle sue tante battaglie. Bruno ebbe come noi legate le mani dietro la schiena; fu in quel momento che egli infilò nella tasca del suo pastrano il pacchetto di biancheria che abbiamo poi ritrovato sul suo cadavere.

– Usciste assieme sulla strada?

– Sì, io ero vicino a Bruno che intanto si era intrattenuto a parlare con me, domandandomi di quel che io sapessi dei compagni sfuggiti agli arresti. Mi parlò dell'istruttoria contro di lui: non gli avevano potuto contestare altro che la sua fede, lungamente e valorosamente professata, la sua dedizione alle aspirazioni della classe lavoratrice. Nessuna prova si era potuta raccogliere contro di lui.

– Sapevate voi di essere trasferiti alle carceri di Verona?

– Le S.S. addette al nostro prelievo dalle celle e al nostro

trasporto erano naziste e italiane, se italiane possono chiamarsi quelle belve al soldo dello straniero. Due S.S. fasciste, le quali sembrava avessero particolare cura della persona del Buozzi, gli dissero che doveva rispondere delle sue azioni al duce.

Quando fummo sulla strada, un solo camioncino era stato messo a nostra disposizione e su di esso fummo stipati in quindici prigionieri.

– E come tu non proseguisti il viaggio fatale?

– Al momento in cui il camion si muoveva, ancora uno dei carnefici, un fascista, doveva prendervi posto. Gli sembrò che fosse riservato alla sua persona troppo poco spazio e ordinò che uno dei prigionieri scendesse per partire successivamente con gli altri. Il caso volle che io scendessi.

– Dimmi del tuo distacco da Bruno.

– Bruno aveva preso posto in fondo al camioncino, tra gli altri prigionieri. Lo vidi così salutarmi sorridente, così lo vidi partire...

Conoscevamo tutti da vicino la crudeltà dei nazi-fascisti, ma chi poteva credere che non si sarebbe essa fermata almeno dinanzi a lui.

Filippo Lupis



Alla moglie e alle figlie, nonostante l'isolamento a Montefalco, Buozzi dava di sé un'immagine sempre rassicurante. Il 15 febbraio 1942, in una lettera alla moglie, in occasione del trentesimo anniversario del matrimonio (la signora Rina si trovava a Parigi dalla figlia Ornella) scrisse:

Lettera alla moglie Rina
15 febbraio 1942

Rina cara, ricordi, si compiono oggi trent'anni dal giorno in cui ci unimmo in matrimonio. Ed è questa, se non erro, la seconda volta (la prima fu nel 1927, quindici anni or sono) che quest'anniversario ci trova separati. Tuttavia non sono triste; perché, riandando col pensiero a tutti questi anni della nostra vita coniugale, trovo soltanto motivi di soddisfazione e di conforto. Mai una nube seria sorse tra di noi, non dico ad offuscare, ma neppure a turbare appena ventiquattr'ore la nostra felicità. Provammo insieme molte gioie, e molte soddisfazioni. Provammo anche dei dolori e delle amarezze. Ma non mai a causa di dissensi nostri. Lo so: di questi dolori e di queste amarezze il maggior responsabile sono io, o, per essere più precisi, la movimentata vita sindacale e politica a cui dedicai tanta parte di me stesso. So anche che non me ne vuoi. Con squisito sentire, di questa mia vita non mi rimproverasti mai, il che è tanto più meri-

tevole se penso che di politica non ti occupasti mai, e che non avesti mai altro culto all'infuori di quello della tua, della nostra famigliuola, per il bene della quale tanto ti prodigasti. Mi sei stata una compagna devota. Mi hai regalato due figliuole, delle quali, grazie alla tua sana educazione, è difficile dire di tutto il bene che meritano. Senza la tua laboriosità, le mie modeste entrate non ci avrebbero certo permesso di condurre la vita onorevole e degna che potemmo condurre et usai quante volte, anche in nostra presenza, i nostri amici citavano la nostra famigliuola come una delle più esemplari dell'emigrazione italiana di Parigi. Di tutto ciò buona parte del merito spetta a te. Di tutto ciò, oggi, trentennio del nostro matrimonio, qui, da questo confino, che oggi mi pesa meno che mai, mi è sommamente caro esprimerti la mia più profonda riconoscenza e riconfermarti tutto il mio affetto, rafforzato, anziché affievolitosi, col passare degli anni. E se posso chiudere con un augurio, è quello che le nostre buone figliole possano godere anch'esse, sempre, di una felicità coniugale dolce ed appassionata ad un tempo, pari alla nostra.

Il mattino del 13 aprile Bruno Buozzi venne condotto in via Tasso e rinchiuso nella cella n. 6, insieme ad altri detenuti, ignari della sua vera identità. La stanzetta della prigione era di metri 3,30 per 2,30. Buozzi divideva questo spazio con il conte Clelio Corsi, un calabrese (rimasto sconosciuto, ma che ha lasciato una testimonianza di quei giorni drammatici inviata, dopo la liberazione, alla signora Rina), Vincenzo Conversi (Buonocore), Giuseppe Talusi, Francesco Rocchetti ed uno svizzero.

Bruno Buozzi, padre dei compagni di cella nel carcere di via Tasso

In permanenza - scrive l'anonimo calabrese - ci illumina una lampadina elettrica, la cui luce, dopo pochi giorni, mi dà, come del resto anche agli altri, molto disturbo alla vista. A disposizione si ha una copertina con abbastanza insetti (pidocchi grossi, in specie). Ci si deve sdraiare sul duro pavimento e quasi spesso a ridosso l'uno sull'altro. Alla notte si soffre abbastanza per la poca aerazione della cella, tanto che ognuno di noi, al mattino, nota del gonfiore alla gola. L'impressione dei primi giorni è per me ossessionante al cospetto di quei prigionieri, miei compagni in quel luogo di supplizio ... Tra i miei compagni di cella uno in particolar modo aveva destato in me sin dal primo giorno una certa attenzione, per

il suo modo di parlare e il suo atteggiamento, che sembrava nervosissimo ma che invece, col tempo, notai che si trattava di carattere abituale. Era questi un esemplare uomo, dell'età di circa 62 anni, alto, dall'aspetto vigoroso dal pensiero profondo in ogni discussione. Un giorno, ricordo, vengo spinto dalla curiosità di domandargli la sua professione nella vita civile. A tale domanda ricevo ampia soddisfazione con un riepilogo della sua vita. Si trattava di un uomo veramente eccezionale.

Quest'uomo, che io conoscevo dapprima sotto il nome di Alberti, non era altri che Bruno Buozzi, tre volte deputato nella sua carriera politica ... Buozzi era per noi, suoi compagni di cella, come un padre, talché lo chiamavamo «papà». Fu, fino all'ultimo giorno, a noi di conforto e d'incoraggiamento. sempre allegro, indifferente ai maltrattamenti delle guardie tedesche, il suo pensiero andava di tanto in tanto alla sua diletta e desolata moglie, nascosta anche lei sotto falso nome in Roma, quando alle sue due figlie in Francia, quando a noi, cercando, col racconto di interessanti episodi della sua vita di rompere la monotonia e la tristezza che spesso ci assaliva.

Spesso - riferisce ancora il compagno di cella calabrese - Buozzi «per tener sù il morale» faceva giuocare i compagni al domino. Si utilizzavano, per tale giuoco, alcuni pezzettini di carta che, al termine di esso, venivano custoditi e nascosti

gelosamente. Una descrizione della vita vissuta dai detenuti della cella n. 6, in termini molto crudi, la ritroviamo anche in questa drammatica testimonianza del compagno di prigionia di Buozzi.

Il rancio dei detenuti era insufficiente e direi anche antigienico ... Nello spazio di pochi minuti divoravamo come lupi famelici quel poco cibo che ci veniva somministrato, malgrado tutta la nostra volontà di volerci attardare cercando di esaurire almeno il pane il più tardi che fosse stato possibile. Ricordo come, di tanto in tanto, il compianto Bruno Buozzi, ben osservando tale nostra insopportabile tortura, si privava della sua razione di pane per dividerla in parte con noi, suoi compagni di cella. Per riuscire nel suo intento, ci convinceva che quel giorno il suo stomaco non avrebbe potuto sopportare il cibo.

Alfredo Biondi
Espresso
3/1/1911
SOCIALISTA (Aut. Repubblica)

CONNOTATI

Nome	Cognome	Indirizzo	Professione



Alfredo Biondi
di Milano



2764
BIONDI ALFREDO
di Milano

Alfredo Biondi
(col. numero 2764 x 2765)



2765
Alfredo Biondi



2766
Biondi

Alfredo Biondi *2764* *2765* *2766*

Scheda biografica: si - no *Alfredo Biondi*

ANTONIO MAGLIE



Vorrei insistere sul concetto di moralità perché non solo la nostra società attratta dal successo e dal guadagno a tutti i costi normalmente la trascura, ma anche perché di rado è stata evocata per l'antifascismo e la Resistenza. Uno storico capace di guardare le cose ben oltre i luoghi comuni, Claudio Pavone, scrisse negli anni '90 un bellissimo libro dal titolo "La guerra civile". In realtà, almeno a mio parere, il messaggio più esaustivo era nel sottotitolo che venne utilizzato per arricchire un titolo che nella forma sintetica, quasi

da spot, aveva il compito di attirare l'attenzione dei lettori, dei frequentatori delle librerie. Recitava: “Saggio storico sulla moralità della Resistenza”. Pavone si era misurato con una tesi complessa e che poteva offrire il fianco alle strumentalizzazioni di una pseudo-ricerca storica di destra, notoriamente di ispirazione neo-fascista. Spiegava, in sostanza, le “tre guerre” (tesi condivisa con Norberto Bobbio) che vennero combattute dall'8 settembre del 1943 al 25 aprile del 1945: il conflitto patriottico che aveva come obiettivo la liberazione del territorio nazionale dall'occupazione nazista coadiuvata dal regime fantoccio di Salò; il conflitto civile, quello tra italiani, antifascisti e fascisti, che in qualche maniera si ricollegava al biennio '20-'22, alle 3500 vittime prevalentemente di sinistra provocate dalle “spedizioni punitive” che spianarono la strada al regime grazie alla complice indifferenza della monarchia e degli organi repressivi dello stato che avrebbero dovuto garantire l'ordine pubblico e l'incolumità della persone; infine, il conflitto di classe che puntava non solo a sconfiggere i fascisti e liberare il Paese ma anche a creare le condizioni per l'instaurazione di un regime socialista.

Dico questo perché negli ultimi anni per evidenti motivi legati alla situazione politica di questo paese, ma ora non solo più italiana (i saluti romani di Elon Musk e di Steve Bannon, certo non degli ideologi della liberal-democrazia),

si è molto parlato di antifascismo, in particolare se sia ancora oggi una bussola utile per orientare la dinamica del dibattito pubblico o se al contrario l'adesione più o meno dichiarata o più o meno sincera alla Costituzione (peraltro messa apertamente in discussione da una proposta di riforma sponsorizzata dal governo a trazione Fratelli d'Italia, che ne fa a pezzi alcuni capisaldi) non faccia parte di un patrimonio archeologico di valori culturali prima ancora che politici, da conservare nella teca di qualche sperduto museo limitando al minimo l'accesso alla sua visione e alla sua meditazione. Un piano inclinato reso decisamente scivoloso dalla conquista di posizioni di governo da parte di leader o semi-leader che vengono colti da paresi facciali nel momento in cui li si invita a compiere pubblica dichiarazione di antifascismo; sollecitazioni, peraltro, che finiscono per apparire ripetitive, stucchevoli e inutili avendo come interlocutori personaggi da un passato estremamente pubblico e chiaro, che hanno vissuto quasi come un tradimento l'esperimento di costituzionalizzazione confuso e confusionario di Gianfranco Fini.

Insomma, non ci sono motivi per sperare che si possano dichiarare antifascisti: non lo hanno fatto nel passato, non lo fanno nel presente e non lo faranno nel futuro. Tutto il resto non solo è noia ma anche retorica buona per qualche trasmissione televisiva semmai condotta da personaggi ami-

chevolmente compiacenti. La questione è molto semplice: la loro idea di democrazia è sostanzialmente diversa da quella liberal-democratica perfezionatasi nei secoli; non a caso, Orban per loro è un modello mentre i soprassalti neonazisti degli elettori di Alice Weidel non provocano alcun imbarazzo, anzi. Un'idea, quella liberal-democratica, che suscita nel mondo sempre meno sostenitori se è vero, come è vero, che il numero delle democrazie tende da tempo a ridursi. Ma proprio questa perdita di valori e punti di riferimento obbliga a rivalutare il concetto della moralità soprattutto nel momento in cui ricordiamo Bruno Buozzi a 80 anni dalla morte. Sul monumento che alla Storta ricorda il suo sacrificio e quello degli altri tredici passeggeri del “camion della morte”, apparve qualche anno fa una scritta corredata di svastica: «27 gennaio, il giorno in cui ho perso la memoria».

Questa voluta ed esibita smemoratezza corrisponde a una scelta apertamente immorale. Ma se quell'insulto a sei milioni di vittime dell'Olocausto e delle teorie nazi-fasciste sulla selezione della razza, si configura apertamente come una scelta immorale, di conseguenza l'antifascismo ponendosi in contrapposizione assume il carattere di una opzione morale: la scelta riguarda valori che vanno oltre la politica. C'è stata una tendenza negli anni e nei decenni passati, a svilirla nell'identificazione con una militanza politica o una

scelta elettorale, in sostanza in un atto di politica-politicata. Per onestà bisogna anche dire che un contributo in tale senso lo diede pure il vecchio Pci che erede di una grande tradizione non si limitò solo ad alimentarla ma provvide pure a reclamarne il monopolio. Scelte che si inquadravano nell'ambito di una società segnata dalla guerra fredda e condizionate da un sistema nazionale che aveva decretato due diversi tipi di conventio ad excludendum ed in cui di conseguenza l'appartenenza a quello che veniva definito "arco costituzionale" rappresentava una forma di legittimazione per uno dei due "esclusi". Non fu una scelta saggia. Soprattutto non fu una scelta di realtà perché confondeva una parte (sicuramente molto importante) con il tutto. Antifascisti erano pure Giovanni Amendola, Piero Gobetti, i fratelli Rosselli per non parlare di Giacomo Matteotti ucciso dai fascisti esattamente venti anni prima di Bruno Buozzi.

L'antifascismo è un valore morale, vera e propria premessa per il rifiuto di sistemi che non riconoscono la divisione e il bilanciamento dei poteri come già prefigurato da Montesquieu, o negano la libertà dell'individuo, ribaltando elaborazioni filosofiche che risalendo a John Locke, sono arrivate a noi più robuste e solide. Faccio questa premessa perché il professor Vacca ci ha raccontato la parte finale della vita di Bruno Buozzi, in sostanza l'unica ancora mancante di un elemento di certezza in grado di spiegare perché

il viaggio di quel camion si sia concluso a quattordici chilometri dal centro di Roma, nei campi de La Storta. La sera del 3 giugno 1944 partirono dal famigerato carcere di via Tasso altri camion che giunsero a destinazione. Su questo mistero, soprattutto angosciante per i familiari di quelle quattordici vittime della furia nazista, nemmeno alcuni processi, peraltro animati dall'attivismo di una delle figlie di Buozzi, Iole, e di suo marito che fu anche ambasciatore in Italia, il dirigente socialista Gilles Martinet, sono riusciti a fare chiarezza. Le risposte attese da Iole Buozzi non arrivarono. Kappler raccontò, nel corso della sua testimonianza, che qualche tempo dopo il 4 giugno gli arrivò una telefonata dall'uomo che comandava il camion, Pustowka. Spiegò che il mezzo si era fermato e che i "prigionieri" avevano tentato la fuga. Per evitarla, aveva provveduto ad ammazzarli. Pustowka a Roma aveva acquisito una certa esperienza "stragista" partecipando all'eccidio delle Fosse Ardeatine. Difficile credere a una simile ricostruzione. Difficile credere che Pustowka in totale autonomia potesse adottare una soluzione così definitiva.

Iole Buozzi e Gilles Martinet provarono a spiegare agli inquirenti che la storia del camion che si ferma per un guasto e di una strage compiuta per evitare una fuga di gruppo non reggeva in quanto era nota la destinazione di Buozzi e degli altri tredici: Verona. E l'ordine era venuto direttamente

da Mussolini. L'unica certezza al momento è che non sappiamo perché vennero uccisi. Probabilmente non lo sapremo mai. Ma la lettura della figura del sindacalista antifascista Bruno Buozzi può anche prescindere dal rischiarimento di questa zona d'ombra.

Chi era Buozzi? Tanto per cominciare, il figlio di una fase cruciale e complicata di questo paese, caratterizzata da una lunga serie di crisi che, come diceva Gramsci, “sono quei periodi in cui il vecchio sta morendo, ma il nuovo non è in grado di nascere e nell'interregno possono svilupparsi fenomeni morbosi”. L'Italia alla fine di questo periodo “diede i natali” al fascismo, fenomeno indiscutibilmente morboso. Buozzi nasce in un'Italia ancora giovane come regno unitario: un paese che sta agganciando la seconda rivoluzione industriale dopo non aver potuto agganciare la prima, perché non esisteva ancora. Parliamo di un processo globale che, secondo la periodizzazione di Eric Hobsbawm, inizia nella seconda metà dell'Ottocento, intorno al 1861 (lo stesso anno della fondazione del Regno d'Italia). Il coinvolgimento in quella rivoluzione era fondamentale per un paese largamente sottosviluppato; fu anche decisivo per l'evoluzione dell'attività sindacale: muoveva i primi passi l'industria pesante (nel 1905 fu fondata l'Ilva con la missione costruire un impianto siderurgico a Bagnoli; la denominazione della società era un riferimento al nome latino del-

l'isola d'Elba, dove c'erano le miniere di ferro); si moltiplicavano contemporaneamente le fabbriche di automobili concentrate soprattutto a Torino dove non a caso la Fiom trasferì la sua sede; la produzione di un nuovo materiale sintetico (la gomma) favoriva la nascita della Pirelli; la nuova rivoluzione industriale richiedeva molta energia di conseguenza si moltiplicarono le grandi centrali elettriche e il petrolio divenne una fonte essenziale. Buozzi è dentro questo nuovo Paese, il paese di Giolitti. Per quanto io abbia molta simpatia per Salvemini e convenga con lui sui metodi tutt'altro che commendevoli utilizzati dal leader piemontese ai fini della conservazione del potere (compresa la torsione della struttura prefettizia al soddisfacimento del personale tornaconto politico), non posso negare che abbia contribuito all'avanzamento socio-economico dell'Italia. Un esempio? la normativa sul lavoro minorile, all'epoca molto diffusa e non solo in Italia.

Un Friedrich Engels ancora ventenne alcuni decenni prima aveva pubblicato una serie di articoli su un giornale della sua città, Barmen in Prussia, in cui puntava il dito contro gli imprenditori tessili (categoria alla quale apparteneva anche suo padre) che utilizzavano massicciamente i minori per due motivi: costavano la metà degli adulti e avevano mani più piccole e agili. Buozzi è il protagonista delle prime grandi vertenze del secolo scorso, come quella del 1912 che

bloccò le fabbriche automobilistiche (non solo la Fiat) e che terminò con una sconfitta anche a causa dell'avventurosità e cecità del sindacalismo rivoluzionario; ma soprattutto quella del 1913. Erano anche gli anni della prima globalizzazione, un periodo, cioè, che in qualche maniera rende la vicenda umana di Buozzi più prossima a noi di quanto si possa pensare di primo acchito. Oggi si parla molto di polarizzazione della ricchezza. Storicamente l'unico riferimento possibile è proprio la Belle Époque. Come ha sostenuto Thomas Piketty nel libro “capitalismo e ideologia”, non dobbiamo pensare che tutto ciò che è avvenuto nel passato sia lontanissimo da noi perché proprio le due globalizzazioni ci dimostrano il contrario. Non è un caso che ad esempio, a livello di capitalizzazione borsistica, la piazza di Londra e quella di Parigi abbiano raggiunto lo stesso livello di quell'epoca passata più o meno nel 2012, cioè l'altro ieri.

Buozzi all'interno di questo nuovo clima si muove con la disinvoltura di chi sa fare i conti con la realtà. Non è un teorico, non è un ideologo, non progetta Eden impossibili, semmai li lascia costruire a Turati, con il quale si è spesso scontrato pur considerandosi un fedele allievo, o a Treves o anche alla Kuliscioff. In tal senso ha ragione Lama che vedeva in Buozzi una persona che faceva politica attraverso il sindacato. Fare politica attraverso il sindacato significa por-

tare un po' di companatico in più sulle tavole degli operai, dare maggiori sicurezze pensionistiche, migliorare le garanzie sul posto di lavoro, ridurre gli orari in epoche in cui anche dodici ore apparivano agli imprenditori compatibili con le capacità di sopportazione fisica dei lavoratori. E Buozzi faceva questo, nulla di più, nulla di meno, con semplicità. Angelo Tasca era stato compagno di partito di Buozzi nel Psi, poi aveva partecipato con Gramsci, Togliatti, Terracini e Bordiga, alla fondazione del Pci. Aveva per il sindacalista e l'antifascista una profonda ammirazione. Il libro, "Nascita e avvento del fascismo", trova il suo radicamento, la sua fonte di ispirazione proprio in un monito di Buozzi, ancora oggi validissimo: «Cercare di mettere in luce taluni insegnamenti che scaturiscono dalle nostre vicende, nella speranza che ciò possa servire ai paesi dove il fascismo non è ancora installato». Tasca lo descriveva con tenera simpatia: «Bruno Buozzi, operaio autodidatta, e, come tale, un po' timido verso i suoi grandi amici, gli "intellettualoni" Turati e Treves, ma che aveva, più di essi, un vero temperamento di uomo di Stato».

Non amava le fumisterie, ma nelle lotte si trovava a proprio agio. La figura di Buozzi, la sua parabola non declina i verbi solo al passato ma li modella anche al presente. La storia non finisce mai; la storia, crociantamente parlando, è sempre "presente" e la democrazia non è un traguardo ac-

quisito una volta per tutte tanto è vero che oggi come allora, sembrano crescere idee cariche di umori malmostosi. Il timido sindacalista autodidatta ci può aiutare e ci può far riflettere con la sua inattaccabile coerenza.

Il politologo Carlo Galli ha scritto concludendo il suo libro “Democrazia ultimo atto?”, che «la nuova guerra fredda potrebbe essere combattuta da democrazie liberiste, in corso di trasformazione in democrazie neoautoritarie da una parte, e democradure o autocrazie dall'altra”. Buozzi si trovò a fare i conti con un capitalismo in grande cambiamento, che aveva imposto il fordismo come principale sistema di produzione portando la “macchina” al centro dell'universo tanto è vero che già a questi tempi ci si chiedeva se era l'uomo che guidava la macchina o, al contrario, la macchina che guidava l'uomo al quale, peraltro, erano chiesti solo gesti “meccanici” da replicare per tutta la durata dell'orario di lavoro; insomma, ripetitività senza creatività, condizione ideale per la discesa verso l'alienazione. La sua risposta fu un sindacato forte e unito, per giunta riscattato da una possibile morte prematura per cause finanziarie. Le casse della Fiom boccheggiano quando venne chiamato a guidarla: mancavano anche i quattrini per finanziare le lotte.

Riuscì a rilanciarla e a darle un ruolo, una funzione anche all'interno del processo di crescita politica del Paese.

Si è sempre parlato tanto del Biennio rosso, dell'occupazione delle fabbriche, ma in quell'Italia in piena e caotica evoluzione accadde qualcosa di politicamente rilevante attraverso cui si possono leggere anche i passaggi successivi e su cui forse si dovrebbe riflettere un po' di più. Nel 1919 il parlamento funzionava forse addirittura meglio di quello attuale. Tra luglio e agosto di quell'anno fu discussa e approvata la legge che introduceva in Italia la rappresentanza proporzionale; soprattutto veniva riconosciuto il diritto di voto universale (solo per gli uomini, però: allargarlo anche alle donne era complicato in un'Italia ancora così legata ai valori tradizionali ottocenteschi). Era un balzo verso la democrazia. Sino a quel momento, con una limitata eccezione giolittiana di sei anni prima, il bacino elettorale era stato sempre tenuto a stecchetto e la tagliola del censo dava a una esigua minoranza la possibilità di scegliere e decidere per tutti: i notabili si riunivano attorno al tavolino di un bar e decidevano chi doveva rappresentarli in parlamento. Il suffragio universale era una bomba ad orologeria piazzata sotto il sistema notabile. Ci fu un tentativo di difesa: con l'inserimento del panache e con la divisione dell'Italia in 54 collegi coincidenti esattamente con le 54 province (condizione che privilegiava il voto alla persona più che all'idea). In realtà questo tentativo per limitare i danni non riuscì: i socialisti ottennero la maggioranza relativa e dietro di loro

si piazzarono i popolari di don Sturzo. Il fatto è che la democrazia appariva a tutti come un “animale” oscuro, misterioso e, per i vecchi notabili (la classe ricca e dirigente), minaccioso. Mancava la cultura del confronto, fatta eccezione per i riformisti che avevano qualche esempio straniero a cui ispirarsi. Anche per questo quando all'orizzonte apparve il fantasma del fascismo, la dialettica tra le parti assunse caratteri sempre più sterili e inutili. In pochi cercarono una via d'uscita che potesse mettere insieme una maggioranza parlamentare in grado di portare il paese fuori dalle secche dei vecchi giochi tra leader storici ormai avviati verso il viale del tramonto. Tra quei pochi c'era Buno Buozzi, cioè il timido autodidatta che aveva, però, come dice Tasca, un forte temperamento da uomo di stato.

L'attuale rivoluzione industriale si annuncia (o proclama) “definitiva” attraverso l'invenzione dell'intelligenza artificiale. Come inciderà sulla nostra democrazia? Pensare che tutto sia figlio del caso sarebbe un tragico errore. Questa rivoluzione ha una sua filosofia, un suo modo di porsi davanti alla realtà e una straordinaria capacità persuasiva attraverso i social media. Buozzi lavorò per costruire il sindacato, elemento essenziale della democrazia. Biden un paio di anni prima di abbandonare la Casa Bianca ha affermato nel corso dell'inaugurazione di una fabbrica a Phoenix che il sindacato americano ha “inventato” la classe media,

con una punta di evidente orgoglio. Contemporaneamente un cinese di Taiwan che si è formato negli Usa e ha poi fondato in patria la più grande azienda mondiale privata di semiconduttori (TSMC), Morris Chang, ha sostenuto, in polemica aperta e diretta con Biden, che le nuove aziende tecnologiche devono fare a meno dei sindacati che, a suo parere, hanno portato alla rovina il settore dell'auto. La modernità di fine Ottocento e inizi Novecento, vide la nascita del Futurismo che guardava alla guerra come a uno strumento in grado di garantire “l'igiene” all'umanità: come è andata a finire lo sappiamo bene, circa ottanta milioni di morti in due guerre mondiali. Gli epigoni anche di quella impostazione culturale (semmai filtrata attraverso Sorel), BuoZZi se li ritrovò nelle lotte: non ne ricavò un buon ricordo.

La filosofia del nuovo capitalismo ha un nome: Accelerazionismo. Il futuro va accelerato al massimo anche attraverso la scorciatoia del potere tecnocratico e della dittatura di una tecnologia vissuta come evoluzione elitaria della società (Chang docet). Si divide in due filoni. Quello di sinistra trova i suoi sacerdoti in Alex Williams e Nick Srnicek, i suoi riferimenti filosofici nel post-strutturalismo di Gilles Deleuze e Felix Guattari e il padre fondatore addirittura in Karl Marx (si legge nel manifesto per “una politica accelerazionista”: «Non fu un pensatore che resisteva alla

modernità, ma piuttosto un pensatore che cercava di analizzarla e intervenire all'interno di essa»). Una corrente di pensiero che attraverso l'accelerazione, punta a sconfiggere il neo-liberismo. Ma è il filone, al momento, che sembra avere meno presa. Quello più “fortunato” fa capo a Nick Land (e a padri “storici” come Friedrich Nietzsche), personaggio dell'ultradestra, amato da Steve Bannon e dai esteti dell' “illuminismo oscuro”, aiutato persino da Peter Thiel, ricco uomo d'affari impegnato con un suo fondo sempre nel campo del finanziamento delle Start Up tecnologiche, munifico sostenitore di J. D. Vance, attuale vice-presidente statunitense. Nulla accade per caso.

È piuttosto agevole ritrovare attraverso una rapida ricerca su Internet, il “manifesto techno-ottimista”. L'autore è Mark Andreessen, stesso milieu di Thiel (e anche medesime predilezioni politiche), titolare di un fondo di investimenti che movimenta circa 35 miliardi di dollari; ha fatto fortuna inventando il browser Netscape per poi rivenderlo guadagnando un bel pacco di quattrini. Per lui tecnologia e mercato sono funzionali, l'intelligenza artificiale è «la nostra alchimia, la nostra pietra filosofale» perché «stiamo letteralmente facendo pensare la sabbia». L'uomo scompare di fronte a una entità superiore nella capacità di apprendimento poco importa che al momento apprenda, come ha sottolineato il Nobel Giorgio Parisi, quel che noi le diciamo di ap-

prendere; che accumuli dati ma sia completamente sprovvista di un'anima che probabilmente non potrà mai avere. Ma Andreessen su questi dettagli sorvola e afferma: «Noi crediamo che un mercato stabilisca i salari in funzione della produttività marginale del lavoratore, pertanto, la tecnologia che aumenta la produttività fa salire i salari». Una legge che, come tutti hanno verificato negli anni e nei secoli, non ha quasi mai trovato conferme. Messianicamente Andreessen ci spiega che lui crede «nel romanticismo della tecnologia, dell'industria» e «nell'eros del treno, dell'auto, della luce elettrica e del microchip, della rete neurale e del razzo». Parole che sembrano provenire dal passato. Infatti, dopo aver ripetuto 130 volte il verbo “credere” (coniugato in vari modi ma sempre con un tono profetico) e dopo aver sostenuto che «il reddito universale di base trasforma gli uomini in animali addestrati dallo Stato», verso la fine si abbandona a una citazione: «Per parafrasare un manifesto di un tempo e di un luogo diversi: “La bellezza esiste solo nella lotta, non esiste capolavoro che non abbia un carattere aggressivo. La tecnologia deve essere un violento assalto alle forze dell'ignoto, per costringerle a inchinarsi davanti all'uomo».

La parola “tecnologia” nel testo di Andreessen sostituisce la parola “poesia” presente invece in quello originale. Il finanziere americano, ovviamente grande elettore di Donald Trump che declina a sua volta la democrazia in versione non

solo tecnologica ma anche affaristica, indica nel suo piccolo saggio un lungo elenco di “apostoli”. Un posto d'onore lo riserva a Filippo Tommaso Marinetti. E la citazione è tratta proprio dal “manifesto del futurismo” pubblicato ben oltre un secolo fa. Evidentemente quando le fonti di ispirazione sono cattive, il tempo non passa mai.

GIORGIO BENVENUTO



Ecco come Miguel de Cervantes presentava il suo capolavoro Don Chisciotte: «Gli storici devono essere esatti, veritieri e spassionati; né l'interesse o il timore, il rancore o la simpatia devono farli deviare dal cammino della verità di cui è madre la storia, che ben può essere detta emula del tempo, archivio dei fatti, testimonianza del passato, esempio e ammonizione del presente, insegnamento dell'avvenire».

Per l'ottantesimo del suo assassinio Bruno Buozzi è tornato d'attualità. Per troppi anni è stato ricordato in modo

marginale. È stato considerato, per la sua capacità di antevvedere il futuro, quasi come un cane in chiesa in un paese dove hanno predominato per lungo tempo non gli ideali ma le ideologie più integraliste.

Ecco, ad esempio, cosa scriveva dieci anni dopo la scomparsa di Buozzi, il Segretario Generale della Fiom Giovanni Roveda su “l’Unità” del 7 giugno 1954: «Vi sono movimenti scissionisti, come la UIL e la CISL, che affermano di seguire la dottrina di Buozzi e definiscono questo nostro grande dirigente come un riformista: se Buozzi fosse vivo, se non ci fosse stato strappato dagli assassini nazifascisti, Buozzi sarebbe oggi al nostro fianco: come reagì all’intransigenza dei padroni al tempo dell’occupazione delle fabbriche, reagirebbe oggi con egual veemenza al fianco dei lavoratori per dirigerli nella loro grande lotta in difesa della libertà nelle fabbriche, per i miglioramenti salariali. Buozzi non sarebbe oggi un riformista, come non lo è mai stato».

Come Prampolini, come Argentina Altobelli, come Massarenti, come Badaloni, come Matteotti, Bruno Buozzi – ricordava con efficacia Giovanni Spadolini – è nato «in quella terra ferrarese ai confini tra Emilia e Romagna; è cresciuto in quella terra segnata dall’avvento delle prime organizzazioni del mondo del lavoro, con il concorso determinante, anche se conflittuale, di repubblicani e socialisti: questo è il destino quasi perenne nella storia italiana

di quei partiti, di essere paralleli, alleati e conflittuali».

Buozzi apprendista in una bottega artigiana a 11 anni, terzo di cinque fratelli in una famiglia come lui stesso diceva di “dignitosa povertà”, aggiustatore meccanico e tornitore a 13 anni, autodidatta, è impegnato in anni duri e difficili a favore della classe operaia, per assurgere prima di aver compiuto i trent’anni, alla responsabilità di segretario generale della Fiom (Federazione Italiana Operai Metallurgici).

Buozzi è un sindacalista di particolare incisività e originalità. Dell’artigiano aveva la preparazione professionale e l’ammirevole volontà di studiare. Come Giuseppe Di Vittorio era l’autodidatta che alle lunghe ore di lavoro (10-12 al giorno), ne aggiungeva altre per lo studio, per imparare intanto a scrivere, a parlare correttamente, a impadronirsi dei temi sul tappeto della lotta di classe, della lotta sindacale e in generale di tutto quello che la cultura offriva e rendeva accessibile.

Buozzi considera il socialismo in termini moderni, come razionalizzazione dell’economia. Il suo punto di partenza è marxista. Sa però che dopo una prima fase di anarchia, di antagonismo, di crisi, deve subentrare una fase razionale, autocosciente, una direzione consapevole dei bisogni degli uomini per i quali l’economia esiste, per i quali si deve lavorare e produrre. Buozzi era impegnato per realizzare conquiste graduali capaci di legittimare sempre di

più la classe operaia per svolgere un ruolo di partecipazione in un'economia razionalizzata.

Alla guida del sindacato operaio Buozzi giunge dalla fabbrica. L'officina meccanica negli anni del decollo industriale fu la sua vera scuola. Scuola di mestiere, di specializzazione professionale, rivendicata con l'orgoglio di chi sentiva di forgiare un'età nuova - quella della scienza e della tecnica - al servizio dell'uomo. E scuola politica.

Aveva vent'anni, nel 1901, quando a Berra, vicino al suo borgo natale, si verificò un terribile episodio di repressione di una dimostrazione di contadini, che protestavano per i bassi salari e criticavano i metodi seguiti per la bonifica del territorio. L'ufficiale che comandava il drappello di soldati posti a guardia di un ponte su un canale, estratta la pistola, senza preavviso, fece fuoco ed uccise un dimostrante che, cappello in mano, diceva: "domando la parola". Assurdo. Inaccettabile. Ingiustificabile. Da tempo lo ripeteva con crescente convinzione il Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni Giovanni Giolitti, che proprio da episodi di quella sorta traeva argomenti a difesa della libertà degli scioperi salariali e dell'elevazione, in tutto il territorio nazionale, delle paghe operaie e bracciantili. Parlamentarizzazione del confronto politico e sindacalizzazione dei conflitti salariali, superamento dello scontro muro contro muro in una ricerca dialettica dei punti di incontro, di con-

vergenza verso un nuovo tipo di società, più giusta e più garante di libertà, erano in quegli anni traguardi che s'imponavano all'evidenza dei fatti.

Buozzi consegna alla storia l'immagine del sindacato riformista proiettandolo oltre quegli schematismi per i quali il riformismo è solo "metodo" o rifugio nel "quotidiano" e, quindi, rifiuto più o meno consapevole di visioni strategiche. Non ha mai confuso il realismo con la rinuncia.

Il 17 gennaio 1912 gli operai contrari all'accordo dei metalmeccanici con gli industriali si riunirono in un teatro e proclamarono lo sciopero a tempo indeterminato. Le fabbriche si svuotarono. Arrivarono a Torino, ad agitare la piazza, personaggi pittoreschi di sindacalisti rivoluzionari.

Castagno, il primo biografo di Buozzi, racconta un gustoso episodio sui massimalisti: «Ricordano ancora i vecchi compagni di Torino l'improvviso arrivo del sindacalista Fulvio Zocchi ed il suo discorso al Teatro Torinese: "Compagni metallurgici torinesi, io arrivo fresco fresco da Bologna; non so nulla di voi, non conosco i motivi della vostra lotta e dei contrasti con la Federazione Metallurgica in merito al memoriale e alle trattative con gli industriali. Ma so che voi avete ragione, perché i dirigenti della Fiom sono tutti venduti e traditori. Lottare contro di loro è lottare contro gli industriali. Respingete dunque il loro lurido contratto e abbandonateli, abbandonando anche le officine"».

Buozzi riformista critica l'opportunismo e il massimalismo che si era manifestato nel Biennio Rosso: «Sia consentito anche a noi – per quanto in ritardo – di esprimere qualche opinione sullo sciopero citato, con quella franchezza che ci è abituale e che è soprattutto doverosa in certi momenti. Purtroppo la cultura generale e l'educazione politica del nostro paese sono così scarse che ci vuole effettivamente molta audacia a pretendere onestà politica, carattere e coraggio. Le nostre masse seguono anche troppo chi grida più forte. È quindi spiegabile che ci siano uomini, anche intelligenti, preoccupati di sembrare poco rivoluzionari e di sembrarlo meno di altri per non correre l'alea di qualche fischio plebeo; che ce ne siano altri disposti a far scempio della verità e delle stesse proprie idealità pur di dare addosso a quelli delle tendenze avversarie; e che ce ne siano altri ancora capaci, per mascherare la propria impotenza e quella delle organizzazioni che rappresentano, di gridare al tradimento verso chi ha fatto coraggiosamente il proprio dovere».

Buozzi alla testa della Fiom vive i giorni drammatici della occupazione delle fabbriche, ma ad essi, senza piegarsi alle tesi massimaliste, tenta di dare un duplice sbocco positivo: uno “democratico” sul piano politico, uno “concreto” sul piano delle condizioni generali e retributive dei lavoratori.

«Poteva l'occupazione delle fabbriche - scrive Buozzi nel 1929 - avere uno sbocco politico ed evitare all'Italia l'avvento della reazione? Noi crediamo di sì. Essa, forse, poteva essere la marcia su Roma del socialismo italiano. Però noi non ci sentiamo di gridare al tradimento contro chi non ebbe allora le nostre idee e le nostre speranze. Giudicare traditori uomini che, in un determinato momento, in perfetta buona fede errarono, sarebbe miserabile».

Il Congresso di Bologna del Partito Socialista nel 1919 aveva dato una enorme maggioranza ai massimalisti. La Direzione uscita da quel Congresso poteva contare su 156 deputati; 2.800 Comuni e 29 Province erano a maggioranza socialista; quasi 2 milioni erano gli iscritti alla CGdL ed erano funzionanti 8 mila Cooperative nella quasi totalità amministrata dai socialisti.

«Con queste imponenti forze - sottolinea Buozzi - il Partito non seppe decidersi né per la rivoluzione né per la partecipazione al potere. Esso non comprese che ci sono dei periodi nei quali la peggior strada è quella dell'inazione».

Buozzi, praticamente nello scetticismo generale e senza nessun aiuto, tenne in piedi la Confederazione Generale del Lavoro, di cui era divenuto nel frattempo Segretario Generale, quando ormai il fascismo stava vibrando gli ultimi colpi alla democrazia politica e alle libertà sindacali e civili.

Allora Buozzi dimostrò che anche un riformista poteva affrontare con coraggio battaglie ideali mai “perdenti”; che “perdenti” non furono poi, se è vero come è vero, che la speranza riformista rimase ben radicata nel cuore di tanti lavoratori fino al momento della ricostruzione del sindacato e nella resistenza al fascismo.

Il riformismo è strumento particolarmente adatto per epoche di transizione dove gli interrogativi sommergono le vecchie certezze, dove i nuovi ideali non hanno ancora il passo della attualità: il riformismo può avere in queste fasi della storia di ogni paese la nobiltà necessaria per contrapporsi al trasformismo, alla politica come conservazione dell’esistente, alla riduzione della complessità di una società che cambia continuamente. In tutti questi casi il riformismo, quello vero, gioca un ruolo importante a favore della democrazia, perché è revisione delle ideologie e dei comportamenti nel fare.

Nelle fasi di transizione è importante aprirsi alle novità, mantenere su dimensioni di massa, con una attenzione tutta particolare ai problemi generali, la capacità di una proposta e di una iniziativa che faccia avanzare le idee delle forze che rappresentano e vogliono rappresentare il meglio della società che cambia.

Buozzi si trova a fare i conti con un’epoca di trasformazioni ben diversa da quella che caratterizzerà le vicende

a fine ventesimo secolo con il passaggio dalla fase in cui l'industria prendeva coscienza di sé alla fase post-industriale.

Si trattava allora di saldare esigenze nuove e organizzazione sindacale, rappresentatività del sindacato e consenso di tutti gli strati dei lavoratori. E in verità la Fiom di Buozzi guarda a tutti i lavoratori, considera essenziale il dato della professionalità, diffida delle avanguardie e delle élites, che, in ogni situazione storica di evoluzione profonda, emergono, ma poi spesso finiscono con il cristallizzarsi in aristocrazie chiuse o addirittura esprimere nella società posizioni da “nuova destra”.

Buozzi allarga la Fiom anche ai quadri, agli impiegati. La Fiom si trasforma da Federazione Italiana Operai Metallurgici in Federazione Impiegati Operai Metallurgici.

Leo Valiani ricorda: «L'ultima volta che sedetti ad un tavolo accanto a Buozzi fu a Parigi, nel maggio del 1937, alla commemorazione di Gramsci. Fu una commemorazione unitaria di tutto l'antifascismo emigrato. Ero andato in rappresentanza degli ex carcerati politici e fui chiamato alla tribuna. C'era Buozzi, c'era Rosselli (che fece l'intervento più infuocato), Gennari per il Partito Comunista, sindacalisti e politici francesi. Mi sono rimaste impresse le parole di Buozzi. Disse: “Noi Gramsci lo sottovalutavamo perché vedevamo in lui l'intellettuale e per noi il vanto era

che il movimento sindacale fosse diretto da operai autodidattie noi venivamo direttamente dalla gavetta. Ecco, è un errore che non commetterei più. Gli intellettuali sono anch'essi necessari e non solo i vecchi ma anche i giovani. Soltanto non devono voler insegnare quello che gli operai sanno meglio di loro, cioè quali sono i loro bisogni e le loro vere rivendicazioni. Devono mettersi invece, come del resto Gramsci aveva fatto, alla scuola degli operai e così discutere sui metodi e sulle scelte migliori per portare avanti il movimento verso la democrazia, la riforma sociale, il socialismo”».

Per Buozzi il sindacato deve contare nei luoghi di lavoro, confrontarsi con l'evoluzione tecnologica (di qui l'attenzione ai tecnici dell'epoca), costruire condizioni di giustizia ed avanzamento nella società che possano poi riflettersi sulla qualità della vita politica e dell'azione dei partiti. Vuole un sindacato che conti in ogni momento, ad ogni livello, che rifiuti legami più o meno mascherati con le tattiche di partito e che cerchi, invece, di portare a casa risultati che ne evidenzino la capacità politica e contrattuale.

L'ansia e la voglia di conoscere che ha caratterizzato tutta l'esistenza di Buozzi, collima pienamente con il pensiero di Mazzini evidenziato nel saggio “Del dramma storico” per il quale a «chiunque vuol farsi riformatore è necessaria la conoscenza piena e profonda di quanti ele-

menti, di quanti mezzi intellettuali e di quante forze, compongono la civiltà del suo secolo e della sua patria».

Questa strada, percorsa da grandi laici come Saffi, Costa, Belloni, Prampolini, Salvemini, Ghisleri, Nenni, Carlo e Nello Rosselli, Matteotti e Turati, è stata battuta anche da Buozzi, a conferma di quanto siano radicati nella cultura laica riformista e socialista tratti importanti dell'insegnamento di Mazzini, come quello – importantissimo – di una visione ampia, europea, dell'impegno politico, economico e sociale.

Buozzi, avversario dei settarismi e degli ideologismi, indica una lezione di vita e impegno politico che va meditata: non basta avversare tutti gli aspetti di frizione, di divisione prevaricatrice, occorre evitare la caduta nella burocratizzazione, nella pura gestione, nello spirito scarsamente innovativo, nell'economicismo, nella polarizzazione delle posizioni. Tanto è vero che pur essendo Buozzi fra gli avversari più limpidi della scissione di Livorno, nello sforzo di costruzione di quello che sarà poi il Patto di Roma, puntò con decisione, senza remore, all'incontro fra le tre grandi forze politiche, la cattolica, la socialista e la comunista, e non volle mai sentir parlare di esclusioni.

Rigoroso è in Buozzi il richiamo costante all'autonomia del sindacato, che egli vede come valore di relazione, e quindi come elemento decisivo ma dinamico.

Per il sindacato: si tratta di reinventare nuove solidarietà, di battere gli assistenzialismi, gli sprechi, gli scandali più cospicui quali quelli dell'evasione fiscale. Si tratta di affermare una politica di tutti i redditi, di far compiere un salto di qualità alle relazioni industriali, di non mollare la presa nella lotta all'inflazione.

Si crea confusione fra i lavoratori quando si ammettono i ritardi del sindacato in materia di ristrutturazione della contrattazione e poi non si manifesta una volontà precisa di intervenire con rapidità per dotarsi degli strumenti idonei, in una fase obbligata della ripresa rivendicativa (contratti e contrattazione aziendale). Ma soprattutto si rischia di generare sfiducia fra i lavoratori se non si comprende che il sindacato delle grandi fabbriche, dell'operaio massa, delle grandi concentrazioni urbane, non è più sufficiente per fronteggiare, per spiegare tutta l'esperienza sindacale, di fronte a lavoratori in possesso di professionalità che si spostano da questo o da quel settore produttivo, a giovani che vogliono un lavoro, ma con tempi ed esperienze professionali più varie, non più scandite dalle otto ore di fabbrica, a operai, impiegati e tecnici, coautori di quel localismo economico che tanta parte ha avuto nella tenuta economica del Paese, a esperienze di cooperazione (del tutto nuove) ed imprenditoriali, specie nell'agricoltura e nel terziario, proprie di una economia matura e intraprendente, e quindi indiffe-

renti al populismo di vecchi schemi contrattuali.

Con Buozzi si afferma anche un'idea di democrazia sindacale fortemente radicata su strutture solide, reattive, dotate di autonomia e di protagonismo. Ma soprattutto unitarie e uniche. Anche qui il riformismo è unità nella chiarezza, e quindi porta la sua battaglia di idee e di proposte nei luoghi di lavoro, con grande linearità: non cerca spazi in esclusiva, non vuole la duplicazione di strutture, non corteggia le minoranze agguerrite e movimentiste, ma punta tutto sulla trasparenza del metodo democratico, delle decisioni, sulla valorizzazione di spazi di confronto sorretti dalla tolleranza e dal rispetto reciproco.

Il primo atto del Buozzi della Resistenza non a caso è il ripristino delle Commissioni Interne elette da tutti i lavoratori per cancellare l'ignominia dei fiduciari fascisti. Per lui le discussioni su quale sindacato, sembrano venire dopo. Ai lavoratori occorre dare subito un punto di riferimento, uno strumento, fatti organizzativi certi. E per Buozzi, riformista, organizzatore e dirigente sindacale, l'unità comincia nei luoghi di lavoro, nell'unitarietà della rappresentanza sindacale.

Il riformismo di Buozzi non era un riformismo che poteva essere considerato il parente povero di altre tradizioni. Forse è questa anche una delle ragioni per cui una coltre di silenzio è caduta su questa straordinaria figura politica. Rivalutare Buozzi per il peso reale, per la statura notevol-

sima, per l'influenza che ha avuto effettivamente nel movimento sindacale significa rivisitare criticamente tante pretese supremazie, una fra tutte: quella del massimalismo. E ridare a Buozzi quel che era di Buozzi. Lo fece già a suo tempo Achille Grandi quando sostenne che «l'Italia sofferente e carcerata, questa Italia ha avuto un grande merito: essere l'antesignana dell'unità sindacale in Europa e pochi uomini hanno fatto ciò. Tra questi un grandissimo del quale non posso parlare senza sentire un intimo e vivo senso di sofferenza: Bruno Buozzi». E non meno significativamente Di Vittorio quando disse che Buozzi era un «riformista nell'anima».

Per Buozzi il sindacato «fa politica restando sindacato»; è un'organizzazione che poggia sull'autonomia reale dai partiti e sulla democrazia interna senza nulla cedere alle tentazioni spontaneistiche dei “ribelli di un'ora”; individua ed indica il percorso di una possibile “terza via” tra il vecchio riformismo e le soluzioni rivoluzionarie dei massimalisti, facendo dello Stato e della controparte sociale i propri interlocutori per realizzare forme concrete di democrazia industriale, per incanalare le possibilità di sviluppo e di crescita economica in direttrici programmatiche che superino l'anarchia del “libero mercato”.

Potrebbero essere quei concetti una bozza di risoluzione di un Comitato Centrale dei giorni nostri, una dichiarazione

d'intenti sul ruolo, la funzione, l'identità del sindacato, all'indomani delle fratture ideologiche e politiche che hanno rimesso in discussione gran parte delle acquisizioni, all'interno di ogni organizzazione, nei rapporti con il Governo, con la base, con i partiti politici che, in altre parole, hanno riproposto il significato del sindacato in una società in fase di trasformazione, "post-industriale".

Potrebbe essere anche una previsione di "che cosa avrebbe detto Buozzi" al giorno d'oggi, se non fosse una sintesi delle sue posizioni, espresse nell'arco di un trentennio, maturate fin dall'epoca della sua militanza nella Fiom, sperimentate durante la difficile fase dell'occupazione delle fabbriche, sostenute dall'esilio parigino e confrontate con comunisti e cattolici, nei mesi precedenti la nascita della Cgil.

Ma si tratta solo di alcune delle intuizioni di Buozzi, troppo spesso ricordato "soltanto" come uno degli artefici della ricostruzione del sindacato in Italia dopo il ventennio di Mussolini, come martire dei nazifascisti o ancora per la sua grande coerenza e onestà intellettuale, per la sua attiva resistenza al fascismo, in Italia e nelle sedi internazionali.

Eppure, una semplice biografia non esaurisce il significato e l'attualità, la modernità delle formulazioni di Buozzi homo senza lettere (la definizione è di Turati, il suo grande maestro) eppure "uomo del suo tempo", calato nella realtà

del quotidiano ma capace di coglierne gli elementi dinamici e di cambiamento. Un riformista, negli atti e nel pensiero, che aveva colto il senso pieno ed autentico dell'essere sindacalista, del fare sindacato, in un momento in cui forti erano le tensioni massimalistiche, le tentazioni rivoluzionarie, le critiche – da destra e da sinistra – al suo operato.

Un uomo dotato di grande coraggio, come dimostra tutta la sua vicenda umana e politica, simbolo di un'epoca ma soprattutto di una fase del sindacalismo italiano che oggi, per certi versi, si ripropone per l'incapacità del movimento sindacale di superare le sue contraddizioni, di portare a maturazione il suo processo di identità nell'autonomia, di uscire dall'impasse del rapporto con i partiti, di ridefinire la sua dialettica con lo Stato e le parti sociali, di rifondarsi nella società civile.

Molte delle questioni che dilanano oggi il sindacato trovano risposta su questa pagine: pagine scritte con l'attenzione problematica dello storico, la curiosità indagante del giornalista, l'inquietudine del ricercatore. Pagine che parlano di ieri con l'attenzione rivolta all'oggi e che portano alla ribalta polemiche vecchie e nuove; intuizioni fondamentali per la vita democratica del sindacato; proposte di lavoro per una rifondazione delle organizzazioni, per la sperimentazione di forme nuove di democrazia economica ed industriale, per il “controllo”, l'autonomia, l'unità.

Certo Buoizzi si trovò a operare in un'epoca diversa dalla nostra: si andava affermando la società industriale; nasceva la grande impresa; si strutturava il mondo del lavoro, con il taylorismo, il cottimo, la divisione del lavoro in fabbrica, mentre oggi viviamo in un'epoca che largamente possiamo definire "post-industriale". Eppure, allora come adesso, si assisteva a profondi cambiamenti e trasformazioni, tecniche e tecnologiche; a mutamenti sostanziali nell'apparato produttivo. Da ciò trae validità la lezione di Buoizzi, vale a dire in quello sforzo di rappresentare tutti i lavoratori, di valorizzare le professionalità, di diffidare delle élites e delle avanguardie, di puntare ad un sindacato che facesse dell'occupazione il suo perno, che fosse in grado di confrontarsi e di comprendere l'evoluzione tecnologica, di costruire alleanze nel mondo del lavoro puntando all'unità di operai ed impiegati, nell'autonomia dai partiti politici.

Occorreva cioè che il sindacato «si preoccupasse di una politica generale del lavoro, superando le posizioni meramente difensive, per porsi, al tempo stesso, come coautore delle scelte di politica industriale e come soggetto di potere, alternativo e protagonista, riconosciuto dagli imprenditori».

Questo spostamento dell'interesse del sindacato dal terreno della distribuzione del reddito a quello della sua produzione conferma quel salto di qualità che, secondo Buoizzi, avrebbe dovuto compiere, superando l'antinomia tra politica

ed economia per incidere sulla politica economica, ma travalicando anche il rapporto di “delega” ai partiti o di “cinghia di trasmissione”, nell’uno e nell’altro verso, data la “peculiarità” italiana profondamente diversa dalle esperienze laburiste.

«La subordinazione cieca dei sindacati ai partiti come è intesa dai comunisti è inconcepibile - afferma Buozzi al quinto Congresso della CGdL del 1921 - Tale subordinazione è possibile solo dove il proletariato è alle sue prime armi; dove i sindacati hanno raggiunto una certa maturità, la loro opera è così complessa e multiforme da sconsigliare anzi al partito di intervenire ad assumere responsabilità in problemi tecnici che lo potrebbero compromettere».

Il sindacato non è, né deve essere, secondo Buozzi, un organismo di carattere economicistico, né porsi soggettivamente come partito o dare vita ad una organizzazione politica, perché ciò ne snaturerebbe il proprio ruolo nel primo caso, o creerebbe un inutile duplicato nel secondo. Infatti, contestando la tesi di costituire, nel breve periodo, un “partito del lavoro” (proposta Rigola) Buozzi respinge insieme la tesi di coloro i quali sostenevano che il Partito Socialista non era più il “vero partito della classe” perché rischiava di diventare un “partito di governo”. Rischio che, qualora si fosse corso e realizzato, avrebbe evitato o quantomeno frenato l’avvento del fascismo nel nostro paese, aprendo al

contrario la strada a una fase di alleanze sociali e di riforme e ponendo le basi per la costruzione di uno Stato moderno e democratico.

Vorrei ricordare, per inciso, che già nel programma per il dopoguerra, approvato dal Congresso della Fiom del 1918, Buozzi aveva inserito la proposta di realizzare la Repubblica e di dar vita ad una Costituente.

Buozzi voleva un forte e responsabile movimento sindacale; lo stesso obiettivo che sul versante della classe politica post-risorgimentale di estrazione liberale, che tendeva a diventare democratica, si prefiggeva Giovanni Amendola, che di quella generazione fu l'interprete più alto, auspicando nel manifesto dell'Unione Democratica Nazionale del 1924 una politica di progressiva ed intima associazione dei lavoratori alla vita dello Stato.

Come dimenticare le conclusioni cui giungeva Amendola durante il primo ed unico Congresso dell'Unione Democratica dopo il delitto Matteotti e dopo il 3 gennaio 1925: «Se volete, e come volete il capitalismo – diceva Amendola – dovete rassegnarvi al sindacato, alla lotta di classe, e perciò mentre è concepibile che il movimento sindacale possa in determinate circostanze arretrare o retrocedere e perfino possa rassegnarsi temporaneamente alle condizioni meno favorevoli, è semplicemente assurdo il pensare che si possa conservare e rafforzare una organizzazione capitalistica

della società sopprimendo il massimo fenomeno che l'accompagna, e cioè l'organizzazione unitaria e la contrattazione economica dell'interesse del lavoro».

Il giudizio di Amendola richiama la conclusione di Gobetti nell'ultimo fascicolo, quasi testamentario, de "La Rivoluzione Liberale", l'8 novembre 1925: «La realtà profonda è che la grande industria non si può sviluppare senza un contemporaneo sviluppo delle forze del proletariato e della sua capacità di difesa e di conquista».

Ho accennato alla "politica delle alleanze", un'altra delle intuizioni fondamentali di BuoZZi, assertore convinto dell'unità sindacale, che fin dagli anni venti aveva compreso l'esigenza di formare un fronte unitario contro l'avvento del fascismo, sia sul piano sindacale (si realizzò quell'Alleanza del Lavoro che doveva avere, purtroppo, una breve vita), sia su quello politico. Ma i tempi non erano "maturi: quel riformismo di cui era convinto assertore e paladino stava diventando oggetto delle critiche più feroci, frutto di un clima politico di radicalizzazione e del deterioramento dei rapporti nel seno stesso della sinistra.

Fu uno degli avversari più limpidi della scissione di Livorno, così come è sempre stato avversario dei settarismi, della burocratizzazione, dell'economicismo, della pura gestione. Ma fu anche avversario della polarizzazione delle posizioni, e lo testimonia proprio la tenacia con cui puntò

all'incontro fra le tre grandi correnti storiche del movimento sindacale italiano, quella socialista, quella comunista, quella cattolica. Ricordiamo: non volle sentir parlare di esclusione.

Unità non significa appiattimento, sull'una o sull'altra posizione precostituita. Buozzi fu il vero artefice dell'unità dialettica, sofferta, con il suo impegno per realizzare una centrale unitaria che raccogliesse pienamente l'articolazione presente nel tessuto politico e sociale del nostro paese, impegno a livello di aggregazione politica che permettesse un allargamento del potere dei lavoratori e un loro ruolo diverso rispetto allo stato di subordinazione oggettiva in cui vivevano.

E anche qui ritorna, ancora, l'aspetto profondamente riformista di Buozzi: un sindacalista ante litteram, fedele alla tradizione di Turati e di Treves, per il quale il riformismo, lungi dall'essere soltanto un "metodo" di lavoro o una battaglia quotidiana e trasformista, si traduceva sia nella costruzione e nella politica sindacale, sia nei suoi rapporti con il mondo imprenditoriale, con i partiti, con lo Stato e la società civile, contro ogni schematismo. Un sindacato come elemento di riunificazione di termini che andavano divaricandosi: Stato e Società Civile, rivendicazionismo e primato della politica.

Buozzi sostenne e praticò l'autonomia e l'unità del sindacato. Chiara era nella sua visione la differenza dei ruoli

tra partito e sindacato. La CGdL fu riformista.

Le cose cambiarono con la rivoluzione russa del 1917. Il Partito Socialista, incapace di scegliere tra governo o rivoluzione, non resse alla parola d'ordine "fare in Italia come in Russia". Si divise sul problema della adesione alla III Internazionale. La scissione del 1921 indebolì i socialisti; nel 1922 uscirono dal PSI i riformisti (Turati, Treves, Prampolini, Buozzi, etc.) che costituirono il PSU eleggendo Giacomo Matteotti alla carica di Segretario Generale.

Le elezioni del 1921 e del 1924 si svolsero in una atmosfera drammatica nella quale il PCdI si poneva come obiettivo principale quello di distruggere i socialisti e annientare i riformisti.

Respinta la proposta di Filippo Turati di andare al governo con i Popolari, la sinistra inconsapevolmente creò le condizioni per la conquista del potere da parte dei fascisti.

Nelle riunioni del Consiglio Direttivo della CGdL, che si susseguono sempre più frequenti e sempre meno conclusivi, il problema della lotta contro il fascismo e della difesa dei sindacati fu un dibattito costante. L'11 febbraio 1922 Buozzi così si esprime: «Se si uscirà dalla linea dell'intransigenza, non ci si potrà fermare alla collaborazione sul puro piano parlamentare, ma si dovrà giungere fino alla partecipazione effettiva al Governo. Secondo il mio punto di vista, le maggiori garanzie a questo proposito ci possono essere

date dal Partito Popolare». Al che Serrati risponde: «Il Partito non può accettare la collaborazione, in quanto da tempo ha rigettato la posizione pragmatista: c'è una crisi in atto nella borghesia, la quale si difende col fascismo attaccando le migliori resistenze da un lato ed accarezzando, dall'altro, le possibilità collaborazioniste».

Lenin teorizzò e praticò la supremazia del partito-guida e la subordinazione del sindacato (la teoria della cinghia di trasmissione).

Con questa concezione diventò difficile la lotta antifascista in troppi momenti subordinata agli interessi dell'Unione Sovietica (un esempio eclatante fu il patto Von Ribbentrop-Molotov per la spartizione della Polonia). E nel secondo dopoguerra la storia si ripeté.

L'unità della CGdL finì nel 1948. Furono costretti ad uscire i democristiani, i repubblicani, i socialdemocratici e una parte crescente dei socialisti.

Questa soggezione al Pci ebbe nella Cgil coraggiose e sofferte contrapposizioni da parte di grandi dirigenti come Di Vittorio, Lama, Trentin.

Non si può dimenticare ad esempio la violenta opposizione del Pci alla Federazione Unitaria Cgil-Cisl-Uil nel 1980 sul Fondo di Solidarietà e nelle vicende della vertenza Fiat conclusasi con la marcia dei 40 mila; nel 1984 e nel 1985 sull'accordo di San Valentino e in occasione del refe-

rendum sulla scala mobile. Il Pci non esitò durante il Governo Craxi (1983-1987) ad affermare attraverso i suoi dirigenti più qualificati: «Craxi ha con i segretari generali di CGIL, CISL e UIL un contatto permanente. Il risultato di questa tattica è il coinvolgimento progressivo dei massimi dirigenti sindacali anche in questioni che dovrebbero riguardarli poco, ad esempio i problemi ed i guai di palazzo Chigi. Il TG mostra tutte le sere Lama, Carniti e Benvenuto ammessi nelle Grandi Stanze, oligarchi, ed è un tutt'uno indistinto di governanti, di grandi industriali e finanziari e di rappresentanti di quello che i “vetero” insistono a chiamare il proletariato. Decade la democrazia interna del sindacato, s'accentua il verticismo delle decisioni (in CISL e UIL più che in CGIL) e in corrispondenza si aggrava il distacco delle burocrazie sindacali dalla base, uno scollamento di cui sono drammatica misura in pari tempo le inquietudini e le turbolenze delle masse che si rivoltano e manifestano nelle piazze anche contro il “mandarinato” sindacale ed i lunghi silenzi di quei lavoratori che, sfiduciati, si estraniano (ritirando la delega senza clamore). In rappresentanza di chi i segretari generali di CGIL, CISL e UIL di casa a Palazzo Chigi in realtà decidono?».

Si può dire che Di Vittorio a proposito del giudizio sui “fatti” dell'Ungheria nel 1956 e Luciano Lama nel 1984-1985 sulla scala mobile furono sconfitti dal Pci. Trentin nel

1992 invece vinse su Occhetto e sul Pds respingendone i diktat, facendosi respingere dalla Cgil le sue dimissioni.

Bruno Buozzi morì il giorno della firma del Patto di Roma. Le sue ipotesi sulla costituzione della nuova Cgil (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) erano profondamente diverse da quelle che furono poi le linee sancite nel protocollo del Patto di Roma.

E qual'era la linea di Buozzi?

La si può evincere da pochi documenti. Possiamo ricavarla da un articolo apparso sull'“Avanti” firmato “Quidam”, a lui attribuito. Riflette il suo punto di vista. È la fonte di maggior importanza per ricostruire il ruolo di Buozzi nella edificazione dell'unità sindacale attraverso il Patto di Roma. Fu Buozzi a voler introdurre un elemento di discontinuità rispetto ai sindacati prefascisti. Non si ricostituì la CGdL ma la Cgil ove la lettera I per Italia voleva significare che i lavoratori con le loro organizzazioni non si sentivano più antagonisti dello Stato ma erano divenuti parte delle nuove istituzioni che nascevano dalle rovine del fascismo. Parte di uno Stato repubblicano costruito da un'assemblea costituente (è la vecchia idea di Buozzi, avanzata subito dopo la fine della prima guerra mondiale).

L'ipotesi che seguì Buozzi era quella del sindacato obbligatorio di diritto pubblico per conferire ai contratti collettivi la validità erga omnes. Era solo così che si consentiva

alla nuova Cgil di penetrare in tutte le piccole località e villaggi, in tutte le aziende.

A differenza dei cattolici, i comunisti erano contrari. Sostennero un'ipotesi di sindacato autonomo dallo Stato, svincolato da qualsiasi controllo con i contratti collettivi di diritto comune. È l'ipotesi che poi ha finito per prevalere. E Di Vittorio annotava in un secondo rapporto, a proposito dei difficili confronti con Bruno Buozzi: «L'amico Buozzi è riformista nell'anima, difende le federazioni nazionali e la loro naturale competenza tecnica con un accanimento incredibile; mentre vorrebbe definire le Camere del Lavoro come semplici organi di propaganda sindacale. Tutti i nostri argomenti e i precedenti che costituiscono una gloriosa tradizione di lotta delle Camere del Lavoro non hanno nessuna presa su di lui. Ho compreso che non se ne cava nulla».

Di Vittorio e Buozzi si stimavano reciprocamente. Quando Buozzi venne arrestato le trattative proseguirono con Emilio Canevari in rappresentanza dei socialisti. Di Vittorio così le commenta: «Il successivo incontro con la delegazione sindacale socialista ha avuto luogo. Essa mi ha comunicato che la Direzione del Psi ha approvato, in generale, la posizione assunta nella precedente riunione di far propria la nostra posizione sul Sindacato libero, demandando alle stesse organizzazioni sindacali la possibilità di prendere una decisione definitiva in merito, nel caso vi fos-

sero punti di vista differenti. Dunque, il nostro disaccordo con i socialisti su questa questione, ha cessato di esistere. Ma l'inconsistenza di questi bravi amici è veramente sconcertante. Alla mia critica il bravo compagno Canevari rispose che non voleva dire affatto quel che io avevo letto, ch'egli è "completamente d'accordo" con me, che avrebbe accettato tutte le modifiche che avessi formulato. Dissi, con molto garbo, che non si trattava di modificare qualche brano, ma di rivedere tutto il documento. Proposi, quindi, di ritirarlo di non darlo soprattutto ai democristiani che vi avrebbero scorto l'accoglimento della loro posizione sulla concezione del sindacato di categoria e sulla struttura, che, invece, non sarebbe nelle intenzioni socialiste. Tanto lui che l'altro delegato socialista accettarono la proposta di ritirare il documento. La delegazione socialista approvò la mia proposta e nei prossimi giorni ci riuniremo a tre, per proporre assieme ai democratici la soluzione adottata».

La scomparsa di Buozzi ha rappresentato una svolta non solo nella definizione del Patto di Roma ma ha costituito la fine di un punto di riferimento importante per la continuità della tradizione riformista socialista nel sindacato italiano. I socialisti non hanno più avuto quella forza con la quale agli inizi di questa vicenda li aveva rappresentati Buozzi.

Dopo l'assassinio di Buozzi l'intero movimento sindacale italiano ha seguito un'altra strada. Le sue indicazioni

non passano nel “Patto di Roma”; si ritrovano però in qualche modo nella formulazione ibrida nella Costituzione (art. 39 e art. 46).

Per Buozzi il problema dell'estensione del valore e della forza della contrattazione si legava a un altro punto sostanziale che era il problema dell'organizzazione e della democraticità dell'organizzazione. E qui valgono in qualche modo i riferimenti a quella che è stata la sua presenza e la sua testimonianza nell'epoca prefascista. Si può citare al riguardo un passo della sua relazione, al congresso della Fiom, di cui era segretario generale, nel 1918: «Noi siamo risolutamente contrari alla teoria che l'organizzazione e l'organizzatore debbano sempre seguire la massa anche se disorganizzata; tale teoria rende inutile l'organizzazione, serve a formare dei ribelli di un'ora ma non mai delle coscienze rivoluzionarie, ad organizzare improvvisamente delle migliaia di operai facili da condurre al macello ma che se ne andranno immediatamente non appena finita l'agitazione per la quale si sono associati. Noi desideriamo una sola padronanza sul proletariato: quella dell'organizzazione. E siccome questa a mezzo delle sue assemblee e dei suoi congressi traccia le sue direttive i dirigenti o il dirigente d'organizzazione hanno il sacrosanto dovere di ricordare queste direttive a quanti non lo ricordano o non lo vogliono ricordare. Primato quindi dell'organizzazione ma che si uni-

sce ad una concezione precisa della democrazia nell'organizzazione e ha il suo riscontro in una nozione anche altrettanto precisa sul problema della democrazia nella fabbrica, nel problema della partecipazione operaia alla vita del sindacato».

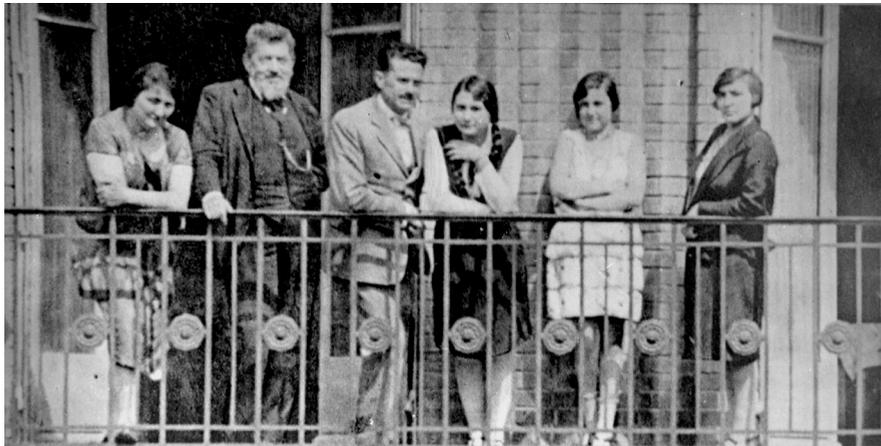
L'unità del 1944, un tentativo che certamente era stato favorito da particolari condizioni e poi sfavorito da particolari conseguenze storiche. Oggi si deve puntare su una nuova unità sindacale, caratterizzata da alcune idee-forza: l'idea forza del riformismo, l'idea forza di un sindacato che sia capace di dare sbocco alle proprie battaglie, di non produrre solo conflittualità e antagonismo, ma che sia in grado di gestire sbocchi di carattere sindacale e di creare condizioni politiche anche di cambiamento, l'idea forza della democrazia, l'idea forza dell'autonomia dai partiti, l'idea forza del sindacato protagonista dello sviluppo economico e sociale del paese.

Il cammino di quel riformismo, del riformismo di Buozzi, non si è mai interrotto e oggi che è più che mai necessario, è ancora nei suoi ideali, più nitidi e resistenti all'usura del tempo, la stella polare di un sindacato moderno. Bruno Buozzi appartiene alla storia di tutto il movimento sindacale; si è sempre battuto per l'unità del mondo del lavoro; non si è mai rassegnato né alla divisione politica né a quella sindacale. È il protagonista dell'unità sindacale, non

ha mai incoraggiato scissioni sindacali. Aveva l'orgoglio delle sue idee e sapeva che solo in un sindacato unitario si potevano realizzare. Bruno Buozzi tirava fuori il meglio dal mondo del lavoro: coraggio, senso etico dell'impegno civile, nobili ideali, sacrificio. La sua vita, come quella di Di Vagno, di Matteotti, dei Rosselli, di Colorni, crudelmente spezzata prima del tempo, resta la migliore testimonianza di quelle virtù senza tempo.

Raccontava Giuliano Vassalli che con lui condivise gli ultimi giorni di prigionia a via Tasso: «C'era un dipinto nella Direzione del Partito Socialista che ne rievoca la figura in mezzo agli sgherri nazisti con il busto eretto, in maniche di camicia, in quella mattina di giugno: ebbene, per chi lo ha conosciuto, egli era proprio così, fiero e dignitoso, tra quegli sgherri nazisti che nulla capivano di ciò che spontaneamente o per comando erano indotti a fare, e nulla sapevano di quanto stavano facendo perdere al movimento socialista in Italia e a tutti i lavoratori».

È certo che con Buozzi noi abbiamo perduto allora la figura più nobile, completa e significativa del socialismo italiano; con Buozzi la scissione del Partito Socialista nel gennaio 1947 probabilmente non sarebbe avvenuta, il movimento socialista si troverebbe oggi con diverse dimensioni e diverso significato, avrebbe vinto su un piano di libertà, di progresso e di intemerata onestà.





CRONOLOGIA A CURA DELLA FONDAZIONE BRUNO BUOZZI



1881-1890: L'Italia a caccia di colonie

31 gennaio 1881 *Nasce a Pontelagoscuro, vicino Ferrara, Bruno Buozzi.*

9 Febbraio 1881 *Muore a San Pietroburgo, Fyodor Dostoyevsky, uno dei "padri nobili" della letteratura russa, autore di "Delitto e Castigo", "L'idiota", "I demoni", i "Fratelli Karamazov".*

4 Marzo 1881 *Primo terremoto di Casamicciola. La località ischitana viene colpita da un sisma del IX grado della scala Mercalli. La scossa provoca 126 morti.*

13 Marzo 1881 *Lo zar Alessandro II Romanov viene ucciso a San Pietroburgo nello stesso giorno in cui si dichiara disposto ad accettare una serie di riforme sociali tra le quali la progressiva abolizione della servitù della gleba. L'agguato, guidato da Sofia Perovskaja, scatta nel momento in cui lo zar abbandona la scuola di equitazione per tornare al Palazzo di Inverno. Nikolaj Rysakov lancia una prima bomba che costringe Alessandro II a fermarsi. Sceso per controllare i danni, viene investito da una seconda esplosione provocata da Ignatij Grinevickij.*

30 aprile 1881 *Andrea Costa fonda il settimanale Avanti!*

27-28 giugno 1881 *I contadini scendono in sciopero per ottenere miglioramenti salariali e negli orari di lavoro. L'agitazione riesce nel mantovano e nel milanese.*

7 luglio 1881 *Dalla creatività di Carlo Lorenzini, meglio noto come Collodi, nascono le prime storie di Pinocchio. I racconti sono indissolubilmente legati all'enorme diffusione dell'analfabetismo nell'Italia da poco unita, con una media di analfabeti che oscilla intorno al 78 per cento con punte che in Sardegna arrivavano al 91 per cento.*

13 luglio 1881 *Intorno alla salma di Pio IX trasportata dal Vaticano alla tomba di San Lorenzo fuori le mura, si scatena una battaglia tra clericali e anti-clericali. Leone XIII accusa lo Stato italiano di essere intervenuto in ritardo; repubblicani e liberali chiedono, invece, l'abolizione della legge delle guarentigie.*

25-26 settembre 1881 *Nasce a Milano la Confederazione operaia lombarda, vi aderiscono 86 associazioni operaie.*

1881 *L'editore milanese Treves pubblica "I Malavoglia", il romanzo dello scrittore siciliano Giovanni Verga. Ispirerà due film, "la terra trema" di Luchino Visconti e "Malavoglia" di Pasquale Scimecca ma*

ambientato in un'epoca diversa da quella scelta da Verga (1863-1878).

25 gennaio 1882 *Nasce a Londra Adeline Virginia Wolf, scrittrice straordinaria ma dall'esistenza segnata da eventi tragici che le creeranno gravi problemi depressivi, conducendola al suicidio.*

10 marzo 1882 *L'Italia acquista i diritti sul porto di Assab in Eritrea dalla società di navigazione Rubattino. È la "prima pietra" della nostra politica coloniale.*

28 marzo 1882 *Le mondine di Moglia scioperano e su di loro si abbatte la repressione: tante finiscono in galera. La protesta dilaga e coinvolge anche centri come Bondeno, Suzzara, Bagnolo. Alla fine i lavoratori delle risaie ottengono aumenti pari al 50 per cento dei vecchi salari.*

17 maggio 1882 *Nasce a Milano, su iniziativa del giornale "La Plebe", il Partito Operaio Italiano.*

20 maggio 1882 *Germania, Austria e Regno d'Italia firmano a Vienna quel patto militare che va sotto il nome di Triplice Alleanza e che reggerà sino alla prima guerra mondiale quando l'Italia si "smarcherà" dichiarando prima la sua neutralità e poi entrando in guerra a fianco di Francia e Gran Bretagna.*

21 maggio 1882 *Il traforo del Gottardo viene di fatto inaugurato con l'apertura della linea ferroviaria.*

2 giugno 1882 *Scompare l'ultimo, grandissimo protagonista del Risorgimento e dell'Unità d'Italia, Giuseppe Garibaldi. Aveva deciso di partecipare alle celebrazioni per il sesto centenario dei Vespri. Palermo aveva assistito in deferente silenzio al suo passaggio, il 28 marzo. Poi, una volta a Caprera, una bronchite che si trascinava da*

tempo, peggiora. Alle 18,22 del 2 giugno, all'età di 75 anni, si spegne per una paralisi della faringe. Chiuse per lutto scuole, teatri, negozi e attività parlamentare sospesa per dieci giorni.

24 settembre 1882 *La nuova legge elettorale italiana che triplica gli aventi diritto (da seicentomila a due milioni) assume i suoi contorni definitivi con l'approvazione del Testo Unico che ingloba la legge del 22 gennaio (requisiti per l'elettorato attivo: ammessi solo gli uomini di età superiore ai ventuno anni, che paghino un censo di 19,80 lire), la normativa del 7 maggio (viene introdotto lo scrutinio di lista) e il regio decreto del 23 giugno (nuova mappa dei collegi). È il meccanismo elettorale che accompagnerà la trasformazione politica dell'Italia con il passaggio del timone del governo dalle mani della destra a quelle della sinistra liberale (nelle elezioni di ottobre viene eletto anche il primo deputato socialista: Andrea Costa).*

20 dicembre 1882 *A Trieste viene impiccato Guglielmo Oberdan: diventa il simbolo dell'Irredentismo italiano.*

8 marzo 1883 *A via Santa Redegonda, a Milano, comincia a operare la prima centrale termoelettrica italiana e dell'Europa Continentale. Sistemata a poca distanza dal Duomo, viene ospitata nell'area in cui sorgeva un teatro in disuso da qualche anno.*

14 Marzo 1883 *Si spegne a Londra Karl Heinrich Marx, filosofo, economista, storico e sociologo. Un anno e mezzo prima, il 2 dicembre del 1881, aveva perduto la moglie Jenny. Da questo dolore il filosofo non si era ripreso. Indebolito da una bronchite cronica e dalla morte della primogenita (Jenny), aveva subito un ulteriore peggioramento delle condizioni di salute a causa di una ulcera polmonare. Verrà sepolto nel cimitero londinese di Highgate ed Engels (l'amico di una vita, col quale aveva redatto il Manifesto del Partito Comunista) leggerà l'orazione funebre. In quello stesso anno in Russia ad opera di Plechanov nasceva la prima organizzazione politica di tendenza*

schiettamente marxista.

24 maggio 1883 *Viene aperto al traffico il ponte di Brooklyn. Primo ad essere costruito interamente in acciaio, collega Manhattan a Brooklyn. Per lungo tempo sarà il più grande ponte sospeso al mondo ma per la sua realizzazione perderanno la vita ben ventisette operai.*

28 luglio 1883 *La terra trema alle 21,30 di nuovo a Casamicciola. La città viene praticamente rasa al suolo, come se fosse stata sottoposta a un lungo bombardamento. La potenza viene fissata al decimo grado della scala Mercalli (5,8 di magnitudo). L'evento drammatico provoca 2.313 vittime, la maggior parte estratte dalle macerie di Casamicciola (1784). Benedetto Croce perde i genitori e la sorella; il filosofo, a Ischia in vacanza, viene estratto vivo dalle macerie. Riesce ad uscire indenne dal disastro anche il meridionalista Giustino Fortunato.*

4 ottobre 1883 *Primo viaggio dell'Orient Express, un treno che nel tempo ha acquisito caratteri leggendari, ispirando anche opere letterarie. Lo crea la Compagnie Internationale des Wagon-Lits: parte da Parigi, precisamente da la Gare de l'Est e arriva a Costantinopoli, cioè a Istanbul.*

6 gennaio 1884 *Con tre milioni di lire di capitale nasce la Edison. Nel settore dell'energia elettrica diventerà in breve la più grande azienda italiana.*

1 marzo 1884 *Viene creata la Società altiforni fonderie e acciaierie di Terni. La produzione di acciaio subirà un'impennata passando in quattro anni, dal 1885 al 1889 da 3-4000 tonnellate a 157 mila.*

21 marzo 1884 *In Francia viene riconosciuta la libertà di associazione sindacale.*

25 aprile 1884 *A Fabriano gli operai anarchici scioperano e danno luogo a scontri nel corso dei quali viene ferito l'industriale Giambattista Milani che per tutta risposta chiude la fabbrica, licenzia tutti e si trasferisce a Firenze. Ma alla fine, dopo sedici giorni di scioperi, la cartiera riapre seppur con un sistema di sicurezza rafforzato attraverso l'assunzione di ex carabinieri.*

17 gennaio 1885 *Acquistato il porto di Assab, comincia l'avventura militare che passerà alla storia come la guerra di Eritrea e che durerà un decennio. Il 17 gennaio parte il primo corpo di spedizione, 1500 uomini guidati dal colonnello Tancredi Saletta, con l'ordine di occupare Assab.*

5 febbraio 1885 *L'esercito italiano occupa Massaua senza incontrare resistenze.*

12 febbraio 1885 *Parte la seconda spedizione italiana alla volta di Massaua. Dodici giorni dopo ne partirà anche una terza. Siamo in piena escalation coloniale.*

22 maggio 1885 *Si spegne a Parigi Victor Hugo. Era nato a Becansson agli inizi del secolo (il 26 febbraio 1802). L'autore de "I Miserabili" era ritenuto il capo-scuola del romanticismo francese.*

2 dicembre 1885 *Massaua viene annessa al Regno d'Italia.*

26 gennaio 1886 *Camillo Prampolini fa uscire a Reggio Emilia il primo numero del giornale "La Giustizia".*

11 febbraio 1886 *Per legge viene vietato in Italia il lavoro ai minori di 9 anni e viene interdetta l'utilizzazione negli orari notturni dei minori di 12.*

11 giugno 1886 *Ottanta morti nel crollo di una solfara tra Naro e*

Campobello in provincia di Agrigento.

1886 *L'editore milanese Treves pubblica "Cuore" di Edmondo De Amicis. Lo scrittore, amico di Turati, condizionerà in maniera decisiva l'evoluzione del socialismo in Italia.*

26 gennaio 1887 *L'avventura coloniale italiana conosce il primo, grande rovescio. Cinquecento soldati al comando del colonnello De Cristoforis vengono sterminati a Dogali dalle forze abissine fedeli al ras Alula.*

2 febbraio 1887 *Parte per Massaua un altro contingente di 800 uomini. Nel frattempo, diventa più ampia l'opposizione politica alla guerra coloniale. Andrea Costa lancia la campagna: "Né un uomo né un soldo".*

1 maggio 1887 *Il 1° maggio assume un carattere simbolico attraverso un fatto di sangue. Dopo un comizio a sostegno della battaglia per la giornata di otto ore, a Chicago, i manifestanti si dirigono verso la fabbrica per far cessare il lavoro. Ma squadracce organizzate dal detective Nat Pinkerton sparano sulla folla. Nel 1889 il congresso fondativo della Seconda Internazionale indicherà la data del 1° maggio 1890 per organizzare una giornata di lotta mondiale per le 8 ore.*

2 maggio 1889 *Viene firmato il trattato di Ucciali, tra Italia e Abissinia. È il prologo alla fondazione della colonia Eritrea che avverrà sette mesi dopo, il 1° gennaio 1890.*

1 luglio 1889 *Filippo Turati e Anna Kuliscioff fondano la Lega Socialista Milanese.*

14-20 luglio 1889 *In occasione del centesimo anniversario della Rivoluzione Francese, a Parigi viene fondata la Seconda Internazionale. Per l'Italia sono presenti Andrea Costa (partito socialista rivoluzio-*

nario), Amilcare Cipriani (movimento anarchico) e Giuseppe Croce (Partito operaio italiano). La prima battaglia trasformata in “bandiera” sarà la rivendicazione delle otto ore di lavoro. Verrà proclamata nel documento conclusivo: “Una grande manifestazione sarà organizzata per una data stabilita, in modo che simultaneamente in tutti i paesi e in tutte le città nello stesso giorno, i lavoratori chiederanno alle pubbliche autorità di ridurre per legge la giornata lavorativa a otto ore”.

3 agosto 1889 *Gli italiani occupano Asmara*

1 gennaio 1890 *Entra in vigore il nuovo codice di Zanardelli. La pena di morte viene sostituita con l'ergastolo e non essendoci norme che ne limitino l'uso, lo sciopero finisce per essere legalizzato.*

20 marzo 1890 *In Germania termina l'era di Otto von Bismarck. L'imperatore Guglielmo II lo licenzia dalla carica di primo ministro invocando una insanabile differenza di vedute sui temi di politica estera.*

1 maggio 1890 *Per la prima volta, si celebra la festa del lavoro. E dando seguito alla deliberazione della Seconda Internazionale, i lavoratori vanno in piazza urlando lo slogan: otto ore di lavoro, otto di riposo, otto marchi di paga.*

21 maggio 1890 *Finisce nel sangue a Conselice, in provincia di Ravenna, la manifestazione delle mondine che chiedono aumenti salariali e la limitazione della giornata lavorativa a dodici ore. La polizia spara e muoiono due lavoratrici e un lavoratore.*

1891-1900: Nascono le Camere del Lavoro e il Psi

15 gennaio 1891 *Appare il primo numero del giornale “Critica Sociale” per iniziativa di Filippo Turati e Anna Kuliscioff.*

20 aprile 1891 *“Critica Sociale” pubblica il programma della Lega Socialista Milanese elaborato da Turati e dalla Kuliscioff.*

1 maggio 1891 *I divieti non fermano i lavoratori che festeggiano comunque il Primo Maggio. A Roma, però, l’epilogo sarà sanguinoso: alla fine del comizio in via Santa Croce in Gerusalemme, gli anarchici risponderanno alle provocazioni della polizia. Seguirà la proclamazione di uno sciopero generale.*

15 maggio 1891 *Leone XIII promulga l’enciclica Rerum Novarum. È il punto d’avvio della dottrina sociale della Chiesa.*

2-3 agosto 1891 *Congresso operaio a Milano. È la prima pietra del Partito Socialista che nascerà l’anno successivo. Turati fa approvare una mozione con la quale si chiede una nuova legislazione sociale sul lavoro.*

16-22 agosto 1891 *A Bruxelles si svolge il secondo congresso della Seconda Internazionale: viene deciso di rendere permanente la Festa del Lavoro nella data del Primo Maggio.*

1 maggio 1892 *Il congresso operaio di Palermo avvia la costituzione dei fasci dei lavoratori a indirizzo socialista. Metterà insieme artigiani, piccoli commercianti, contadini e braccianti.*

18 luglio 1892 *Muore l’anarchico Carlo Cafiero.*

30 luglio 1892 *Compare “Lotta di Classe giornale dei lavoratori italiani”. A fondarlo provvedono Filippo Turati e Anna Kuliscioff che affidano la direzione a Camillo Prampolini.*

14 agosto 1892 *Nasce a Genova, nella sala Sivori, il Partito dei Lavoratori Italiani, in pratica il nuovo partito socialista, prodotto dalla separazione dell’anima socialista da quella anarchica (che abban-*

donerà i lavori e creerà un proprio partito che avrà vita breve; andranno a vuoto i tentativi di mediazione di Andrea Costa). Tra i fondatori Turati, Claudio Treves, Camillo Prampolini, Leonida Bissolati.

6 Novembre 1892 *Alle elezioni (vi partecipa solo il 56 per cento del corpo elettorale, poco più di 1,6 milioni di elettori su quasi 3 milioni) vince Giovanni Giolitti che viene accusato di brogli e intimidazioni.*

20 dicembre 1892 *Crolla la Banca Romana. Nello scandalo vengono coinvolti Crispi e Giolitti.*

19 gennaio 1893 *Esplode lo scandalo della Banca Romana. Arrestati governatore e tesoriere. Accertato un ammanco di cassa di venti milioni e la duplicazione di banconote per 40 milioni.*

20 gennaio 1893 *A Calvavatturo vicino Palermo finisce con una strage l'occupazione di un terreno incolto: la polizia e l'esercito sparano sui contadini. Tredici vittime*

6 marzo 1893 *Di nuovo pallottole sui contadini siciliani a Serradifalco vicino Caltanissetta. Due morti.*

20 marzo 1893 *Giovanni Giolitti presenta alla Camera una proposta per la creazione della Banca d'Italia.*

29 giugno 1893 *Al congresso di Parma viene costituita la Federazione delle Camere del lavoro.*

22 luglio 1893 *Passa la legge che consente la nascita della Banca d'Italia*

17 agosto 1893 *In Francia, ad Aigue-mortes, si scatena una guerra tra poveri. I lavoratori francesi si scagliano contro quelli italiani che accettano paghe più basse e ne uccidono trenta. La vicenda alimenta*

dimostrazioni anti-francesi in Italia.

24 novembre 1893 *Lo scandalo della Banca Romana travolge Giovanni Giolitti obbligandolo alle dimissioni.*

2 dicembre 1893 *In Sicilia cominciano le agitazioni popolari. È l'alba dei fasci siciliani.*

9-25 dicembre 1893 *A Palermo le manifestazioni contro il dazio di consumo e le tasse comunali vengono represses con straordinaria violenza e provocano decine di morti.*

23 dicembre 1893 *Crispi che ha sostituito Giolitti alla guida del governo chiede e ottiene l'autorizzazione a usare la forza in Sicilia in caso di necessità.*

3 gennaio 1894 *Crispi dà il via a una violenta repressione. Dichiara contro i moti popolari lo stato d'assedio (cesserà il 19 agosto) in Sicilia e scioglie i Fasci.*

6 gennaio 1894 *Scorre in piazza, a Carrara, il sangue. Gli anarchici organizzano una manifestazione di solidarietà a favore dei siciliani. La polizia spara e uccide nove lavoratori. Scatta anche in Lunigiana lo stato d'assedio. Ma le manifestazioni continuano: a Massa altri due morti, il 17 gennaio a Carrara vengono uccise altre 15 persone, una vittima a Saravezza in provincia di Lucca. Nonostante lo sdegno, Crispi tira dritto e con una legge scioglie le organizzazioni anarchiche. Lo stato d'assedio cesserà in Lunigiana il 21 giugno.*

1 febbraio 1894 *Engels risponde ad Anna Kuliscioff: i socialisti possono creare una coalizione con repubblicani e radicali per costruire uno stato democratico.*

7 aprile 1894 *Processo ai capi dei fasci siciliani a Palermo. De Fe-*

lice-Giuffrida viene condannato a 18 anni di carcere.

26 aprile 1894 *Nasce la Lega dei ferrovieri.*

16 giugno 1894 *Paolo Lega attenta a Roma alla vita di Crispi che esce illeso.*

15 ottobre 1894 *Viene arrestato in Francia, Alfred Dreyfuss, ufficiale di artiglieria ebreo accusato ingiustamente di spionaggio a favore dell'Impero Tedesco. A suo favore si mobiliterà anche Emile Zola con quell'atto pubblico di accusa ("J'accuse") che resterà nella storia politica.*

22 ottobre 1894 *Crispi scioglie il Partito socialista dei lavoratori italiani.*

13 gennaio 1895 *Si svolge a Parma in clandestinità (avendo Crispi deciso lo scioglimento) il congresso del Partito socialista dei lavoratori italiani che assume definitivamente il nome di Partito Socialista Italiano (Psi). L'adesione al partito diventa individuale e non più attraverso le società operaie.*

24 marzo 1895 *Il Psi vara il "programma minimo". Tra gli obiettivi: suffragio universale, uguaglianza dei due sessi, prolungamento della scuola dell'obbligo, tassa progressiva sui redditi e le successioni, statalizzazione di miniere, ferrovie e mezzi di navigazione, giornata di otto ore lavorative, distribuzione delle terre incolte ai contadini, piena libertà di stampa.*

21 aprile 1895 *Nasce il Partito Repubblicano Italiano (Pri). L'edera viene scelta come simbolo.*

2 giugno 1895 *Alle elezioni indette dopo lo scioglimento anticipato delle camere deciso l'8 maggio precedente, il partito di governo ot-*

tiene 334 seggi. I socialisti mandano alla Camera 12 parlamentari tra i quali alcuni capi dei fasci siciliani condannati a pene detentive (De Felice-Giuffrida, Nicola Barbato, Garibaldi Bosco).

23 settembre 1895 *Viene fondata a Limoges la Confederation Générale du Travail (Cgt).*

29 ottobre 1895 *Viene piantato il seme che porterà nel 1896 alla creazione della Federazione dei pastai al congresso delle Leghe che si svolge a Venezia*

7 dicembre 1895 *Nell'ambito della Guerra d'Abissinia, l'Italia subisce il rovescio dell'Amba Alagi. I 2.300 uomini al comando del maggiore Pietro Toselli vengono aggrediti e sterminati da trentamila abissini. Socialisti e radicali protesteranno alla camera contro la politica coloniale.*

28 dicembre 1895 *I fratelli Lumière realizzano la prima proiezione pubblica cinematografica.*

1 marzo 1896 *È la disfatta di Adua. L'esercito italiano guidato dal generale Oreste Baratieri viene sconfitto da quello abissino ai comandi del negus Menelik.*

1 maggio 1896 *Nonostante la repressione a Torre Annunziata i lavoratori provano a celebrare il Primo Maggio. L'esercito a quel punto invade e incendia la Camera del Lavoro: quindici giorni di stato d'assedio.*

2 giugno 1896 *Dopo aver compiuto in gennaio una trasmissione sulla distanza di tre chilometri, Guglielmo Marconi ottiene il brevetto per la radiotelegrafia senza fili. L'anno prima, l'8 agosto aveva realizzato un primo positivo esperimento e offerto al governo italiano gratuitamente il brevetto. Ricevendo un rifiuto.*

26 ottobre 1896 *La prima guerra italo-etiope si chiude con il trattato di Addis Abeba. L'Italia mantiene Eritrea e Somalia ma perde il protettorato sull'Etiopia.*

25 dicembre 1896 *Esce il primo numero dell' "Avanti!" Giornale del Psi. Vi collabora anche Edmondo De Amicis.*

21 marzo 1897 *L'Italia va ancora anticipatamente alle urne e vota la metà degli aventi diritto (un milione e 241 mila). La destra non riesce a sfondare mentre l'estrema sinistra porterà alla Camera ottanta deputati, tra i quali sedici socialisti.*

18-20 settembre 1897 *Al V congresso del Partito Socialista, il giornale "Avanti!" viene proclamato organo ufficiale del partito. Una mozione presentata da Anna Kuliscioff ed Ettore Reina impegna il partito a partecipare alle battaglie sindacali per il miglioramento della legislazione sul lavoro.*

1 gennaio 1898 *Nasce "Cultura Sociale". Il giornale, fondato dal sacerdote Romolo Murri, diventerà l'organo della Democrazia Cristiana.*

23 gennaio 1898 *Diminuisce il dazio sulle farine ma nel frattempo vengono richiamati alle armi 40 mila uomini per far fronte a eventuali tumulti legati al prezzo del pane.*

23 febbraio 1898 *A Modica per disperdere un corteo la polizia uccide due dimostranti.*

6 marzo 1898 *Ferruccio Macola deputato di destra uccide in duello Felice Cavallotti. Carducci lo commemora a Bologna e la polemica tra destra e sinistra si fa più cruenta.*

17 marzo 1898 *L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro diventa obbligatoria.*

26 aprile 1898 *Cominciano i tumulti contro il caro-pane. Prima esplodono in Romagna, poi in Puglia, Marche, Campania, Toscana, Piemonte, Lombardia. Parma viene messa in stato d'assedio il 30 aprile. A Faenza le proteste diventano tumulti e tra i manifestanti in piazza c'è un ragazzo di sette anni: Pietro Nenni. A Bagnocavallo (Ravenna) il 3 maggio vengono uccisi tre dimostranti. Un morto a Piacenza e Figline Valdarno, due a Soresina. A Pavia viene ucciso il 5 maggio Muzio Romussi, figlio del direttore del "Secolo", il quotidiano di Cavallotti. Il governo decide che, se necessario, si può proclamare lo stato d'assedio. Salvemini scrive a Turati chiedendogli di prendere, come leader del Psi, la guida del movimento. Ma Turati risponde negativamente perché le condizioni tra Nord e Sud sono diseguali.*

6-9 Maggio 1898 *La strage di Bava Beccaris a Milano. Tutto comincia con la repressione di una manifestazione proclamata dagli operai della Pirelli e della Stigler per l'arresto di un loro compagno scoperto ad affiggere manifesti socialisti. Ma pian piano la protesta si allarga al prezzo del pane e si trasforma anche nella risposta all'uccisione di Romussi. Bava Beccaris proclama lo stato d'assedio e ordina di sparare sulla folla. Sarà una carneficina. Che si estenderà a tutta l'Italia: sette morti a Monza, due a Genzano vicino Roma, sette a Firenze, tre a Sesto Fiorentino, due a Napoli. Bava Beccaris riceverà una decorazione dal re, Umberto I che non avvertirà la vergogna di quella strage.*

14 giugno 1898 *I muratori di Trento scioperano per 18 giorni. Ottengono la riduzione a dieci ore dell'orario di lavoro.*

10 settembre 1898 *L'anarchico Luigi Lucheni uccide l'imperatrice Elisabetta d'Austria a Genova.*

1 gennaio 1899 *Filippo Turati e Luigi De Andreis vengono dichiarati decaduti dalla carica di parlamentare essendo stati condannati per i tumulti del maggio 1898.*

1 giugno 1899 *Rinasce a Milano la Federazione operai edili. E con il Riscatto ferroviario vengono poste le premesse del sindacato unitario.*

3 giugno 1899 *Grazie all'indulto, Filippo Turati può lasciare il carcere.*

11 giugno 1899 *La coalizione composta da socialisti, repubblicani e radicali batte nelle elezioni amministrative la lista clericomoderata. Aperture di Turati e Treves nei confronti di Giolitti.*

22 giugno 1899 *Per decreto la libertà di stampa viene pesantemente condizionata. La scelta del provvedimento d'urgenza viene compiuta per aggirare l'ostruzionismo parlamentare.*

11 luglio 1899 *Nasce la Fiat, Fabbrica Italiana Automobili Torino.*

20 febbraio 1900 *La Cassazione dichiara nullo il decreto sull'ordine pubblico che limita la libertà di stampa.*

3-10 giugno 1900 *Nuove elezioni. Aumenta l'affluenza (58,3 per cento), avanza la sinistra che ottiene 96 deputati.*

7 luglio 1900 *La Camera autorizza la partecipazione italiana al corpo di spedizione internazionale che in Cina avrebbe sedato la ribellione dei Boxer ("Pugili della Giustizia e della Concordia") che si opponevano a un colonialismo soprattutto economico che per le popolazioni indigene si trasformava in alti tassi di disoccupazione. Alla coalizione partecipano, oltre all'Italia, gli Stati Uniti, il Giappone, la Russia, il Regno Unito, la Germania e l'Austria-Ungheria. La rivolta sarebbe finita il 7 settembre del 1901.*

29 luglio 1900 *L'anarchico Bresci (sarà condannato all'ergastolo)*

uccide a Monza il re, Umberto I. Gli succede il figlio, Vittorio Emanuele III.

1901-1910: Ecco la Confederazione e le Federazioni

27 gennaio 1901 *Muore a Milano Giuseppe Verdi*

22 maggio 1901 *Viene ucciso in carcere dalle guardie carcerarie Gaetano Bresci, l'anarchico che aveva assassinato Umberto I. Inizialmente la morte era stata fatta passare per un suicidio.*

16-18 giugno 1901 *Nasce a Livorno la Federazione Italiana Operai Metallurgici (Fiom). Viene nominato segretario l'operaio Ernesto Verzi. La sede viene fissata a Roma.*

27 giugno 1901 *A Berra Ferrarese in provincia di Ferrara la polizia spara sui braccianti in sciopero: tre morti e ventitré feriti.*

30 ottobre 1901 *Nasce la Federazione Nazionale dei Lavoratori Chimici.*

24-25 novembre 1901 *Nasce a Bologna la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra (Federterra). Tra i fondatori, Argentina Altobelli che qualche anno più tardi (1906) ne assumerà la guida.*

2 agosto 1902 *Una decina di giorni di sciopero all'Ilva di Savona contro i licenziamenti minacciati dalla direzione aziendale. Le minacce rientrano.*

5 agosto 1902 *La polizia spara contro i contadini che reclamano meno tasse e più salario: un morto e 4 feriti.*

6-9 settembre 1902 *Al congresso del Psi duro scontro tra Turati e Arturo Labriola che sollecita una linea più rivoluzionaria, di attacco*

allo stato. Prevale la tesi riformista con il conseguente appoggio al governo.

8 settembre 1902 *A Candela, in provincia di Foggia, viene repressa una manifestazione in cui si chiedono aumenti salariali: cinque morti e dieci feriti.*

13 ottobre 1902 *A Giarratana (Ragusa) una manifestazione di braccianti termina nel sangue: due morti (tra cui un bambino di quattro anni).*

23 febbraio 1903 *La repressione colpisce a Petaccio in provincia di Campobasso (tre morti) e, il 14 marzo, a Putignano vicino Bari (otto feriti).*

24 marzo 1903 *I parlamentari socialisti escono dal governo sotto la pressione dell'ala rivoluzionaria di Arturo Labriola che nel frattempo avanza anche all'interno delle organizzazioni sindacali (tra i metalurgici piemontesi e liguri e tra i braccianti mantovani).*

24 aprile 1903 *La polizia a Galatina spara durante una manifestazione e uccide un bracciante e un bambino di cinque anni.*

17-20 maggio 1903 *A Milano il II congresso della Fiom indica nei salari, negli orari di lavoro e nella lotta alla disoccupazione i temi centrali dell'azione sindacale.*

21 maggio 1903 *La polizia spara a Pieve di Coriano, in provincia di Mantova: tre morti.*

20 luglio 1903 *Muore Leone XIII, Papa dal 3 marzo 1878. Gli succede Giuseppe Melchiorre Sarto col nome di Pio X.*

Luglio-Agosto 1903 *Si svolge a Bruxelles e a Londra il II congresso*

del Partito Socialdemocratico Russo che si conclude con la spaccatura tra Bolscevichi e Menscevichi.

31 agosto 1903 Sciopero generale a Torre Annunziata, in provincia di Napoli: i manifestanti chiedono più salario, vengono dispersi a fucilate: otto morti.

8-11 aprile 1904 Al congresso di Bologna emerge la spaccatura verticale del Psi, da un lato i rivoluzionari di Arturo Labriola, dall'altro i riformisti di Bissolati che puntano a partecipare al governo. Enrico Ferri riesce a far approvare una mozione in cui si sottolinea l'importanza dell'unità e, al tempo stesso, il carattere rivoluzionario del partito.

17 maggio 1904 Ancora morti in Puglia, a Cerignola, il paese di Di Vittorio. I manifestanti chiedono un fisco più leggero e la fine del malgoverno: tre vittime della repressione.

8 luglio 1904 Portato a dodici anni l'obbligo scolastico.

4 settembre 1904 A Buggerru vicino Cagliari, spari sui minatori in sciopero: tre morti.

14 settembre 1904 Il comitato esecutivo discute la proposta di uno sciopero generale contro la violenta repressione nei confronti della Camera del Lavoro di Milano. Lo stesso giorno a Castelluzzo (Trapani) altri due morti tra i contadini in sciopero.

15 settembre 1904 Scatta lo sciopero generale. È il primo in Italia. Si estenderà in tutto il Paese. A Milano sarà ucciso l'anarchico Galli. Ai funerali parteciperà il pittore Carrà che a quell'evento nel 1911 si ispirerà per un suo famoso dipinto futurista. Complessivamente lo sciopero durerà tre giorni e per l'astensione dal lavoro dei gasisti, Bologna resterà al buio.

18 settembre 1904 Il Parlamento viene sciolto e vengono indette elezioni per il 6 novembre.

6 novembre 1904 Alle elezioni vincono soprattutto i socialisti riformisti: l'ala rivoluzionaria riesce a mandare in Parlamento solo un rappresentante, Enrico Dugoni.

1 febbraio 1905 Nasce l'Ilva, colosso della siderurgia, che mette insieme le società Savona, Ligure e Terni a cui poi si aggrega anche l'Elba.

10 marzo 1905 A San Marco in Lamis, in provincia di Foggia, la polizia carica un corteo pacifico di braccianti provocando morti e feriti. La scena si ripeterà il 16 aprile a Torre Santa Susanna (un morto) e a Cerignola, il 16 maggio, sempre nel foggiano (tre vittime).

18 agosto 1905 Strage a Grammichele, in provincia di Catania: i contadini minacciano l'assalto al Municipio e la forza pubblica la ferma a fucilate, lasciando per terra quattordici corpi senza vita.

3-6 settembre 1905 Sciopero dei minatori di Buggerru (Cagliari) contro le condizioni disumane di lavoro. La polizia interviene e ne ammazza tre.

8 settembre 1905 Un violento terremoto, con epicentro a Nicastro (attuale Lametia Terme) provoca 557 morti in Calabria, nella zona tirrenica, tra Cosenza e Nicotera.

16 settembre 1905 Manifestazione di contadini a Castelluzzo vicino Trapani: due morti. Il 18 dicembre un'altra vittima a Francavilla Fontana, vicino Brindisi.

24 dicembre 1905 Don Luigi Sturzo pur ritenendo utile la creazione di un partito cattolico aconfessionale e autonomo rispetto alle gerar-

chie ecclesiastiche, proietta nel futuro il raggiungimento di questo obiettivo così differenziandosi da Romolo Murri.

19 maggio 1906 *Viene inaugurato il traforo del Sempione.*

1 luglio 1906 *Nasce la Lega industriale torinese su iniziativa dell'imprenditore di origini francesi Louis Bonnefon Crapponne.*

26 settembre 1906 *L'idea lanciata all'inizio dell'anno dal segretario della Fiom, Ernesto Verzi, vede la luce al VI congresso nazionale delle organizzazioni di resistenza: nasce la Confederazione Generale del Lavoro.*

3 dicembre 1906 *Primo contratto collettivo firmato tra la Fiom e la società automobilistica torinese Itala.*

23-28 settembre 1907 *Il III congresso della Fiom sancisce il trasferimento della sede da Roma a Milano.*

7-9 ottobre 1907 *Psi e CGdL sottoscrivono il patto di alleanza.*

11 ottobre 1907 *I carabinieri uccidono un operaio intervenendo in uno scontro tra manifestanti e crumiri nel corso dello sciopero dei gasisti. La Camera del lavoro proclamerà lo sciopero generale di protesta che verrà prolungato di 48 ore. Poi CGdL e Psi decidono di sospendere ma a Torino molti operai continuano a scioperare. Serrata degli industriali aderenti alla Lega di Crapponne.*

3 novembre 1907 *I sindacalisti rivoluzionari decidono di creare una struttura autonoma che, però, avrà vita stentata.*

30 maggio 1908 *Sciopero dei metallurgici torinesi ai quali erano stati revocati tutti i benefici concessi con l'accordo del 1906. Dopo quindici giorni di astensione dal lavoro, parte delle richieste verranno*

esaudite.

20 giugno 1908 *La forza pubblica occupa la sede della Camera del Lavoro di Parma per reprimere lo sciopero dei braccianti che era stato indetto il 30 aprile dai sindacalisti rivoluzionari capeggiati nella città emiliana da Alceste De Ambris che sfuggirà all'arresto. Comincia con il fallimento di questa agitazione il declino del sindacalismo rivoluzionario.*

19-22 settembre 1908 *Al X congresso del Psi che si svolge a Firenze, i riformisti riprendono la guida del partito.*

28 dicembre 1908 *Terremoto e tsunami si abbattono su Messina e Reggio Calabria distruggendole. Si conteranno 150 mila morti.*

7-14 marzo 1909 *Alle elezioni politiche cresce l'affluenza: vota il 65 per cento degli aventi diritto. I socialisti conquistano 42 seggi. Romolo Murri, il sacerdote che avrebbe voluto creare un partito cattolico, viene eletto nelle liste radicali.*

14 marzo 1909 *Il giornale "Avanti!" pubblica l'opuscolo di Gaetano Salvemini dal titolo estremamente significativo: "Il Ministro della malavita", pesante atto d'accusa contro Giolitti e i metodi intimidatori da lui usati per conquistare voti.*

25 luglio 1909 *In una riunione a Milano, la Fiom, in crisi finanziaria e di credibilità, decide di affidare il rilancio a un giovane operaio tornitore e aggiustatore di origine ferrarese, Bruno Buozzi (che prende il posto dei precedenti leader Cleobulo Rossi e Silla Coccia) e di spostare la sede della Federazione a Torino dove il settore metallurgico sta crescendo sotto la spinta di una nuova industria, quella dell'auto.*

19 gennaio 1910 *Muore Andrea Costa: era stato il primo parlamentare socialista.*

16 aprile 1910 Polemica in famiglia. La Kuliscioff accusa Filippo Turati sulla *Critica Sociale* di scarsa sensibilità sulla questione del voto alle donne.

5 giugno 1910 La direzione del Psi approva il voto favorevole del gruppo parlamentare socialista al governo di Luzzatti. Qualche giorno prima la Kuliscioff era stata estremamente critica con gli atteggiamenti del partito.

17 luglio 1910 Viene introdotta l'assicurazione sulla maternità.

21-25 ottobre 1910 All'XI congresso del Psi prevale la linea riformista di Turati, pur tra divisioni e contestazioni e si discute la proposta di creare un partito operaio lanciata da Rinaldo Rigola, segretario della CGdL.

13-17 novembre 1910 Il IV congresso della Fiom conferma la leadership di Bruno Buozzi. Nel 1909 l'organizzazione aveva raggiunto il punto più basso con appena ottomila iscritti. Buozzi prima del congresso, aveva lavorato alla riorganizzazione della struttura e nella relazione rende conto dei risultati ottenuti sia in termini di nuove iscrizioni che di risanamento della situazione debitoria.

20 dicembre 1910 I socialisti passano all'opposizione: alla base della scelta, il contrasto con il capo del governo Luzzatti sul progetto di riforma elettorale.

1911-1920: Tra guerra, Biennio Rosso e fascismo

14 gennaio 1911 La CGdL apre la vertenza contro il caro-vita e per il suffragio universale.

20 marzo 1911 Si dimette il presidente del Consiglio Luzzatti. L'incarico viene attribuito a Giolitti che prova ad aprire ai socialisti of-

frendo a Leonida Bissolati il ministero dell'agricoltura, industria e commercio. Bissolati rifiuta ma partecipa, il 23 marzo, alle consultazioni del re (primo socialista ad entrare al Quirinale). È l'avvio di una china che porterà all'espulsione dal Psi, nel 1912, della componente di destra dell'area riformista.

6 aprile 1911 *Giolitti illustra alla Camera il suo programma: riforma elettorale con ampliamento del suffragio e indennità per i parlamentari in maniera tale che possano far politica anche i meno agiati. Ottiene la fiducia due giorni dopo con 340 voti a favore e 88 contrari.*

24-28 maggio 1911 *Terzo congresso della CGdL a Modena. Vince la mozione che chiede alla Confederazione di essere autonoma da tutti i partiti.*

21 agosto 1911 *Vincenzo Perugia, decoratore in attività al Louvre, ruba "la Gioconda" di Leonardo da Vinci. Il furto verrà scoperto solo il giorno dopo. Perugia proporrà l'acquisto del quadro all'antiquario fiorentino Alfredo Geri nell'autunno del 1913. L'11 dicembre l'antiquario incontra Perugia in un albergo fiorentino. Constatata l'autenticità lo consegna ai carabinieri e il giorno dopo Perugia viene arrestato.*

29 settembre 1911 *I venti di guerra diventano tempesta. Scoppia il conflitto fra il Regno d'Italia e l'Impero Ottomano per la conquista della Tripolitania e della Cirenaica. Sarebbe durato un anno e avrebbe visto l'esordio di nuovi mezzi militari: gli aerei, le automobili (Fiat tipo 2) e le motociclette (Siamit). L'avvio delle operazioni belliche era stato deciso due settimane prima, il 15 settembre, da Giolitti che temeva un tentativo di mediazione da parte di Austria e Germania, in quel momento ancora potenze alleate. Lo sciopero contro la guerra proclamato per il 25 settembre dalla CGdL ottiene un grande successo soprattutto in Emilia. In Romagna le agitazioni vengono capeggiate da Benito Mussolini e da Pietro Nenni assumendo anche forme*

violente.

15-18 ottobre 1911 *La guerra divide il Psi. Al XII congresso che si svolge a Modena l'ala riformista di sinistra guidata da Turati e Modigliani si schiera contro la guerra ed entra in polemica con quella di destra capeggiata da Bissolati e Bonomi.*

23 ottobre 1911 *A Sciara Sciati l'offensiva turca provoca quattrocento morti tra i bersaglieri italiani. La rappresaglia italiana sarà feroce e coinvolgerà anche le popolazioni civili dell'oasi libica scatenando le proteste internazionali.*

30 ottobre 1911 *Augusto Masetti, soldato ventitreenne, spara contro un gruppo di ufficiali alla caserma Cialdini di Bologna urlando: "Vendichiamo i fratelli operai che cadono in Libia".*

14 dicembre 1911 *Roald Engelbregt Gravning Amundsen, esploratore norvegese, raggiunge il Polo Sud, con quattordici giorni di anticipo rispetto a Robert Falcon Scott.*

17 gennaio 1912 *Gli operai torinesi respingono l'accordo firmato a dicembre dell'anno prima dalla Fiom in cui si precedeva la riduzione di tre ore settimanali dell'orario di lavoro, il riconoscimento delle commissioni interne, la trasformazione del concordato in contratto collettivo. I lavoratori vengono convinti al rifiuto dai sindacalisti rivoluzionari. Resteranno fuori dalle fabbriche per sessantacinque giorni, prima per lo sciopero poi per la serrata. Rientreranno a metà aprile perdendo tutto quello che era stato conquistato con la convenzione rifiutata. Un anno dopo, Bruno Buozzi si prenderà la rivincita, sui sindacalisti rivoluzionari e sulle controparti padronali.*

23 febbraio 1912 *La Libia spacca ancora più profondamente il Psi. La legge per l'annessione del paese africano, viene votata anche da tredici deputati socialisti, "franchi tiratori". La cosa accentuerà il dissidio e i sospetti tra Turati da una parte e Bissolati e Bonomi dal-*

l'altra.

14 marzo 1912 Antonio D'Alba, muratore anarchico, spara contro Vittorio Emanuele III, mancandolo. Bissolati, Bonomi e Cabrini si recano al Quirinale per congratularsi con il re uscito illeso dall'attentato. La scelta accentua le divisioni nel Psi inducendo l'ala rivoluzionaria a chiedere l'espulsione dal partito di quel gruppo di parlamentari.

15 aprile 1912 Affonda il Titanic. Partito da Southampton il 10 aprile alle 12 per raggiungere New York, il transatlantico definito "l'inaffondabile" il 14 aprile alle 23,40 andò a schiantarsi contro un iceberg. Alle 2,20, cioè meno di tre ore dopo l'impatto, la tragedia si concludeva con l'affondamento della nave e un bilancio di vite umane pesantissimo: 1.518 vittime su 2.223 passeggeri, compresi ottocento uomini di equipaggio.

25 maggio 1912 Viene approvata la nuova legge elettorale voluta da Giolitti. Alla Camera passa con 284 voti a favore e 62 contrari, al Senato con 131 voti a favore e 49 contrari. Sarà emanata il 30 giugno. Il corpo elettorale passa dal 9,5 per cento della popolazione al 24 per cento. Ai deputati viene assegnata una indennità di seimila lire all'anno.

7-10 luglio 1912 A Reggio Emilia si celebra un tredicesimo congresso del Psi, è molto movimentato. Una mozione presentata da Benito Mussolini chiede l'espulsione di Bonomi, Bissolati e Cabrini per l'omaggio al re. La corrente rivoluzionaria conquista la guida del partito con Costantino Lazzari che va alla segreteria e Giovanni Bacci alla direzione dell' "Avanti!" fino al 1 dicembre quando lo sostituirà Mussolini. L'espulsione di Bissolati, Bonomi e Cabrini verrà proclamata l'ultimo giorno del congresso. I tre, insieme ad altri nove parlamentari, fonderanno il Partito Socialista Riformista Italiano (Psri). Turati lo definirà "il partito dei candidati".

18 ottobre 1912 *Finisce la guerra con la Turchia per la Tripolitania e la Cirenaica. I turchi vengono obbligati dal trattato di Losanna a ritirare le truppe. Ma quella spedizione dal punto di vista della perdita di vite umane presenterà al Regno un conto altissimo: 3.431 morti di cui 1.483 in combattimento e 1.948 per malattie.*

5 dicembre 1912 *La Triplice Intesa viene “rinnovata” per altri due anni, sino all’8 luglio del 1914. All’Italia viene riconosciuto il possesso dei territori libici.*

8-9 dicembre 1912 *La Fiom riunisce ad Alessandria il congresso straordinario. Il bilancio che Bruno Buozzi presenta contiene luci ed ombre, ad esempio la vicenda torinese. Da un lato le situazioni esterne difficili (la depressione economica conseguente alle guerre), dall’altro le polemiche alimentate all’interno dai sindacalisti rivoluzionari. Infine, questioni spinose come quella della sezione Aggiustatori e Tornitori di Milano che non pagavano le quote e contemporaneamente criticavano ferocemente i vertici federali venendo aizzati dai sindacalisti rivoluzionari. Alla fine, la sezione viene espulsa ma solo per le quote non pagate. Bruno Buozzi viene proclamato Segretario Generale.*

13 febbraio 1913 *La Fiom di Bruno Buozzi rilancia l’offensiva sindacale. Gli operai danno mandato alla Fiom di preparare un memoriale (cioè una piattaforma rivendicativa) che prevede la riduzione di sei ore settimanali dell’orario di lavoro, un aumento salariale del 12 per cento, minimi di paga, riconoscimento delle commissioni interne, l’attribuzione all’accordo finale del valore di contratto collettivo. La conferma del mandato alla Fiom viene ribadita con un referendum nelle fabbriche torinesi che si svolge tra il 22 e il 28 febbraio. I datori di lavoro provano ad evitare il confronto con la Fiom che il 15 marzo proclama uno sciopero che durerà 93 giorni finendo, però, molto meglio di quello dell’anno precedente.*

19 marzo 1913 Entrano in sciopero i lavoratori delle fabbriche di auto di Milano (Isotta Fraschini, Eduardo Bianchi e Alfa): chiedono aumenti salariali e riduzioni orarie. Guida lo sciopero Filippo Corridoni, leader dell'Usi, l'organizzazione sindacale che fa capo ai sindacalisti rivoluzionari. La CGdL non appoggerà l'agitazione ritenendola imprudente in un periodo di congiuntura negativa per il settore siderurgico. Atteggiamento che non sarà condiviso dal direttore dell' "Avanti!", Benito Mussolini che attaccherà violentemente il segretario generale della Confederazione, Rinaldo Rigola.

27-28 maggio 1913 Aderiscono all'agitazione dei metallurgici anche i tramvieri milanesi. La vertenza finirà soltanto in estate con una sconfitta.

19 giugno 1913 Rinaldo Rigola si dimette da segretario della CGdL dopo gli attacchi di Mussolini.

23 giugno 1913 Gli operai torinesi tornano al lavoro dopo novantatré giorni di sciopero. La Fiom strappa un accordo che prevede una riduzione di tre ore dell'orario di lavoro, un massimo di otto ore settimanali di straordinario, medie di paga garantite.

22 settembre 1913 Il consiglio nazionale della CGdL approva la condotta di Rinaldo Rigola che resta al suo posto.

26 ottobre – 2 novembre 1913 Alle elezioni con la nuova legge elettorale, le diverse liste socialiste raddoppiano i seggi: 52 se li aggiudica il Psi, 19 il Psri e 8 i sindacalisti rivoluzionari (tra gli eletti Alceste De Ambris e Arturo Labriola). I cattolici eleggono venti deputati ma soprattutto attraverso il Patto sottoscritto dall'Unione Elettorale Cattolica Italiana presieduta da Vincenzo Ottorino Gentiloni, condizioneranno la composizione del "pattuglione" (304 eletti) liberale che approderà alla Camera.

16 dicembre 1913 Il governo di Giovanni Giolitti ottiene la fiducia con 362 voti a favore.

10 marzo 1914 Cade il governo Giolitti per l'uscita dei radicali dalla maggioranza.

5 aprile 1914 Il governo guidato da Antonio Salandra ottiene la fiducia (303 voti)

5-9 maggio 1914 Al quarto congresso della CGdL che si svolge a Mantova, vince la componente riformista guidata da Rinaldo Rigola.

7 giugno 1914 Scatta la "settimana rossa". Ad Ancona, a un comizio anti-militarista, vengono uccisi tre manifestanti. Da lì comincerà una settimana di agitazioni. Scioperi spontanei vengono proclamati in varie zone del paese. Alla fine, il 10 giugno, danno l'adesione alle manifestazioni anche il Psi e la CGdL. Ma la repressione violenta, consiglierà Rinaldo Rigola a ordinare la cessazione delle agitazioni entro la mezzanotte dell'11 giugno. Tra il 12 e il 14 lo sciopero terminerà in maniera spontanea.

28 giugno 1914 Il detonatore della prima guerra mondiale viene innescato a Sarajevo, in Bosnia. Gavrilo Princip, studente bosniaco, uccide l'erede al trono austriaco, Francesco Ferdinando, e la moglie. L'arrivo di Princip dalla Serbia era stato agevolato dalle autorità di quel paese.

23 luglio 1914 L'Austria pone l'ultimatum alla Serbia. L'Italia, pur facendo parte della Triplice, non sarà informata in anticipo. La cosa indurrà il governo italiano a comunicare alle altre potenze che di fronte a una attuazione dell'ultimatum che avesse comportato un intervento della Russia al fianco della Serbia, l'Italia non avrebbe avuto alcun obbligo a sostenere lo sforzo bellico austriaco avendo l'alleanza un carattere difensivo.

27 luglio 1914 *Il Psi si schiera per la neutralità.*

28 luglio 1914 *Comincia la prima guerra mondiale.*

1-2 agosto 1914 *Il governo italiano, dopo due giorni di riunioni, dichiara la sua neutralità.*

5 agosto 1914 *Patto d'azione tra CGdL e Psi per sostenere la posizione favorevole alla neutralità.*

20 agosto 1914 *Muore papa Pio X per una cardiopatia.*

5 settembre 1914 *Giacomo Della Chiesa viene eletto Papa con il nome di Benedetto XV.*

18 ottobre 1914 *Prima "capriola" di Benito Mussolini che pubblica un articolo sull' "Avanti!" in cui invita a passare dalla neutralità assoluta a quella "attiva e operante".*

20 ottobre 1914 *Mussolini lascia la direzione dell' "Avanti!" dopo che il partito approva un "manifesto" contro la guerra.*

1 novembre 1914 *Benedetto XV condanna la guerra nell'enciclica *Ad beatissimi principis cathedram*.*

15 novembre 1914 *Cominciano le pubblicazioni del nuovo quotidiano di Benito Mussolini, "Il Popolo d'Italia". Lo finanzia il liberale antisocialista Filippo Naldi e un gruppo di industriali zuccherieri.*

24 novembre 1914 *Benito Mussolini viene espulso dal Psi.*

5 dicembre 1914 *Nasce il governo Salandra (414 voti a favore).*

13 gennaio 1915 *Trema la terra alle 7,48 nella Conca del Fucino. È*

il terremoto della Marsica che provocherà trentamila vittime e una valanga di polemiche a causa delle inefficienze nei soccorsi. I neutralisti utilizzeranno l'evento proprio per sottolineare l'impreparazione bellica dell'Italia.

31 gennaio 1915 *Aboliti i dazi su cereali e farine. La decisione viene adottata per impedire che l'aumento del costo della vita provochi tumulti.*

25 febbraio 1915 *A una manifestazione socialista a Reggio Emilia a cui partecipa Cesare Battisti, la polizia spara e uccide un dimostrante.*

26 aprile 1915 *Il Regno d'Italia cambia alleati: a Londra viene firmato l'accordo con Regno Unito, Francia e Russia.*

12 maggio 1915 *Trecentoventi parlamentari e un centinaio di senatori lasciano a casa di Giovanni Giolitti, notoriamente favorevole alla neutralità, il proprio biglietto da visita per sottolineare l'adesione alla linea del leader liberale.*

16 maggio 1915 *Psi e CGdL confermano la propria linea a favore della neutralità. Costantino Lazzari chiude il convegno con la famosa frase "né aderire né sabotare".*

23 maggio 1915 *L'Italia dichiara la guerra all'Austria-Ungheria ma non alla Germania (verrà dichiarata un anno dopo, il 28 agosto 1916)*

5-8 settembre 1915 *A Zimmerwald in Svizzera si svolge la prima conferenza internazionale socialista contro la guerra.*

14 febbraio 1916 *Milano subisce il primo bombardamento austriaco.*

24-29 aprile 1916 *Seconda conferenza internazionale socialista per la pace a Kienthal.*

20 maggio 1916 *Salandra dichiara la sua disponibilità a un governo di unità nazionale chiedendo a Bissolati di farne parte. Bissolati, dopo una visita al fronte, dichiarerà la sua disponibilità personale senza, però, garantire il consenso di tutto il gruppo.*

10 giugno 1916 *Cade il governo Salandra che non ottiene la fiducia.*

18 giugno 1916 *nasce il governo Borselli di unità nazionale.*

25 giugno 1916 *Si svolge a Torino il congresso straordinario della Fiom. La segreteria di Buozzi ha rilanciato l'organizzazione anche dal punto di vista degli iscritti, passati in un solo anno da poco meno di quattordicimila a quasi 22.500.*

12 luglio 1916 *Nel castello del Buonconsiglio Cesare Battisti e Fabio Filzi vengono impiccati. Erano stati accusati di diserzione avendo rifiutato il richiamo alla leva dell'Austria ed essendosi successivamente arruolati nell'esercito italiano.*

9 agosto 1916 *Le truppe italiane entrano a Gorizia.*

21 novembre 1916 *Muore l'imperatore Francesco Giuseppe.*

23-25 gennaio 1917 *La guerra si prolunga e aumenta il malcontento per le perdite di vite umane e per la difficile situazione economica caratterizzata da aumenti dei prezzi e penuria di cibo. A Genova entrano in sciopero prima gli operai dell'allestimento navi, poi quelli dell'Ansaldo. Alla fine il governo emana un provvedimento in cui Genova viene dichiarata zona di guerra e gli scioperi vengono così stroncati.*

8-12 marzo 1917 *Scoppia la rivoluzione in Russia. Lo Zar Nicola II abdica e nasce una repubblica parlamentare.*

6 aprile 1917 *Gli Stati Uniti dichiarano guerra alla Germania.*

Maggio 1917 *Contro il carovita scoppiano tumulti a Milano.*

Maggio- giugno 1917 *Scendono in sciopero le mondine della provincia di Novara.*

15 giugno 1917 *Turati chiede di avviare trattative di pace.*

1 agosto 1917 *Benedetto XV chiede l'apertura di trattative di pace per fermare "l'inutile strage".*

22 agosto 1917 *La mancanza di farina e di pane scatena i Moti di Torino. Sarà una sommossa spontanea e mancherà di una vera direzione politica. Molti dirigenti socialisti, tra i quali Bruno Buozzi, verranno arrestati e processati. Le proteste proseguiranno sino a domenica 26 agosto.*

24 ottobre 1917 *L'impreparazione italiana e la mediocrit  di Cadorna emergono drammaticamente a Caporetto. L'esercito italiano verr  obbligato ad arretrare di centocinquanta chilometri.*

30 ottobre 1917 *I francesi si impegnano a mandare rinforzi agli italiani. Nel frattempo a Roma nasce il governo Orlando.*

2-3 novembre 1917 *Gli austriaci avanzano ancora e Cadorna ordina la ritirata sulla linea del Piave. La battaglia di Caporetto   finita. Il bilancio appare disastroso.*

5-6 novembre 1917 *Il convegno interalleato che si tiene vicino Genova, a Rapallo, chiede all'Italia di "sollevare" Cadorna. La richiesta sar  esaudita tre giorni dopo con la nomina di Armando Diaz.*

6-7 novembre 1917 *I bolscevichi assaltano a Pietroburgo il Palazzo d'Inverno.   la rivoluzione di ottobre (24-25 ottobre secondo il calendario ortodosso).*

15 dicembre 1917 *Il nuovo governo, bolscevico, russo chiude l'armistizio con Austria e Germania a Brest-Litvosk in Bielorussia.*

22 dicembre 1917 *Il governo Orlando ottiene la fiducia*

12 gennaio 1918 *Viene istituita una commissione di inchiesta parlamentare sulla disfatta di Caporetto.*

8 giugno 1918 *Le mondine a Novara stipulano un contratto che fissa la giornata lavorativa a otto ore.*

21 giugno 1918 *Gli italiani sul Piave respingono definitivamente gli austriaci. Il bilancio è pesantissimo: ottomila morti tra gli italiani e 11.600 tra gli austriaci.*

1-5 settembre 1918 *Al XV congresso del Psi vince l'ala intransigente che propugna il programma massimo, cioè l'abbattimento del capitalismo.*

11 settembre 1918 *Ludovico D'Aragona, riformista, subentra nella carica di segretario della CGdL a Rinaldo Rigola che si era dimesso in polemica con l' "Avanti!". Nel frattempo nasce la Cisl, l'organizzazione sindacale cattolica.*

Ottobre 1918 *L'Italia viene flagellata dalla "spagnola", l'influenza che provocherà seicentomila morti.*

24 ottobre 1918 *Armando Diaz sferra sul Grappa l'offensiva finale.*

29 ottobre 1918 *Gli austriaci chiedono l'armistizio all'Italia.*

30 ottobre 1918 *Il Consiglio nazionale italiano di Fiume dichiara l'unione all'Italia.*

1-4 novembre 1918 *La notizia della vittoria italiana nella sanguinosa*

guerra mondiale arriva nel pomeriggio dell'ultimo giorno del congresso della Fiom. L'assemblea si svolge a Roma, in un clima di grande entusiasmo. Bruno Buozzi chiuderà la sua relazione al grido: "Viva il socialismo, viva l'Internazionale".

18 gennaio 1919 *A Parigi si apre la conferenza di pace a cui partecipano trentadue paesi.*

7 febbraio 1919 *Gli operai del settore navalmecanico danno vita a Taranto al Sindacato Operai Metallurgici aderente alla CGdL: avrà un ruolo decisivo nel corso del "Biennio Rosso" nell'area jonica.*

20 febbraio 1919 *Prima intesa per la Fiom di Bruno Buozzi dopo la guerra: viene firmato dai metalmeccanici l'accordo per la riduzione dell'orario (otto ore giornaliera, 48 settimanali, senza diminuzione di paga).*

23 marzo 1919 *Benito Mussolini nella sala riunioni del Circolo dell'alleanza industriale, in Piazza San Sepolcro a Milano, fonda i fasci di combattimento.*

1 maggio 1919 *Esce l'Ordine Nuovo, il giornale fondato a Torino da Antonio Gramsci, Angelo Tasca, Palmiro Togliatti e Umberto Terracini.*

29 maggio 1919 *La conferenza di Parigi stabilisce i confini italiani nella maniera in cui erano stati disegnati con l'accordo di Londra del 1915.*

15 giugno 1919 *Il congresso della Federterra a Bologna si chiude con la richiesta di assegnare ai braccianti le terre incolte.*

19 giugno 1919 *Si dimette Vittorio Emanuele Orlando. Viene dato a Francesco Saverio Nitti l'incarico di formare il nuovo governo.*

12 luglio 1919 *Nitti ottiene la fiducia.*

27 luglio 1919 *Pietro Badoglio nega l'appoggio dell'Italia alla cospirazione per favorire l'annessione di Fiume.*

15 agosto 1919 *Viene approvata la nuova legge elettorale che estende il diritto di voto (però ai soli cittadini maschi) e introduce il sistema proporzionale al posto di quello maggioritario a doppio turno.*

1 settembre 1919 *Viene eletto alla Fiat Centro il primo consiglio di fabbrica.*

10 settembre 1919 *Italia e Austria firmano il trattato di pace. L'Italia ottiene la Venezia Giulia e l'Alto Adige.*

12 settembre 1919 *Gabriele D'Annunzio "occupa" Fiume. Mussolini lo appoggia e lo raggiunge. Nel frattempo Nitti nomina Badoglio commissario.*

5-8 ottobre 1919 *Al XVI congresso del Psi vincono i massimalisti che, attraverso Serrati, dichiarano superato il riformismo.*

13-14 novembre 1919 *Gabriele D'Annunzio occupa anche Zara.*

16 novembre 1919 *Alle elezioni il Psi diventa il primo partito italiano con il 32,4 per cento dei consensi e 156 deputati, tra gli altri risulta eletto anche Bruno Buozzi, alla sua prima legislatura; il Ppi di don Luigi Sturzo è il secondo con il 20,6 per cento e 100 deputati. A Milano i fascisti aggrediscono i socialisti che festeggiavano la vittoria. Mussolini e Marinetti vengo fermati: durante la perquisizione delle loro abitazioni vengono trovate delle armi.*

1 dicembre 1919 *I socialisti, inneggiando alla Repubblica socialista, abbandonano l'aula parlamentare in occasione del tradizionale di-*

scorso di apertura della legislatura pronunciato dal re. Vengono aggrediti dai nazionalisti.

16 dicembre 1919 *Si svolge a Fiume il referendum voluto da D'Annunzio e con il quale la popolazione è chiamata a esprimersi sulle soluzioni proposte dal governo italiano (uno territorio libero e, comunque, nessuna annessione al nascente stato jugoslavo). Le proposte del governo messe a punto da Badoglio escono vittoriose dalle urne. Ma D'Annunzio dichiara nulla la consultazione e conferma il controllo di Fiume.*

8 marzo 1920 *A Novara, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori agricoli, la guardia regia spara sulla folla e causa tre morti.*

14 marzo 1920 *Nitti provvede al rimpasto di governo escludendo i Popolari.*

22 marzo 1920 *È lo sciopero delle lancette e scatta alla Fiat. L'azienda cerca di continuare nell'applicazione dell'ora legale come ai tempi della guerra. Un operaio riporta le lancette all'ora solare e l'azienda lo licenzia. Il Consiglio di Fabbrica, senza avviare una vertenza attraverso la commissione interna, invita gli operai ad abbandonare il lavoro. L'azienda risponde con la serrata. La contro-risposta operaia si materializza in due giorni di sciopero bianco, al terzo scatta la serrata padronale. Per undici giorni le fabbriche torinesi e di tutta la provincia restano paralizzate.*

29 marzo 1920 *Lo sciopero generale viene proclamato a Torino ma non ottiene né il sostegno del Psi né quello della CGdL.*

11 maggio 1920 *A Iglesias i carabinieri sparano a una manifestazione sindacale dei minatori: sette morti.*

9 giugno 1920 *Nitti non riesce a formare il governo: viene affidato nuovamente a Giolitti l'incarico.*

18 giugno 1920 *Comincia la vertenza che porterà all'occupazione delle fabbriche. La Fiom presenta agli industriali il memoriale nel quale si chiedono aumenti salariali, le ferie pagate, l'istituzionalizzazione dell'indennità di licenziamento, un contratto nazionale capace di uniformare la normativa contrattuale. Il 21 giugno gli industriali rispondono picche.*

23 luglio 1920 *L'Internazionale comunista impone ai partiti socialisti la rottura con i riformisti. I comunisti italiani (ancora nel Psi) accettano la decisione, quelli che fanno riferimento a Serrati la rifiutano.*

26 luglio 1920 *La Fiom, di fronte alla chiusura degli imprenditori, ordina agli operai di astenersi dal lavoro straordinario.*

29 luglio 1920 *Incontro tra la Fiom e le organizzazioni industriali che il 12 agosto confermano, però, la loro chiusura.*

21 agosto 1920 *La Fiom passa dal rifiuto del lavoro in straordinario, all'ostruzionismo, cioè all'applicazione precisa e puntuale dei regolamenti lavorativi.*

30 agosto 1920 *L'Alfa Romeo all'ostruzionismo decide di rispondere con la serrata.*

1 settembre 1920 *Le organizzazioni imprenditoriali danno disposizione agli iscritti di seguire l'esempio dell'Alfa Romeo. La Fiom, però, gioca d'anticipo e occupa le fabbriche.*

10-11 settembre 1920 *Il "cuore politico" dell'occupazione delle fabbriche. Si riuniscono i vertici del Psi e della CGdL per decidere se la vertenza ha sempre un carattere economico (e come tale deve essere*

gestita dal sindacato) o ha assunto una dimensione politica, cioè rivoluzionaria (e quindi deve essere guidata dal partito in base al patto d'alleanza). Nella votazione Buozzi e la Fiom si astengono. Ma è il Psi che decide di rinunciare alla guida del movimento non essendo ancora maturi i tempi di una azione rivoluzionaria.

19 settembre 1920 *Anche per l'intervento del governo Giolitti si chiude la vertenza dei metallurgici. Il capo del governo con un decreto annuncia che sarà adottato un provvedimento che garantirà ai sindacati il controllo della produzione (non vedrà mai la luce, però). Gli industriali riconosceranno (e pagheranno) il valore della produzione realizzata nei giorni di occupazione delle fabbriche, garantiranno una settimana di ferie pagate, un aumento salariale del 10-12 per cento e l'indennità di licenziamento.*

29 settembre 1920 *La direzione del Psi si spacca sulla questione dei riformisti: Terracini si dichiara favorevole all'espulsione, Serrati si schiera per l'unità del partito.*

12 novembre 1920 *Si chiude il trattato di Rapallo. I confini italiani sono allargati sino al monte Nevoso e alle isole dalmate di Cherso e Lusino. Fiume viene dichiarata città libera.*

16-26 settembre 1920 *Sciopero generale dei lavoratori tessili.*

21 novembre 1920 *Comincia a Bologna l'escalation della violenza fascista. Le squadacce si scagliano contro la folla che festeggia l'insediamento della giunta socialista e del sindaco Ennio Gnudi. Sparando e lanciando bombe a mano, uccidono nove persone e ne feriscono cinquanta.*

6 dicembre 1920 *I fascisti assaltano la sede delle Leghe e il municipio di Castel San Pietro in provincia di Bologna.*

20 dicembre 1920 *A Ferrara comizio di protesta dopo il pestaggio del deputato socialista Adelmo Niccolai. Scontri violentissimi, muoiono tre fascisti e un socialista.*

24 dicembre 1920 *Finisce nel sangue l'avventura fiumana. Le truppe italiane guidate dal generale Enrico Caviglia danno l'assalto alla città dopo il rifiuto al trattato di Rapallo opposto da D'Annunzio. Gli scontri tra i militari e i legionari di D'Annunzio andranno avanti per quattro giorni. Il poeta parlerà di "Natale di sangue". Il 18 gennaio, comunque, abbandonerà la città.*

31 dicembre 1920 *È la capitolazione di D'Annunzio. In virtù del Patto d'Abbazia accetta di sgomberare Fiume. Molti dei suoi legionari entreranno nei fasci di combattimento*

1921-1930

La lunga notte della libertà

14 gennaio 1921 *Mussolini si "riconcilia" con il capitalismo con un articolo sul "Popolo d'Italia"*

15-21 gennaio 1921 *Al congresso socialista di Livorno il partito si spacca e il 21 gennaio i comunisti fondano il PCdI aderendo alla Terza Internazionale ed eleggono segretario il napoletano Amadeo Bordiga.*

24 gennaio 1921 *A Bologna i fascisti assaltano la Camera del lavoro, distruggono la tipografia e gli uffici delle leghe. Il giorno successivo i lavoratori scioperano e i fascisti tentano di imporre la ripresa del lavoro "assistiti" dalla polizia.*

26 gennaio 1921 *Assaltate a Bologna la Società operaia e la sede della Federterra.*

9 febbraio 1921 *A Trieste incendiata la sede del quotidiano "Il La-*

voratore”.

16 febbraio 1921 Bastonato il sindaco di Castelmaggiore (Bologna) davanti ai poliziotti indifferenti.

26 febbraio 1921 Al congresso della CGdL prevale la linea riformista e viene sollecitato al governo un programma di lavori pubblici.

27 febbraio 1921 La provincia di Firenze assediata dalle squadracce fasciste: 20 morti, 150 feriti, 1.500 arrestati.

28 febbraio 1921 A Trieste e nell'Istria devastate le Camere del Lavoro. Anche a Milano e a Carpi.

16 marzo 1921 La Fiat licenzia 1500 operai. Poi, in risposta agli scioperi, procede alla serrata. Le proteste termineranno solo il 6 maggio.

21 marzo 1921 A Milano attentato al teatro Diana. Ventuno morti, riconosciuti come responsabili gli anarchici Giuseppe Mariani e Giuseppe Boldrini. Ma sulle ricostruzione restano zone d'ombra e non si è mai capito in quale misura alla progettazione dell'attentato abbiano contribuito gruppi di fascisti.

31 marzo 1921 Le squadracce seminano il terrore in provincia di Ferrara.

1 aprile 1921 Arrestato il sindaco socialista di Castel San Pietro in provincia di Bologna. Alla base dell'arresto il ruolo avuto da segretario della Camera del lavoro nelle agitazioni contadine dell'anno precedente.

3 aprile 1921 Mussolini esalta le “gesta” delle squadracce in un discorso a Bologna.

7 aprile 1921 *Sciolte le Camere e indette le elezioni.*

16 aprile 1921 *A Torino i fascisti e i poliziotti assaltano e distruggono la camera del lavoro.*

20-21 aprile 1921 *A Mantova devastata insieme alla Camera del Lavoro anche la casa del deputato socialista Eugenio Dugoni.*

28 aprile 1921 *A Crevalcore in provincia di Bologna, i fascisti assaltano il comune mentre è in corso il consiglio; qualche giorno dopo la giunta si dimetterà per le continue minacce delle squadracce. Il giorno dopo assaltano la Casa del popolo di un altro paese del bolognese, Bentivoglio. Devastano anche la sede della Lega dei Coloni uccidendo un lavoratore. Stessa scena a Finale Emilia (Modena).*

15 maggio 1921 *I socialisti ottengono alle elezioni 123 deputati (Bruno Buozzi viene confermato), i comunisti quindici, 108 i Popolari. Ai fascisti vanno trentacinque seggi.*

24 maggio 1921 *A Castelguelfo (Bologna) picchiato a morte Enrico Bonoli.*

1 luglio 1921 *Cade il governo Giolitti e al suo posto si insedia quello presieduto da Ivanoe Bonomi.*

21 luglio 1921 *A Sarzana i fascisti attaccano la stazione, vengono fermati dalla popolazione e dai carabinieri. Ventuno morti. Mussolini, intanto, tratta con i socialisti un "patto di pace".*

3 agosto 1921 *Il patto di pacificazione viene firmato ma al congresso regionale di Bologna gli emiliani lo respingono. Mussolini per protesta annuncia le dimissioni dalla Commissione esecutiva. Le dimissioni vengono respinte dal Consiglio Nazionale che si svolge a Firenze il 26 dello stesso mese.*

29 agosto 1921 *Socialisti aggrediti a Castiglion dei Pepoli (Bologna): muore negli scontri la madre di un fascista.*

10-15 ottobre 1921 *Al congresso socialista che si svolge a Milano prevalgono i massimalisti.*

20-23 ottobre 1921 *A Venezia i Popolari a congresso propongono un governo con socialisti e democratici in funzione anti-fascista.*

9 novembre 1921 *Nasce il Partito Nazionale Fascista (Pnf) e “muore” il patto di pacificazione con i socialisti.*

6 dicembre 1921 *Fiducia al governo Bonomi. Contrari socialisti e comunisti.*

29 gennaio 1922 *Muore Giacomo Paolo Giovanni Battista Della Chiesa, cioè Papa Benedetto XV.*

24 gennaio 1922 *Nasce a Bologna la Confederazione nazionale delle corporazioni sindacali, cioè il sindacato fascista.*

6 febbraio 1922 *Achille Ratti vescovo di Milano viene eletto Papa. Assume il nome di Pio XI*

12 febbraio 1922 *Esce il primo numero di “Rivoluzione liberale” il giornale di Piero Gobetti.*

25 febbraio 1922 *Cade il governo Bonomi, al suo posto arriva Luigi Facta*

18 marzo 1922 *I fascisti votano la fiducia al governo Facta.*

2 giugno 1922 *Filippo Turati si dichiara pronto insieme a un gruppo di parlamentari socialisti a sostenere un governo che ripristini le libertà democratiche. La CGdL si allinea alle sue posizioni.*

3 luglio 1922 *I fascisti assaltano il municipio di Andria.*

12 luglio 1922 *Ancora violenza fascista a Viterbo (assaltate sedi socialiste), Cremona (devastate le case dei deputati Meglioli e Garibotti), Novara (occupato il municipio) e Tolentino (“presa” la città).*

19 luglio 1922 *Cade il I Governo Facta.*

31 luglio 1922 *L’Alleanza del Lavoro (a cui aderivano la CGdL, l’Usi e la UIdL) proclama uno sciopero contro la violenza fascista.*

1 agosto 1922 *Il Partito Fascista mobilita tutti gli squadristi contro lo sciopero.*

2 agosto 1922 *L’Alleanza del Lavoro è costretta a sospende lo sciopero.*

13 agosto 1922 *Il partito fascista in una riunione annuncia la “marcia su Roma”.*

1 ottobre 1922 *Al congresso socialista di Roma si dividono massimalisti e riformisti, questi ultimi vengono espulsi e danno vita al Partito Socialista Unitario a cui aderisce anche Bruno Buozzi. Tra i fondatori Turati, Treves, Matteotti e Saragat. Segretario viene eletto Matteotti.*

6 ottobre 1922 *Con il sostegno della Fiom di Buozzi, dopo l’ultima scissione socialista, la CGdL “annulla” il patto di alleanza con il Psi.*

16 ottobre 1922 *Riunione per preparare la “marcia su Roma”. Ci sono anche i cosiddetti quadrumviri: Balbo, Bianchi, De Bono e De Vecchi.*

27 ottobre 1922 *Si dimette il II governo Facta in seguito alla decisione di Vittorio Emanuele III di negare la firma alla proclamazione dello*

stato d'assedio proposta dal Presidente del Consiglio per fermare la marcia su Roma.

28 ottobre 1922 È il giorno della marcia su Roma. Le milizie fasciste arrivano nella Capitale.

29 ottobre 1922 Incarico a Mussolini.

31 ottobre 1922 Mussolini presenta la lista dei ministri. Anche Giolitti gli vota la fiducia.

16 novembre 1922 Mussolini si presenta alla Camera: “Potevo fare di questa aula sorda e grigia un bivacco di manipoli”.

25 novembre 1922 Bruno Buozzi interviene a nome dei socialisti unitari per rifiutare la concessione dei pieni poteri al governo Mussolini.

15 dicembre 1922 Prima riunione del Gran Consiglio del Fascismo.

18 dicembre 1922 I fascisti festeggiano mettendo Torino a ferro e fuoco; il loro capo, Piero Brandimarte si vanta di aver ucciso ventidue persone.

11 gennaio 1923 Istituito ufficialmente il Gran Consiglio del Fascismo: serve a collegare partito e governo.

14 gennaio 1923 Nasce la milizia volontaria: le “squadre” diventano strumento dello Stato, anzi del capo del governo.

25 gennaio 1923 Mussolini cancella la festa del Primo Maggio e il ministero del lavoro.

10 marzo 1923 Lenin è grave e a Mosca il potere viene consegnato

nelle mani di Stalin.

12 aprile 1923 *A Torino i popolari riuniti a congresso danno al governo Mussolini l'appoggio condizionato. Il presidente del Consiglio impone a ministri e sottosegretari di dimettersi sino a quando il partito non avrà chiarito e il 23 aprile i cattolici rassegneranno le dimissioni.*

27 aprile 1923 *Approvata la riforma della scuola elaborata dal filosofo Giovanni Gentile.*

23 maggio 1923 *La Fiat inaugura a Torino lo stabilimento del Lingotto.*

24 luglio 1923 *Una delegazione della CGdL composta da Ludovico D'Aragona, Angiolo Cabrini, Emilio Colombino, Carlo Azimonti e Bruno Buozzi incontra Mussolini che prova a "recuperare" il sindacato confederale.*

24 agosto 1923 *I fascisti ammazzano Don Minzoni ad Argenta in provincia di Ferrara.*

26 ottobre 1923 *A Castelmaggiore in provincia di Bologna quattro fascisti assassinano il fabbro comunista Carlo Gasperini.*

13 novembre 1923 *Approvata la nuova legge elettorale maggioritaria elaborata da Giacomo Acerbo.*

31 dicembre 1923 *I tipografi scendono in sciopero per rinnovare il contratto. Scontro durissimo: i datori di lavoro spediscono le lettere di licenziamento a molti scioperanti; Mussolini avallerà questa scelta.*

21 gennaio 1924 *Muore Lenin.*

12 febbraio 1924 Esce il primo numero del quotidiano comunista "l'Unità".

27 febbraio 1924 Nei locali confederali a Torino i fascisti aggrediscono Bruno Buozzi che per le ferite viene ricoverato all'ospedale San Giovanni

16 marzo 1924 Fiume annessa all'Italia.

6 aprile 1924 Elezioni bagnate di sangue. I fascisti ottengono la maggioranza assoluta, 374 seggi, ammazzano a Imola Luigi Cervellati, comunista, e Angelo Gaiani, socialista. Le violenze continueranno e saranno contrassegnate dagli assassini di Raffele Egisto Cavallini, Giovanni Goldoni, Enrico Bonoli, Angelo Frazioni.

27-28 aprile 1924 È l'ultimo congresso libero della Fiom. Si svolge a Milano. Bruno Buozzi (che nel frattempo è stato rieletto alla Camera) dice nella sua relazione: "Quand'anche le nostre conquiste venissero materialmente distrutte basterà un attimo di libertà per farle rifiorire meglio di una volta".

11 maggio 1924 La sinistra trionfa nelle elezioni francesi.

10 giugno 1924 Giacomo Matteotti dopo aver denunciato la responsabilità di Mussolini per le violenze durante le elezioni, viene rapito e assassinato. Il 16 agosto il suo corpo verrà ritrovato nel bosco della Quartarella.

27 giugno 1924 L'opposizione si ritira nella sala dell'Aventino e annuncia che non parteciperà più ai lavori parlamentari sino a quando non verranno ristabilite le libertà democratiche.

8 luglio 1924 Mussolini vara un decreto con cui viene disposta una rigida censura sulla stampa.

9 settembre 1924 *La Confindustria chiede a Mussolini la normalizzazione della situazione, il ripristino della libertà di organizzazione sindacale e dell'ordine democratico.*

25 ottobre 1924 *Don Luigi Sturzo sceglie l'esilio e lascia l'Italia.*

8 novembre 1924 *Giovanni Amendola crea l'Unione Nazionale delle forze liberali. Carlo Rosselli è tra i firmatari.*

27 dicembre 1924 *L'ex capo dell'ufficio stampa di Mussolini accusa il duce di essere il mandante dell'omicidio Matteotti.*

3 gennaio 1925 *Mussolini rivendica la responsabilità morale di quanto è successo prima e durante l'omicidio Matteotti e con una serie di provvedimenti ordina un giro di vite e una limitazione ulteriore delle libertà.*

11 gennaio 1925 *Fascisti in azione. Ammazzano a Malcantone vicino Bologna Augusto Pullega, il 5 marzo a Sesto Imolese Attilio Vannini, il 7 aprile a Bologna Rosalino Morini e il 25 giugno Oliviero Zanardi.*

8 giugno 1925 *Salvemini viene arrestato e accusato di collaborare al giornale "Non Mollare" (il primo numero è uscito a gennaio). Ottiene la libertà provvisoria, trova riparo a casa Rosselli che viene devastata dalle squadracce. Decide di espatriare e il 4 agosto è in Francia.*

20 luglio 1925 *Selvaggia aggressione a Giovanni Amendola.*

2 ottobre 1925 *Accordo di Palazzo Vidoni tra gli industriali e sindacati fascisti. Questi ultimi diventano gli unici rappresentati dei lavoratori. La libertà sindacale di organizzazione è abolita.*

2 ottobre 1925 *In conseguenza del Patto di Palazzo Vidoni e delle polemiche esplose in seguito all'assunzione di posizioni troppo "mor-*

bide” nei confronti di Mussolini, Ludovico D’Aragona si dimette dalla carica di segretario della CGdL.

3 ottobre 1925 *A Firenze è la strage di San Bartolomeo: uccisi gli antifascisti Pilati, Consolo e Becciolini.*

6 ottobre 1925 *Alla guida della CGdL viene insediato in sostituzione di D’Aragona un comitato di fiducia composto da Buozzi, Reina, Bensi, Azimonti e Maglione.*

4 novembre 1925 *L’ex deputato socialista Tito Zaniboni attenta alla vita di Mussolini il quale risponde sciogliendo il Psu che subito si ricostituisce con altro nome, Psli (Partito Socialista dei lavoratori italiani).*

12 novembre 1925 *Gli industriali Antonio Stefano Benni e Gino Olivetti vengono cooptati nel Gran Consiglio del fascismo.*

27 novembre 1925 *Nelle amministrazioni pubbliche è obbligatorio il saluto romano fascista.*

28 novembre 1925 *Mussolini riesce grazie alle forti pressioni ad allontanare dalla direzione del Corriere della Sera il direttore Luigi Albertini.*

17 dicembre 1925 *Buozzi accetta la carica di Segretario Generale della CGdL. I suoi vice sono Azimonti e Maglione.*

29 dicembre 1925 *Muore nella sua casa milanese Anna Kuliscioff. I fascisti strappano i drappi neri dalle carrozze che seguono il corteo funebre sino al Cimitero Monumentale.*

4 febbraio 1926 *Il governo abolisce le amministrazioni locali elettive.*

15 febbraio 1926 Muore esule in Francia Piero Gobetti.

27 marzo 1926 Esce a Milano la rivista “Quarto Stato” fondata da Pietro Nenni e Carlo Rosselli.

3 aprile 1926 Nasce l’Opera nazionale Balilla: inquadra i ragazzi tra i 6 e i 18 anni.

7 aprile 1926 Muore esule in Francia, in seguito all’aggressione subita l’anno prima ad opera dei fascisti, Giovanni Amendola

7 aprile 1926 L’irlandese Violet Gibson spara contro Mussolini: leggera ferita al naso.

1 Maggio 1926 Esce a Parigi il primo numero del “l’Operaio Italiano”: sarà l’organo della CGdL in esilio.

11 settembre 1926 Nuovo attentato al duce. L’anarchico Gino Lancetti lancia una bomba verso l’auto di Mussolini ma rimbalza sul tetto ed esplose sulla strada.

21 ottobre 1926 Congresso a Milano del Psli. Confermati alla guida del partito Carlo Rosselli, Giuseppe Saragat e Claudio Treves.

26 ottobre 1926 Buozzi lascia l’Italia per partecipare a un convegno internazionale: comincia il suo esilio

31 ottobre 1926 Ci prova a Bologna Anteo Zamboni ad ammazzare Mussolini. I fascisti lo linciano sul posto.

5 novembre 1926 Arrivano le leggi fascistissime: sciolti i partiti di opposizione, istituito il famigerato Tribunale speciale e creata l’Ovra, polizia segreta per la repressione dell’antifascismo.

8 novembre 1926 Arrestato Antonio Gramsci. Sarà condannato a venti anni di carcere.

9 novembre 1926 I deputati aventiniani vengono dichiarati decaduti.

20 novembre 1926 Sciolti partiti e sindacati, pena di morte per chi soltanto programma attentati contro Mussolini. Buozzi, a Zurigo per una riunione internazionale, decide di non rientrare in Italia. Rosselli, Bauer e Parri preparano la fuga di Giuseppe Saragat, Claudio Treves e Pietro Nenni.

11 dicembre 1926 Filippo Turati lascia l'Italia a bordo del motoscafo guidato da Italo Oxilia.

4 gennaio 1927 Rigola, D'Aragona, Calda, Colombino, Maglione, Reina e Azimonti sciogliono la CGdL e preparano la nascita della Rivista *Problemi del Lavoro*.

30 gennaio 1927 Bruno Buozzi a Parigi dichiara che la CGdL è stata trasferita all'estero (ufficialmente sotto le insegne dell'Internazionale di Amsterdam).

20 febbraio 1927 In una fabbrica di specchi a Milano, l'ala comunista fa rinascere in clandestinità la CGdL e decide la riapertura del giornale "Battaglie sindacali".

15 marzo 1927 Esce il primo numero clandestino di "Battaglie sindacali".

19 marzo 1927 Arrestato Alcide De Gasperi per tentato espatricio: si farà sedici mesi di carcere.

9 aprile 1927 A Boston viene confermata la condanna a morte degli anarchici italiani Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti.

21 aprile 1927 *Tito Zaniboni e Luigi Capello sono condannati a trent'anni di carcere per l'attentato a Mussolini.*

22 aprile 1927 *Il Gran Consiglio del Fascismo emana la Carta del Lavoro.*

1 giugno 1927 *Arrestato Carlo Rosselli.*

2 giugno 1927 *Nonostante l'impegno di Bruno Buozzi e della Cgt, il Bureau International du Travail con il voto compatto dei rappresentanti dei governi e dei datori di lavoro riconosce i sindacati fascisti al posto della CGdL.*

12 aprile 1928 *Attentato al re. Muoiono venti persone.*

17 maggio 1928 *Promulgata una nuova riforma elettorale. Prevede il voto su un'unica lista. È il plebiscito.*

18 ottobre 1928 *Fucilato Michele Della Maggiora condannato per aver ucciso due fascisti. È la prima esecuzione dopo la reintroduzione della pena di morte.*

21 ottobre 1928 *Aggredito ferocemente dai fascisti Pasquale Bulzami a Viareggio: in un bar aveva criticato l'esecuzione di Della Maggiora. Muore in ospedale dopo tre giorni d'agonia.*

15 novembre 1928 *Il Gran Consiglio è organo dello Stato.*

1 gennaio 1929 *I maestri elementari devono giurare fedeltà al regime.*

11 febbraio 1929 *Firma dei Patti lateranensi.*

26 febbraio 1929 *Bruno Buozzi scrive la famosa lettera a Ezio Villani*

nella quale rifiuta la proposta di Mussolini di rientrare in Italia.

24 marzo 1929 *Si vota per il plebiscito.*

27 luglio 1929 *Carlo Rosselli, Emilio Lusu e Francesco Saverio Nitti fuggono dal confino di Lipari ancora una volta a bordo di un motoscafo guidato da Italo Oxilia.*

31 luglio 1929 *Marion e Nello Rosselli sono arrestati con l'accusa di aver favorito la fuga di Carlo.*

29 ottobre 1929 *È il venerdì nero (in realtà a New York è ancora giovedì): crolla la Borsa a Wall Street e comincia la Grande Depressione. Farà sentire i suoi effetti per una decina d'anni in tutto il mondo.*

5 novembre 1929 *Liberato Nello Rosselli*

10 gennaio 1930 *Il Partito Comunista riporta in Italia la direzione politica.*

1 marzo 1930 *Amadeo Bordiga espulso dal PCdI*

16 marzo 1930 *Nel congresso di Grenoble i fusionisti del Psi guidati da Pietro Nenni favorevoli all'unificazione con i riformisti di Turati, Treves e Buozi e con gli antifusionisti guidati dalla Balabanoff.*

24 aprile 1930 *Galeazzo Ciano sposa Edda Mussolini.*

10 luglio 1930 *Arrestata Camilla Ravera. A tradirla Eros Vecchi, informatore della polizia.*

11 luglio 1930 *Gioacchino Dolci e Giovanni Bassanesi sorvolano Milano e lanciano volantini antifascisti.*

20 luglio 1930 *Psi e socialisti riformisti si riunificano a Parigi nel Partito Socialista Italiano.*

25 luglio 1930 *La terra trema in Irpinia: 2.500 morti.*

14 settembre 1930 *In Germania il partito nazista ottiene un notevole successo elettorale conquistando 107 deputati.*

28 novembre 1930 *In seguito alla crisi economica, industriali e sindacati fascisti si accordano per una riduzione dei salari dell'8 per cento. Quelli degli statali vengono ridotti del 12 ma nella realtà il taglio sarà tra il 15 e il 25 per cento.*

1931-1940

L'Europa diventa un mattatoio

14 febbraio 1931 *Congresso clandestino in Germania del PCdI. Viene proposta la trasformazione dell'Italia in uno stato federale.*

3 aprile 1931 *Arrestato Pietro Secchia.*

12 aprile 1931 *Netta vittoria dei repubblicani in Spagna. Alfonso XIII fugge all'estero (morirà all'Hotel Excelsior di Roma)*

14 maggio 1931 *Arturo Toscanini si rifiuta di eseguire a Bologna la marcia reale e "Giovinezza". Schiaffeggiato da alcuni fascisti, andrà in esilio negli Usa e tornerà in Italia solo nel 1946.*

15 maggio 1931 *Secondo atto della Dottrina sociale della Chiesa: Pio XI pubblica l'enciclica *Quadragesimo Anno*, nel quarantesimo anniversario della *Rerum Novarum* di Leone XIII.*

28 maggio 1931 *Il tribunale speciale condanna a morte l'anarchico*

sardo Michele Schirru tornato dagli Usa in Italia per uccidere Mussolini. L'esecuzione avverrà il giorno dopo.

15-17 giugno 1931 A Medicina, nei pressi di Bologna, le mondine entrano in sciopero dopo che i sindacati fascisti avevano accettato una nuova riduzione del salario.

1 luglio 1931 Ecco il nuovo codice penale di Alfredo Rocco. Per i reati politici prevista la pena di morte.

3 ottobre 1931 Lauro De Bosis sorvola Roma e lancia volantini antifascisti. Si inabisserà col suo aereo tornando in Francia.

29 marzo 1932 Muore in esilio a Parigi, nella casa di Bruno Buozzi, il fondatore del Psi e leader riformista, Filippo Turati.

9 aprile 1932 La Fiat presenta la Balilla, auto di media cilindrata inaccessibile per le tasche della stragrande maggioranza degli italiani.

30 maggio 1932 Avanzano Hitler e il nazismo. In Germania si dimette il cancelliere Heinrich Brüning, lo sostituisce Franz von Papen che aprirà la strada al Fuehrer.

20 giugno 1932 Nasce Littoria, l'attuale Latina.

5 luglio 1932 La reazione avanza in tutta Europa. In Portogallo Antonio de Oliveira Salazar viene nominato primo ministro.

31 luglio 1932 I nazisti ottengono un nuovo successo elettorale in Germania ma non la maggioranza assoluta. E Hitler rifiuta la creazione di un governo di coalizione.

4 ottobre 1932 Il fascismo dilaga: in Ungheria nasce il governo di

Gyula Gombos.

8 novembre 1932 *Franklin Delano Roosevelt viene eletto trentaduesimo presidente degli Stati Uniti.*

23 gennaio 1933 *Viene creato l'Iri, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale.*

30 gennaio 1933 *L'alba del Terzo Reich, la notte dell'Europa: Paul von Hindenburgh nomina Hitler cancelliere.*

1 febbraio 1933 *Hitler scioglie il Parlamento tedesco.*

27 febbraio 1933 *I nazisti incendiano il Reichstag (il parlamento) e attribuiscono la responsabilità ai comunisti.*

5 marzo 1933 *Plebiscito elettorale per Hitler che ottiene il 44 per cento dei voti.*

19 marzo 1933 *Stalin nell'Unione Sovietica avvia la fase delle Grandi Purghe.*

23 marzo 1933 *Concessi a Hitler i pieni poteri.*

27 marzo 1933 *Il Giappone esce dalla società delle nazioni.*

1 aprile 1933 *In Germania giornata di boicottaggio contro gli ebrei.*

16 aprile 1933 *Negli Usa Roosevelt con il National Recovery Act avvia il New Deal.*

11 giugno 1933 *Muore nella sua casa parigina, Claudio Treves.*

22 giugno 1933 *Hitler dopo aver sciolto sindacati e partito comuni-*

sta, mette al bando i socialdemocratici.

14 luglio 1933 *Il partito nazista è il partito unico della Germania.*

23 luglio 1933 *Emulando Mussolini, Hitler firma il Concordato con la Santa Sede.*

12 novembre 1933 *Nelle elezioni tedesche la lista unica ottiene il 92 per cento dei voti; il controllo del Parlamento da parte dei nazisti è totale.*

5 gennaio 1934 *Approvata la legge costitutiva delle corporazioni.*

20 gennaio 1934 *Anche Hitler vara la sua carta del lavoro.*

1 febbraio 1934 *Guerra civile in Austria: il reazionario Engelbert Dolfuss, aiutato dai nazisti, sconfigge i socialisti e subito dopo scioglie tutti i partiti ad eccezione del Fronte Patriottico.*

3 marzo 1934 *Il fascismo abolisce le autonomie locali.*

25 marzo 1934 *Secondo plebiscito elettorale per Mussolini: i contrari scendono allo 0,15 per cento.*

30 aprile 1934 *In Austria Dolfuss è ufficialmente investito dei poteri dittatoriali.*

6 maggio 1934 *I contrasti tra Psi e Giustizia e Libertà portano allo scioglimento della Concentrazione Antifascista.*

27 maggio 1934 *I dipendenti statali e parastatali devono essere obbligatoriamente iscritti al Pnf.*

12 giugno 1934 *Incontro tra Mussolini e Hitler a Venezia.*

29 giugno 1934 È la notte dei lunghi coltelli. Hitler fa fuori tutte le opposizioni all'interno del suo partito.

25 luglio 1934 I nazisti in Austria tentano il colpo di stato. Dolfuss viene assassinato e Mussolini, alleato dell'Austria schiera le truppe al confine convincendo Hitler a rinunciare momentaneamente all'annessione.

17 agosto 1934 Dopo contrasti e polemiche violente, PCdI e Psi firmano il Patto d'Unità d'azione in funzione antifascista.

9 ottobre 1934 Gli ustascia croati uccidono Alessandro I, re di Jugoslavia.

16 ottobre 1934 Mao guida in Cina la Lunga Marcia.

5 novembre 1934 Contro la disoccupazione, il fascismo riduce a 40 ore la settimana lavorativa.

13 gennaio 1935 Accordandosi con la Francia, l'Italia ottiene la possibilità di andare alla ricerca del "posto al sole" in Etiopia.

9 marzo 1935 Hitler comincia a prepararsi alla guerra e Goering, in contrasto con il trattato di pace di Versailles annuncia la creazione dell'aeronautica tedesca.

16 marzo 1935 Hitler denuncia il trattato di Versailles e avvia una politica di riarmo.

16 giugno 1935 Nasce il sabato fascista: la mezza giornata libera, però, bisogna dedicarla all'addestramento militare, politico, sportivo.

11 settembre 1935 Comincia a Parigi il primo congresso di Giustizia

e Libertà.

15 settembre 1935 *La Germania emana le leggi razziali.*

2 ottobre 1935 *Comincia l'avventura italiana in Etiopia.*

6 ottobre 1935 *Le truppe italiane occupano Adua e Adigrat.*

2 novembre 1935 *La Società delle Nazioni, dopo aver censurato il comportamento italiano in Etiopia, decide di colpirla con le sanzioni. Mussolini prima le definirà "inique" e poi adotterà la politica dell'autarchia.*

8 novembre 1935 *Le truppe italiane conquistano Axum e Macallè.*

18 novembre 1935 *"Oro alla Patria": il regime ha bisogno di soldi per finanziare la campagna etiopica e si appella alla "generosità" degli italiani. Trovando ascolto anche in intellettuali illustri come Benedetto Croce che dona la sua medaglia da senatore e Luigi Pirandello che si priva di quella del Nobel.*

20 gennaio 1936 *Il generale Graziani conquista Neghelli.*

15 febbraio 1936 *Badoglio conquista l'Amba Aradam.*

16 febbraio 1936 *In Spagna le sinistre vincono le elezioni.*

7 marzo 1936 *Hitler comincia a muoversi. Dopo aver riconquistato la Saar con un referendum, si impossessa della zona smilitarizzata della Renania.*

30 marzo 1936 *Accordo tra le polizie fascista e nazista per reprimere le opposizioni ai regimi.*

1 maggio 1936 Si chiude la polemica tra la CGdL in esilio e quella clandestina. Bruno Buozzi, dopo brevi trattative, sana la frattura e il sindacato ritrova l'unità d'azione. La chiusura della diatriba è favorita anche dal nuovo clima che caratterizza i rapporti tra comunisti e socialisti.

5 maggio 1936 Le truppe italiane entrano ad Adis Abeba.

9 maggio 1936 L'Italia fascista si stordisce con il sogno imperiale: l'Etiopia viene unita alla Somalia e all'Eritrea.

30 giugno 1936 Il Negus Haillè Selassie alla Società delle Nazioni chiede di non riconoscere la conquista italiana ma l'assemblea non gli dà ascolto e cancella le "inique" sanzioni.

18 luglio 1936 Comincia la guerra civile spagnola. Una cospirazione militare sostenuta dai monarchici e dalla Falange tenta il colpo di Stato. Le truppe di stanza in Marocco agli ordini di Francisco Franco invadono la Spagna meridionale. Hitler e Mussolini "corrono in soccorso" dei golpisti.

24 luglio 1936 Hitler e Mussolini decidono l'intervento diretto nella guerra spagnola.

17 agosto 1936 Parte la "Colonna Italiana" organizzata dagli antifascisti, a sostegno del legittimo governo spagnolo.

19 agosto 1936 I franchisti fucilano il poeta Federico Garcia Lorca.

29 settembre 1936 La giunta militare spagnola elegge Francisco Franco capo dello stato.

24 ottobre 1936 Nasce l'asse Roma-Berlino.

5 novembre 1936 Roosevelt è rieletto Presidente degli Stati Uniti.

26 aprile 1937 *L'aviazione tedesca bombarda la cittadina spagnola di Guernica. Le vittime sono solo cittadini inermi. Picasso illustrerà quel massacro in un quadro straordinario.*

27 aprile 1937 *Per le sofferenze patite in carcere, muore Antonio Gramsci.*

27 maggio 1937 *Nasce il Ministero della Cultura Popolare, in pratica una struttura censoria più occhiuta.*

9 giugno 1937 *A Bagnoles sur l'Orne vengono uccisi dai "caugou-lards" i fratelli Rosselli, Carlo e Nello.*

28 giugno 1937 *Congresso del partito socialista che conferma l'unità d'azione con i comunisti nella prospettiva di un allargamento a Massimalisti e Giellisti.*

1 luglio 1937 *La Chiesa spagnola si schiera al fianco di Franco.*

26 luglio 1937 *Comunisti e socialisti confermano il patto di unità di azione siglato nel 1934.*

27 luglio 1937 *Comincia la guerra cino-giapponese.*

25 settembre 1937 *Mussolini e Hitler si incontrano a Monaco. Termineranno i colloqui il 29 settembre a Berlino. Verranno applauditi da un milione di persone nello stadio Olimpico.*

5 novembre 1937 *Hitler riunisce lo stato maggiore per mettere a punto i piani di attacco contro l'Austria e la Cecoslovacchia.*

11 novembre 1937 *L'Italia esce dalla Società delle Nazioni.*

12 marzo 1938 *L'esercito tedesco invade l'Austria e l'annette al*

Reich.

3 maggio 1938 *Nuova visita in Italia di Hitler. Durerà sei giorni.*

25 luglio 1938 *Il segretario del Pnf, Achille Starace, riceve gli estensori del Manifesto sulla razza (che era stato pubblicato dal Giornale d'Italia). Si dichiarano razzisti personaggi come Badoglio, lo scrittore Ardengo Soffici, gli illustratori Boccasile e Molino, e un giovanotto che farà strada, Giorgio Almirante.*

5 agosto 1938 *Esce il primo numero de "La difesa della Razza". Tra i redattori c'è Giorgio Almirante.*

1 settembre 1938 *Primi provvedimenti razziali: espulsione degli ebrei stranieri, revoca della cittadinanza agli ebrei che l'hanno ottenuta dopo il 1918, esclusione dall'insegnamento, divieto di iscrizione alle scuole secondarie e raggruppamento in sezioni speciali in quelle primarie.*

25 ottobre 1938 *Anche la Libia entra a far parte del territorio italiano.*

9 novembre 1938 *Scatta la "notte dei cristalli" in Germania: è la caccia all'uomo contro gli ebrei. Saranno distrutte duecento sinagoghe, 7.500 negozi, ventiseimila persone saranno arrestate, una ventina uccise.*

10 novembre 1938 *Mussolini si allinea a Hitler ed emana nuove norme razziste: vietati i matrimoni tra italiani e persone di altre razze, ebrei esclusi dal servizio militare, dalle cariche pubbliche e nell'esercizio delle attività economiche devono sottomettersi ad alcune limitazioni.*

30 novembre 1938 *Con una manifestazione alla Camera, l'Italia avanza pretese su Tunisi, Corsica, Nizza e Savoia.*

14 dicembre 1938 “Muore” il Parlamento anche da un punto di vista ufficiale (in realtà, da quello politico era deceduto già da tempo). Con l’inizio del nuovo anno entrerà in funzione la Camera dei fasci.

10 febbraio 1939 Muore Pio XI

2 marzo 1939 Viene eletto Papa Eugenio Pacelli. Si chiamerà Pio XII.

28 marzo 1939 Le truppe franchiste entrano a Madrid. La guerra civile è finita.

7 aprile 1939 L’Italia invade l’Albania.

16 aprile 1939 Papa Pio XII “benedice” il successo franchista in una Spagna definita “baluardo inespugnabile della chiesa cattolica”.

15 maggio 1939 La Fiat inaugura lo stabilimento di Mirafiori.

22 maggio 1939 Ciano e von Ribbentrop firmano a Berlino il “Patto d’Acciaio”.

30 maggio 1939 Con un memoriale Mussolini fa sapere a Hitler che prima di tre anni non è in grado di entrare in guerra.

23 agosto 1939 Firmato il patto di non aggressione russo-tedesco, meglio noto come Patto Molotov-Ribbentrop. Avrà delle conseguenze nei rapporti tra socialisti e comunisti italiani.

1 settembre 1939 Hitler invade la Polonia senza dichiarare la guerra. È l’avvio del secondo conflitto Mondiale.

1 novembre 1939 L’Urss annette Bielorussia e Ucraina.

30 novembre 1939 *L'Urss invade la Finlandia.*

10 marzo 1940 *Hitler chiede a Mussolini di entrare in guerra.*

18 marzo 1940 *Hitler e Mussolini si incontrano al passo del Brennero per discutere dell'entrata in guerra dell'Italia.*

9 aprile 1940 *La Germania invade la Danimarca che si arrende senza colpo ferire.*

10 maggio 1940 *Si dimette dalla carica di primo ministro britannico Neville Chamberlain. Lo sostituisce Winston Churchill.*

30 maggio 1940 *Mussolini informa Hitler che l'Italia sta per entrare in guerra.*

1 giugno 1940 *Il capo di stato maggiore, Badoglio, chiede a Mussolini di ritardare la guerra almeno di un mese.*

10 giugno 1940 *L'Italia dichiara guerra alla Francia e alla Gran Bretagna: "Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria", dirà Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia.*

14 giugno 1940 *Dopo aver aggirato la linea Maginot, l'esercito tedesco sfilava in parata sotto l'Arco di Trionfo a Parigi.*

24 giugno 1940 *Armistizio tra Francia e Italia che ottiene solo Mentone.*

4 luglio 1940 *Le truppe italiane entrano in Sudan.*

27 settembre 1940 *Italia, Germania e Giappone a Berlino firmano il Patto Tripartito.*

28 ottobre 1940 Mussolini comincia l'avventura greca: sarà un disastro.

5 novembre 1940 Roosevelt eletto per la terza volta presidente degli Stati Uniti.

12 novembre 1940 Gli inglesi lanciano nella notte tra l'11 e il 12 novembre un pesantissimo attacco contro le navi della marina italiana ancorate nella rada di Taranto. Gli aerei si alzano in volo alle 20,30 dell'11 novembre; in due ondate successive riescono a danneggiare seriamente la Conte di Cavour, l'incrociatore Trento e altre unità navali, approfittando della scarsa protezione antiaerea e antisiluro. Per l'apparato militare italiano i danni si riveleranno irrimediabili.

20 novembre 1940 Dura reprimenda di Hitler nei confronti di Mussolini per la decisione di invadere la Grecia.

4 dicembre 1940 Badoglio è la prima vittima del disastro greco: si dimette e lascia il posto a Ugo Cavallero.

8 dicembre 1940 La controffensiva inglese in Africa obbliga gli italiani a una rovinosa ritirata.

1941-1944: L'ultimo eccidio, poi Roma è libera

19 gennaio 1941 Mussolini incontra Hitler e lo convince a dargli aiuto in Africa e nei Balcani

14 febbraio 1941 Rommel arriva a Tripoli.

1 marzo 1941 Bruno Buozzi viene arrestato a Parigi dalla Gestapo in Rue de la Tour d'Auvergne.

24 marzo 1941 *Comincia l'offensiva italo-tedesca sotto il comando di Rommel.*

6 aprile 1941 *Dopo la firma del patto di amicizia tra Jugoslavia e Russia, la Germania invade la Jugoslavia e in dodici giorni la costringe alla capitolazione.*

17 aprile 1941 *Il duca d'Aosta si arrende agli inglesi sull'Amba Alagi. Il regime fascista ha perso tutta l'Africa orientale passata in mano agli inglesi.*

20 aprile 1941 *La Grecia capitolò e Atene viene sottoposta a una amministrazione italo-tedesca.*

3 maggio 1941 *La Slovenia è annessa all'Italia.*

5 maggio 1941 *Il Negus Hailè Sellasiè torna ad Adis Abeba accolto trionfalmente.*

22 giugno 1941 *La Germania lancia l'assalto all'Urss senza dichiarare guerra. È l'Operazione Barbarossa*

26 giugno 1941 *Mussolini decide di mandare un corpo di spedizione (62 mila soldati) in Unione Sovietica. Sarà un altro disastro.*

1 luglio 1941 *Le truppe tedesche spazzano via la linea Stalin.*

7 luglio 1941 *Nel Montenegro comincia l'insurrezione jugoslava agli ordini di Tito.*

7 luglio 1941 *Dopo essere stato spedito in Germania, Bruno Buozzi viene consegnato a Vipiteno alla polizia italiana.*

13 luglio 1941 *Bruno Buozzi viene trasferito nelle carceri di Ferrara*

dove sarà sottoposto a interrogatorio.

9 agosto 1941 *Il ministero dell'interno, su richiesta del prefetto di Ferrara, Villa Santa, dispone il confino per Bruno Buozzi.*

17 agosto 1941 *Con foglio di via obbligatorio, Bruno Buozzi viene spedito a Montefalco, vicino Perugia, luogo del suo confino.*

2 ottobre – 8 dicembre 1941 *È la battaglia di Mosca. I tedeschi vengono "inchiodati" dalla resistenza militare e partigiana e dai rigori dell'inverno.*

16 ottobre 1941 *A Parma per protestare contro il razionamento del pane (duecento grammi giornalieri) un gruppo di donne assalta un furgone della Barilla.*

7 dicembre 1941 *I giapponesi attaccano la flotta americana a Pearl Harbor.*

8 dicembre 1941 *Gli Stati Uniti entrano in guerra.*

11 dicembre 1941 *Germania e Italia dichiarano guerra agli Stati Uniti.*

13 marzo 1942 *Le condizioni di vita degli italiani si fanno sempre più dure: la razione di pane ridotta a 150 grammi giornalieri.*

30 giugno 1942 *L'avanzata italo-tedesca in Africa settentrionale si ferma a El Alamein.*

30 agosto 1942 *La Germania annette il Lussemburgo.*

18 dicembre 1942 *Ciano propone a Hitler di chiedere un armistizio all'Urss. Il Fuehrer respinge l'idea.*

18 gennaio 1943 *I sovietici spezzano l'assedio di Leningrado. A febbraio l'armata tedesca si arrenderà a Stalingrado.*

23 gennaio 1943 *Gli inglesi entrano a Tripoli e mettono in fuga l'esercito italiano.*

3 marzo 1943 *Amendola, Dozza, Saragat e Lussu firmano un accordo a Lione con il quale confermano l'unità d'azione contro il fascismo.*

5 marzo 1943 *Scendono i sciopero gli operai della Fiat chiedendo "pace e pane". Gli scioperi si estendono a tutta l'Italia. Fino al 16 marzo sarà un fiorire di manifestazioni. Poi, il 24 marzo, le proteste coinvolgeranno gli stabilimenti milanesi.*

14 aprile 1943 *Il capo della polizia, Carmine Senise, per non aver represso con forza gli scioperi di marzo, viene sostituito da Renzo Chierici. Lo richiamerà Badoglio dopo il 25 luglio.*

9 maggio 1943 *Il colonnello Eugene Dollmann informa l'alto comando tedesco di un possibile colpo di stato in Italia guidato dal re per allontanare Mussolini dal governo.*

15 maggio 1943 *Vittorio Emanuele III prospetta a Mussolini la possibilità di sganciare i destini dell'Italia da quelli della Germania.*

11 giugno 1943 *Gli anglo-americani occupano Pantelleria e Lampedusa.*

10 luglio 1943 *Gli alleati sbarcano in Sicilia.*

15 luglio 1943 *Vittorio Emanuele incontra Badoglio per verificare la sua disponibilità a prendere il posto di Mussolini.*

19 luglio 1943 *Gli alleati bombardano per la prima volta Roma.*

22 luglio 1943 *Dino Grandi incontra Mussolini e gli anticipa il contenuto del suo ordine del giorno chiedendogli di dimettersi. Ma il “duce” respinge la richiesta.*

23 luglio 1943 *Gli americani entrano a Palermo.*

24-25 luglio 1943 *Alle ore 17 a Palazzo Venezia si riunisce il Gran Consiglio: sarà un vertice drammatico. La riunione termina praticamente all'alba del 25 luglio, alle 2,40. Passa l'ordine del giorno elaborato da Dino Grandi che darà al re la motivazione politica per rimuovere Mussolini. Nel pomeriggio dal re si reca il “duce” che all'uscita viene arrestato. A tarda sera la comunicazione ufficiale: Badoglio è il nuovo capo del governo, con pieni poteri.*

27 luglio 1943 *Prima riunione del governo Badoglio.*

28 luglio 1943 *Bruno Buozzi si allontana dal confino di Montefalco e torna a Torino.*

30 luglio 1943 *Venuti meno i motivi del “confino” Bruno Buozzi viene liberato. Il ministro Leopoldo Piccardi lo nominerà commissario dei vecchi sindacati fascisti e lui coglierà al volo l'occasione per nominare suoi vice un comunista, Roveda, e un cattolico, Quarello, ponendo così le basi per la ricostituzione del sindacato unitario. Nel frattempo cominciano le agitazioni operaie.*

13 agosto 1943 *I commissari sindacali accettano l'incarico sottolineando, comunque, che la scelta non comporta adesione alle politiche del governo.*

19 agosto 1943 *Nel nord vengono proclamati gli scioperi. A Torino l'adesione è totale.*

22 agosto 1943 *Nasce il Psiup dalla confluenza del Psi, del Mup e*

dell'Upi.

27 agosto 1943 *Mussolini viene trasferito a Campo Imperatore.*

28 agosto 1943 *Il governo scioglie il Gran Consiglio, la Camera delle Corporazioni, il Partito nazionale fascista.*

2 settembre 1943 *Bruno Buozzi e Giuseppe Mazzini che guida la Confindustria firmano l'accordo per la ricostituzione delle commissioni interne.*

8 settembre 1943 *Nel pomeriggio l'Italia firma l'armistizio con le forze alleate. Al mattino Vittorio Emanuele III aveva comunicato ai tedeschi: "L'Italia non capitolerà mai".*

9 settembre 1943 *Il re e Badoglio, alle prime luci dell'alba abbandonano Roma in direzione del Sud.*

12 settembre 1943 *Un gruppo di SS libera Mussolini. È il primo passo verso la costituzione della Repubblica sociale. Nel frattempo, a Brindisi il re fa nascere il Regno del Sud.*

16 settembre 1943 *Sulle panchine di piazza Mazzini si incontrano Buozzi e Roveda per decidere come muoversi nella clandestinità e avviare le trattative per il Patto di Roma.*

23 settembre 1943 *Nasce la Repubblica Sociale Italiana.*

29 settembre 1943 *Nella casa della sorella di Oreste Lizzadri, Buozzi, Roveda, Amendola e Nenni concordano la nascita di un sindacato unitario*

30 settembre 1943 *Bruno Buozzi comunica a Grandi l'intenzione di realizzare un sindacato unitario.*

15 ottobre 1943 *Vengono definite le delegazioni che lavoreranno al Patto di Roma.*

22 gennaio 1944 *Le truppe americane sbarcano ad Anzio.*

28 gennaio 1944 *A Bari si svolge il congresso dei Comitati di liberazione nazionale.*

28 gennaio 1944 *Un convegno di delegati sindacali del Sud decide a Bari la ricostituzione della CGdL, nomina Bruno Buozzi segretario generale e vice-segretari Roveda e Grandi.*

31 gennaio 1944 *Nasce a Milano il Comitato di Liberazione dell'Alta Italia.*

5 febbraio 1944 *Muore nel carcere di Regina Coeli per le torture subite Leone Gizburg.*

15 febbraio 1944 *L'abbazia di Montecassino viene rasa completamente al suolo nonostante non avesse alcun rilievo militare.*

23 marzo 1944 *Attacco partigiano a via Rasella contro una colonna di militari tedeschi. Muoiono in trentatré. Herbert Kappler, capo delle SS a Roma ordina la rappresaglia delle Fosse Ardeatine: 335 civili verranno uccisi a sangue freddo. Del "lavoro" si occuperà Erich Priebke che ne ucciderà personalmente due.*

13 aprile 1944 *In una casa a viale del Re (l'attuale viale Trastevere) viene arrestato Bruno Buozzi. Tradotto nella prigione di via Tasso, ne uscirà solo per l'ultimo viaggio che si concluderà a La Storta.*

28 maggio 1944 *La famigerata banda Koch organizza un agguato ai danni di Eugenio Colorni, uno degli autori del Manifesto di Ventotene. Sarà gravemente ferito e morirà due giorni dopo nell'ospedale ro-*

mano di San Giovanni.

3 giugno 1944 È la data ufficiale del Patto di Roma: già definito nella sostanza in realtà verrà effettivamente firmato sei giorni dopo.

4 giugno 1944 Mentre le truppe americane entrano a Roma, da via Tasso partono quattro camion pieni di prigionieri antifascisti. Sul-
l'ultimo trova posto Bruno Buozzi insieme ad altri tredici sfortunati
compagni di viaggio. Il mezzo si fermerà a quattordici chilometri dal
centro di Roma, nella tenuta Grazioli. I prigionieri saranno fatti scen-
dere, tenuti in un fienile e poi ammazzati a sangue freddo. È l'eccidio
de La Storta.

9 giugno 1944 Giuseppe Di Vittorio, Achille Grandi ed Emilio Cane-
vari firmano il Patto di Roma, l'atto con il quale rinasce la Confede-
razione unitaria. In calce al documento verrà inserita la data ufficiale
del "3 giugno" per onorare la memoria di Bruno Buozzi che era stato
il "motore" dell'iniziativa e per sottolineare che l'accordo era stato
negoziato sotto l'occupazione nazista di Roma, nella clandestinità.